

Dalla Ue multa record alla Volkswagen

FRANCO BRIZZO

La Corte europea di giustizia del Lussemburgo ha confermato ieri la condanna della Volkswagen per violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza: l'ammenda inflitta al gruppo tedesco è stata ridotta da 102 milioni a 90 milioni di euro (180 miliardi di lire), un record nella storia comunitaria. Una decisione della Commissione Ue - contro la quale la Volkswagen aveva fatto ricorso - aveva stabilito nel gennaio 1998 che la casa automobilistica aveva stipulato accordi con le società controllate Audi ed Autogerma e con i suoi concessionari italiani per impedire le importazioni parallele di vetture Volkswagen ed Audi dall'Italia.

LAVORO

€ conomi a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	31.163+0,577
MIBTEL	32.106+0,614
MIB30	47.316+0,773

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,954	-0,001	0,953
LIRA STERLINA	0,631	0,000	0,631
FRANCO SVIZZERO	1,548	-0,005	1,553
YEN GIAPPONESE	102,440	-0,710	101,730
CORONA DANESE	7,464	-0,002	7,462
CORONA SVEDESE	8,440	-0,032	8,408
DRACMA GRECA	336,670	-0,030	336,700
CORONA NORVEGESE	8,180	-0,007	8,187
CORONA CECA	35,688	-0,042	35,730
TALLERO SLOVENO	207,462	-1,272	208,734
FIORINO UNGERESE	260,170	-0,100	260,070
ZLOTY POLACCO	4,118	-0,025	4,092
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,419	-0,002	1,417
DOLL. NEOZELANDESE	2,068	-0,010	2,058
DOLLARO AUSTRALIANO	1,616	-0,011	1,605
RAND SUDAFRICANO	6,498	-0,048	6,450

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Auto da buttare senza la super «rossa» L'Acì: sono 4 milioni ma Bersani smentisce. Dall'Eni benzina 10 lire in meno

GIULIANO CESARATTO

ROMA Il conto alla rovescia è partito da mesi, l'ora zero è fissata per il 31 dicembre 2001, ma su quello che succederà quel fatidico giorno dopo l'incertezza è grande: è sicuro che scomparirà la benzina super dai distributori e che svariati milioni di motori - chi dice 4, chi 7, chi addirittura 11 - potrebbero essere da buttare, rottamati insieme alle più o meno nobili carrozzerie che li contengono.

Qualcuna ce la farà, qualcun'altra no. Il ministro, ricorda Bersani, ha già fatto le sue tabelle e prevede l'eliminazione «fisica» soltanto per un milione di vetture o poco più mentre ha già messo in campo tagli alle tasse d'acquisto che «renderanno più economico il mercato dell'usato catalizzato». Per l'Acì invece, che si è affidato a uno studio per calcolare le conseguenze italiane dell'«Auto oil», la direttiva europea che dice basta alla super, sono più di 4 milioni le



vetture certamente condannate mentre altri 3,2 milioni sono quelle che potranno sopravvivere con additivi o dopo interventi meccanici ma che prima o poi dovranno essere sostituite.

te anche col pieno di verde. Per le altre l'Automobil Club d'Italia chiede un piano di intervento al Governo: incentivi e premi alla rottamazione, abbattimento delle tasse per l'acquisto di vetture nuove, sgravi per i passaggi di proprietà. Per l'Acì poi la «condanna a morte» per quei 4,1 milioni di auto è comunque sicura perché le possibilità di modifiche o utilizzo di carburanti alternativi è esigua, dispendiosa e di non sicuro successo.

La conversione a Cpl o metano, ad esempio, non «sostituisce» completamente l'alimentazione a benzina (necessaria ad esempio per l'avviamento), comporta una spesa di circa 2 milioni (quanto, a volte, il valore della vettura) e non è garantita da una rete capillare di rifornimento. Sui dati, quante auto saranno da buttare e quante si potranno salvare, c'è comunque un abisso tra quelli dell'Acì e quelli ministeriali. L'Acì ribadisce la bontà dei suoi numeri (4,1 milioni), il ministro Bersani difende la cifra dei suoi uffici (1,1 milione) e precisa che sarà la rottamata la benzina super che intanto ieri, almeno per quel che riguarda Agip e Ip, le benzine dell'Eni, è scesa di 10 lire/litro - ma non ci sarà nessuna superrottamazione per le vetture. Riferendosi poi alla sostituzione dell'auto non catalizzata, Bersani ha fatto qualche apertura a possibili incentivi e ha lamentato il ritardo nell'abolizione del Pubblico registro automobilistico (Pra) «come previsto da una legge ferma in Parlamento» che consentirebbe l'acquisto di un'automobile con molti meno oneri.

IN PRIMO PIANO

Luglio «caldo» per scioperi nei trasporti Voli a rischio il 14 e il 19 si fermano i bus

ROMA Si apre la «finestra» estiva delle franchigie e com'era prevedibile i conflitti nei trasporti tornano evidenti sotto forma di scioperi.

Il calendario si allunga, sono 25 le agitazioni - in gran parte di carattere locale - che si concentrano in 19 giorni a partire da domani fino al 25 luglio.

Le franchigie torneranno a scattare il 27 luglio per i treni e il 28 per aerei, trasporto locale e marittimo e fino al 5 settembre chi dovrà spostarsi non rischia quei disagi, grandi e piccoli, che invece si verificheranno nelle prossime settimane.

Il giorno clou per evitare di spostarsi in aereo sarà il 14 luglio quando si affolleranno una serie di proteste a livello nazionale e non, nel settore aereo. Ma anche se circoscritti, settoriali e locali, magari indetti da singole sigle con pochi iscritti, sono parecchi gli ulteriori scioperi che colpiranno gli altri comparti del trasporto e da sé che per gli utenti gli spostamenti saranno senz'altro più complicati.

Voli regolari, invece, per la giornata di oggi: gli assistenti di volo dell'Air One hanno infatti revocato lo sciopero. Un incontro tra la compagnia aerea e i sin-

dacati ha permesso di sbloccare la vertenza e di portare ad un verbale d'accordo.

Una data da segnare in rosso è piuttosto quella del 19, quando a scioperare per l'intera giornata saranno gli autoferrottrantvieri aderenti alle sigle di base: potrebbero esserci disagi per il traffico urbano.

Questo il calendario delle principali agitazioni: domani si fermano per 24 ore gli addetti della stazione ferroviaria di Firenze che aderiscono a Rsu. L'agitazione scatta dalle 21 del giorno 8 fino alle 21 del 9. Sempre domani è previsto uno sciopero nazionale di 24 ore del personale ferroviario e marittimo delle Fs aderente alla Fisast che non dovrebbe però comportare grossi disagi. Domenica 9 luglio: protesta del personale di manovra della stazione Fs di Roma Termini per 8 ore (dalle 6 alle 14) proclamato dalle Rsu. Giovedì 13: tocca ai lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino della compagnia Air Sicilia per un'agitazione dalle 15.30 alle 19.30, decisa dalla Fil. Per i collegamenti marittimi fermo di 24 ore dei lavoratori Siremar di Palermo per uno sciopero di Fil e Fit. Venerdì 14: si fermano dalle 11 alle 15 gli addetti Sea degli scali aerei di Li-

nate e Malpensa, per uno sciopero di Cgil, Cisl, Uil. Inoltre, sciopero di 4 ore (10-14) del personale di terra Alitalia aderente a Fil, Fit, Uil e Ugl a Fiumicino. E ancora, comincia alle 5 lo sciopero nazionale di 20 ore indetto dal Sulta Cub per i lavoratori di tutte le società aeroportuali. Sabato 15 sciopero del personale di biglietteria della stazione Fs di Milano, per 24 ore dalle 21, indetto da Rsu. Mercoledì 19 incrociano le braccia i lavoratori del trasporto locale per una protesta nazionale di 24 ore indetta dai sindacati di base Cnlt, Sin Cobas, Fltu Cub, Slati Cobas, RdbCub. Domenica 23 si fermano per 8 ore (dalle 9 alle 17) i lavoratori delle Fs del comparto di Firenze: la protesta è stata indetta per carenza di personale da Fil Cgil, Fit Cisl, Uil Uil, FisaFs e Comu. Lunedì 24 sciopero nazionale di 4 ore (dalle 10 alle 14) del personale Enav indetto da Anpac e Cila Av. Martedì 25 per 3 ore, dalle 21 alle 24, incrocia le braccia il personale Enav dell'aeroporto di Orto al Serio, per una protesta proclamata da Fit Cisl, Licita, Cila Av.

R. E.

«Enel cara, ci vuole più concorrenza» Machì (Grtn): la Borsa dell'energia farà scendere le bollette

GILDO CAMPESATO

ROMA Si chiama Grtn e non è né uno scioglilingua né un rebus mal combinato. È invece l'acronimo di "gestore della rete di trasmissione nazionale". Magari suonerà assai burocratico, ma è una sigla che sarà bene che le famiglie imparino a conoscere. Se non altro perché per i prossimi anni sarà proprio il Grtn a comprare sul libero mercato energia elettrica in nome dei piccoli consumatori italiani. Strappando prezzi, si spera, più bassi delle tariffe attuali. «È uno dei motivi per cui è nato il Grtn - spiega il presidente Salvatore Machì - Deve garantire la sicurezza del sistema, la regolarità degli approvvigionamenti, l'accesso indiscriminato alla rete di trasmissione per tutti gli operatori, ma anche far sì che nel mercato elettrico liberalizzato tutte le famiglie italiane possano pagare l'elettricità allo stesso prezzo, al Nord come al Sud, ma anche meno caro di oggi».

Lo dice anche Ranci che l'elettricità costa troppo.

«Ed ha ragione. Con la concorrenza i prezzi scenderanno. Lo dimostra l'esperienza di altri Paesi come la Gran Bretagna».

Quanto dovrà durare la pazienza degli italiani?

«Il decreto Bersani prevede per gennaio 2001 l'avvio della Borsa elettrica. La spa per la gestione del mercato è stata purtroppo costituita soltanto pochi giorni fa invece che lo scorso gennaio, come si prevedeva. Ma ce la metteremo tutta per rispettare i tempi».

Sarà una Borsa anomala: tanti compratori, ma praticamente un solo venditore visto che l'Enel copre il 90% della produzione.

«Non si può ignorare che partiamo da una situazione di monopolio. Ma le cose cambieranno. Certo che se l'Enel vendesse le centrali che deve dismettere prima del tempo massimo (2003) sarebbe molto meglio per il mercato e per i consumatori. Altrettanto importante è che si vada a soggetti effettivamente autonomi ed alternativi all'Enel: se non c'è pluralismo di offerta, è inutile fare la Borsa dell'energia».

In ogni caso, i venditori non sarebbero molti.

«L'energia resterà comunque un mercato atipico, se non altro perché si tratta una materia che non è stoccabile. Ma contro le collusioni, se è a questo che si riferiva, vigilerà l'Antitrust».

Anche senza parlare di collusioni, la concorrenza tra pochi operatori difficilmente è perfetta.

«Non sarei così pessimista. Basti pensare all'impatto delle importazioni una volta che saranno venute meno certe barriere tecniche all'import di

elettricità: già oggi la domanda di importazioni supera del doppio la capacità. E non mi sorprende visto che in certi casi il chilowattora costa all'estero metà che da noi».

Chicco Testa e Franco Tatò come sanguisughe?

«Il problema è un altro: l'Enel produce a prezzi troppo cari. Per una ragione semplice: la resa degli impianti italiani è mediamente al 38% contro il 60% consentito dai cicli combinati. C'è un tappo strutturale che si oppone al calo dei prezzi. Ci vogliono più investimenti per migliorare la produttività delle centrali».

Difficile che sia la Borsa dell'energia a stimolarli.

«Ed invece no. Se arrivava privato con impianti moderni è sicuro di vendere la sua energia, visto che può piazzarla a prezzi più bassi. Se l'Enel vuol continuare ad essere un produttore elettrico e reggere alla concorrenza non potrà non investire. Saranno proprio i nuovi entranti lo stimolo all'ammendamento degli impianti dell'Enel. Altrimenti verranno altri a sottrarre la sua quota di mercato».

Pocomale, verrebbe da dire.

«Ed invece no perché l'Italia ha bisogno di una propria industria elettrica forte. Con un parco industriale nazionale vecchio, c'è il rischio che in futuro l'energia la si vada a prendere soprattutto all'estero dove costa meno».

Non credo sia interesse del Paese investire con imprese industriali deboli e di mercato in mano essenzialmente a finanziari ed importatori».

Si dice che da noi l'energia sia cara anche perché per produrla usiamo materia prima nobile come il gas.

«Bisogna pensare a differenziare le fonti. Se vogliamo una bolletta elettrica meno cara, dovremo utilizzare anche il carbone: costa meno del gas, è disponibile sui mercati, grazie alle nuove tecnologie non è inquinante ed offre l'ulteriore vantaggio di creare posti di lavoro per la sua movimentazione».

Grtn fungerà da acquirente unico per le famiglie italiane. È una novità al mondo: c'è da fidarsi? «Il fatto che sia una novità mondiale ci carica di ulteriori responsabilità. Contiamo di essere un compratore avveduto ed agguerrito. Comprare a nome di 27 milioni di utenti italiani ci darà una forza di trattativa assai più grande di quella dei singoli. E poco convinto? Guardi che sul mercato arriveranno anche i compratori privati, non solo una società partecipata al 100% dal Tesoro come la nostra. E se non saremo bravi, lo si scoprirà subito: i grandi consumatori i conti in tasca sanno farli benissimo e sarà a loro che saremo paragonati».

Telecom e Sat: piccole imprese nel mirino

Telecom Italia Wireline, l'unità del gruppo per la telefonia fissa e servizi Internet per le aziende, ha siglato un'intesa con la filiale italiana della tedesca Sap, attiva nel software e nelle attività gestionali, per la fornitura di soluzioni globali di informatica alle piccole e medie aziende e alle istituzioni. «La partnership con Sat - spiegato Rocco Sabelli, responsabile di Telecom Italia Wireline - rappresenta un altro passaggio fondamentale nell'evoluzione di Telecom da operatore tradizionale di telecomunicazioni ad operatore integrato di Ict (Information communication technology)». Enrico Negroni, amministratore delegato di Sap, sottolinea che «grazie a soluzioni informatiche standardizzate ma duttili, anche piccole e medie realtà produttive potranno disporre di strumenti avanzati di governo dell'azienda sia nei processi interni che nei confronti del mercato».

Venerdì 7 luglio 2000
Sala convegni Goberti - ore 21.00

IL MEDITERRANEO: PORTE APERTE PER L'EUROPA

Introduzione: Stefano CAFADELLA, Università degli Studi di Tor Vergata

Dispute: Giuseppe AWOLIO, Presidente Cisa

Giuseppe CARLUCCI, Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

Piero CASTELLANI, Presidente SISA

Paolo DE CARO, Università degli Studi di Bologna

Vincenzo FRASSATI, Presidente Regione Emilia Romagna

Mariano LAZZARINI, AIP, sigla per il Mediterraneo

Mario OLIVIERO, Commissione Agricoltura

Paolo RIBINZI, Deputy

Giuseppe SORBERO, Università degli Studi di Catania

Antonio FERRARO, Università del Salento

Giuseppe TRISORDI, LIBSOSI, Istituto Agronomico Mediterraneo

Silvio TORRINO, Presidente Commissione Ambiente Camera dei Deputati

Renzo FUBIA BANDELLI, Responsabile nazionale Ambiente DG

Corrado LUGI, IRLAMIANI, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali

SARATO 6 LUGLIO 2000
Sala convegni Goberti - ore 21.00

VERSO LA NUOVA AGRICOLTURA

Presentazioni: Agenzia Riforma Turati 06 6754800
Segreteria Fesae 0543 793546

Meta
Modena energia territorio ambiente spa

ESITO GARA APPALTO

META Modena Energia Territorio Ambiente Spa, Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena, tel. 059/407723 - fax 059/407050, comunica di aver aggiudicato mediante procedura ristretta il servizio di travaso dei cassonetti per circa n. 151.500 travasi complessivi nel biennio per: lotto a) raccolta differenziata di carta-cartone - circa n. 69.500 travasi; lotto b) raccolta differenziata di imballaggi in plastica - circa n. 82.000 travasi; (categoria di servizio CPC dell'allegato XVII: 27 altri servizi), alla ditta R.I.E.CO. s.r.l. di Mirandola (Mo).

L'aggiudicazione è avvenuta con il metodo del prezzo più basso ai sensi dell'art. 23 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 17/3/1995 n. 157.

Sono state invitate le seguenti ditte: 1) APRICA S.p.A. di Brescia, 2) ECOL.P.E.D. s.n.c. di Crespellano (Bo), 3) MANUTENCOOP s.r.l. di Bologna, 4) R.I.E.CO. s.r.l. di Mirandola (Mo), 5) ROSSATO FORTUNATO s.r.l. di Pianiga (Ve), 6) SER.I.T. s.r.l. di Salizada di Valeggio sul Mincio (Vr).

Hanno partecipato le ditte 2), 3) e 4) dell'elenco sopraindicato.

Il Direttore Generale dr. Paolo Alessandro Rebaudengo



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con la moglie Franca, al suo arrivo all'Università di Lipsia viene accolto dal Presidente della Repubblica Federale di Germania Johannes Rau. Sotto il ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer parla con il leader dei verdi francesi Daniel Cohn-Bendit



Enrico Oliverio / Ap-Ufficio Stampa Presidenza della Repubblica

«Costituzione europea con l'Italia in prima fila» Ciampi: identità di vedute con Amato

CINZIA ROMANO

ROMA Sono mesi decisivi per definire i contorni delle nuove istituzioni e dei nuovi meccanismi decisionali su cui costruire l'Europa politica. E nel dibattito che ha visto protagonisti finora il vice cancelliere tedesco Fischer, il presidente francese Chirac e poi il premier Amato ecco il contributo dell'uomo simbolo dell'ingresso dell'Italia nell'Euro. Carlo Azeglio Ciampi, da Lipsia, dove ha ricevuto una laurea honoris causa, rilancia la sua idea europeista ribadendo che occorre andare verso una Costituzione del vecchio continente perché non può esistere identità europea senza un'adesione piena a valori e a principi comuni, quelli su cui si basano le democrazie europee; ed occorre accettare la cooperazione rafforzata, riconoscendo «il diritto ad un'integrazione più stretta fra i paesi che sono in grado di farlo, che possono farlo, prevedendo comunque la possibilità di un ricongiungimento per chiunque lo voglia».

Parla di Costituzione il presidente della Repubblica, mentre quello del consiglio preferisce la meno impegnativa Carta dei diritti, e qualcuno subito ci legge una divergenza polemica che Ciampi, in prima persona, vuole smentire. Nessuna contrapposizione con Amato, spiega il capo dello Stato, che anzi

ha apprezzato l'intervista del premier uscita ieri sul Financial Times. «La condivido al cento per cento». Il fatto è che il presidente della Repubblica e quello del consiglio agiscono su «piani diversi». Amato, insomma, è in un ruolo esecutivo e deve fare i conti con la realtà, «perché», dice Ciampi, «partecipa alle riunioni dei Quindici e quindi conosce paesi meno inclini a forme più avanzate» di cooperazione, mentre il capo dello Stato può occuparsi più liberamente di studi e progetti per il futuro dell'Europa. E i richiami di Prodi e di Monti che sollecitano un ruolo più attivo dell'Italia sul piano europeo? Anche stavolta Ciampi getta acqua sul fuoco: è positivo un dibattito a più voci soprattutto quando stimola interventi al più alto livello istituzionale. E lui, la sua proposta per l'Europa, l'ha spiegata chiaramente nella sala del vecchio municipio di Lipsia, davanti al presidente tedesco Rau.

Apprezza il capo dello Stato la proposta di Fischer per un'evoluzione federale dell'Europa e quella di Chirac per una stretta integrazione politica da realizzare anche

FASE DELICATA
«Siamo in un momento decisivo. È sottile la linea tra successo e insuccesso»

solo da un gruppo ristretto di paesi, ma preferisce che si superino gli schemi del passato e le contrapposizioni tra modello federale ed intergovernativo perché oggi serve un mix di proposte. Ciampi ha in mente una specie di avanguardia formata da un blocco di paesi storicamente più impegnati nei confronti del progetto europeo che non sono altro che i sei paesi fondatori che «non hanno mai mandato ad un appuntamento fondamentale» e fra loro c'è l'Italia. L'Italia, ricorda Ciampi, che raggiunge il pareggio del bilancio, che mantiene tutti gli impegni presi, che garantisce stabilità economica, che si vuole impegnare nella nuova fase dell'integrazione europea.

Non c'è spazio per assi bilaterali, per rapporti privilegiati tra Bonn e Parigi, ad esclusione degli altri, che Ciampi nega chiaramente, ricordando però che il consenso fra la Germania e la Francia «è nell'interesse di tutti». Semmai, esiste anche un rapporto tra Italia e Germania che i capi di Stato dei due paesi hanno tessuto in questi mesi e che porterà, hanno annunciato insieme, ad una conferenza sulla Costituzione europea che si svolgerà a novembre a Milano.

Carlo Azeglio Ciampi rivendica con orgoglio che è stata proprio l'Italia a creare un equilibrio tra l'Europa centrale e quella mediterranea, perché la concezione «di un'Europa carolingia» che si gover-

na da Aquisgrana appartiene al passato. Non a casa lui, sulle banconote dell'Euro ha fatto imprimere l'immagine di Castel del Monte, la splendida reggia che Federico II di Svevia fece costruire nella Puglia, proprio per ricordare che il punto di equilibrio fra le due parti d'Europa si trova lungo una linea che parte dalla Germania ed arriva, attraverso l'Italia, al centro del Mediterraneo.

Per Ciampi, la costruzione europea è ad una svolta decisiva ed «il crinale fra successo ed insuccesso è sottile» e richiede «l'accelerazione della spinta integrativa: l'Euro non può restare isolato, orfano. Servono quindi scelte coraggiose e di grande respiro, tenendo insieme salvaguardia delle identità nazionali e sviluppo sovranazionale». Nasce da qui la proposta di una Costituzione europea, «necessaria per dimostrare che la fonte ultima della legittimità delle istituzioni dell'Ue risiede nei cittadini. E necessaria perché non può esistere identità europea senza un'adesione piena a valori che includono la lotta alla xenofobia e il rispetto delle minoranze». Ed in vista dell'allargamento della Ue, la Costituzione è necessaria, è la conclusione del presidente della Repubblica, «per proiettare i valori fondamentali di democrazia e di libertà oltre il perimetro dell'Unione europea, verso tutti i paesi che sollecitano un ancoraggio con l'Unione».

STRASBURGO

E Fischer rilancia il «Grande compromesso» Napolitano: «Nizza sarà decisiva»

DALL'INVIATO
SERGIO SERGI

STRASBURGO «Già si respira un'aria diversa in Europa...». Giorgio Napolitano, presidente della commissione per gli Affari costituzionali, accoglie con questo riconoscimento Joschka Fischer, il ministro degli esteri del «maggior paese dell'Unione». È l'uomo che ha avuto il merito di tirare dalle secche il dibattito sul futuro dell'Europa nel prossimo decennio e che ricambia con eguale tono: «C'è una musica che si sente in giro, anche qui nel parlamento europeo». E Fischer, come ricorda Napolitano, ad avere «finalmente reintrodotta nel dibattito politico i grandi temi della Federazione e della Costituzione» con un discorso, il 12 maggio all'università di Berlino, quasi inatteso ma pieno di una nuova visione dell'integrazione europea.

Ma una cosa è parlare in una sede accademica, altra impegnarsi e chiarire i concetti nella sede, più propria, del parlamento europeo. L'invito di Napolitano è preceduto da una preoccupazione che tocca tutti in Europa: il rischio di una paralisi delle istituzioni, la perdita di fiducia, una deriva del processo d'integrazione. «Un rischio reale», avverte il presidente della commissione parlamentare. Specie se dovesse fallire l'appuntamento di Nizza, a dicembre, quando si chiuderà la presidenza francese dell'Unione che dovrebbe far nascere quelle riforme giudicate indispensabili per consentire l'allargamento ad est dell'Unione. Il ministro Fischer non si sottrae all'invito di spiegare, anche con qualche dettaglio in più, cosa ha inteso dire quando ha auspicato l'avvento di una Costituzione, e di chiarire, nella prossima Europa fatta di trenta paesi, quali ruoli debbano avere le attuali e principali istituzioni

muore per il suo successo, non perché sia fallito», commenta. Ecco, dunque, la nuova faccia delle istituzioni dell'Europa del XXI secolo. Un presidente eletto a suffragio universale, un «governo» che sia formato da ministri scelti nell'ambito del Consiglio dell'Ue, un parlamento composto da due Camere, una eletta dai cittadini europei, l'altra costituita da deputati espressione dei parlamenti nazionali. E, questa, la sintesi istituzionale del Grande Compromesso: dove è salva la comunità e dove le nazioni, espressione dei cittadini, trovano piena soddisfazione.

«Sovranazionale è bello ma coinvolgere i parlamenti nazionali - chiarisce Fischer - vuol dire rafforzare l'integrazione e non il contrario». Forse, a suo parere, potrebbe essere anche questa una maniera per «colmare il deficit attuale di democrazia che c'è in Europa». Un deficit che si può eliminare con una «modifica costituzionale». La quale dovrà chiarire (e qui Fischer parla in sintonia con il presidente francese Chirac) cosa, quando e come dovrà essere fatto a livello europeo. Il resto sarà compito di altre istanze, degli Stati nazionali e delle loro articolazioni. Il ministro ammette: «Ho capito dopo una visita a Westminster che il Regno Unito non intenderà mai rinunciare alla propria identità nazionale». E poi, azzarda Fischer: «Faccio un esempio ma tanto per farlo. Perché della caccia se ne deve occupare l'Europa?».

Ben venga, di conseguenza, un «processo costitutivo». Si scenda nel concreto a partire dal 2002, dopo le elezioni italiane e britanniche, francesi e tedesche, dopo le prime decisioni sull'allargamento. Ma, nel frattempo, si porti al successo il summit di Nizza. Perché, nota Napolitano, non c'è contrasto, anzi, tra i progetti del prossimo futuro e

le questioni dell'immediato. Il presidente Napolitano è soddisfatto. Da tempo sollecitava l'apertura di un dibattito di questo tipo. E contenta della «simultaneità» tra la visita di Fischer e il discorso sulla Costituzione europea pronunciato da Ciampi a Lipsia. Un discorso che condivide pienamente per le «forti espressioni e le ricche argomentazioni». Napolitano invita le forze politiche italiane, quelle della sinistra, così tradizionalmente europeiste, a «non avere esitazione alcuna a far propria» la prospettiva evocata dal presidente della Repubblica. Perché Ciampi, atteso a Strasburgo il prossimo ottobre per un discorso davanti al parlamento, non solo non si limita a dire la parola «costituzione» ma fa sapere come deve essere e a quali esigenze dovrà corrispondere. Per Napolitano, il discorso di Lipsia «risponde in qualche misura anche agli interrogativi» sollevati dal presidente del Consiglio, Amato, in una recente intervista. Specie laddove Amato chiedeva lumi su cosa si dovesse intendere per «costituzione». Il capo dello Stato, protagonista delle scelte più recenti, come quella dell'euro, sprona l'Italia e la inserisce nel grande dibattito appena cominciato. Napolitano suggerisce, però, che il parlamento italiano sia investito da quest'aria nuova che è tornata a girare per le capitali. E vorrebbe che questo confronto si svolgesse prima dell'interruzione per le ferie estive, entro la fine di luglio.

A quanto pare, Amato e i capigruppo parlamentari starebbero concordando le modalità di questo dibattito.



Christian Lutz / Ap

ni: la Commissione, il Consiglio e il Parlamento. Su tutto, però, spicca la sua nuova parola d'ordine: un Grande Compromesso tra l'impianto comunitario e gli interessi degli Stati nazionali.

Ecco la chiave di volta, a suo giudizio, per salvare il processo d'integrazione, anzi per rilanciarlo. La via per evitare che l'Europa, riconquistata ai più grandi confini dopo l'allargamento, non si tramuti in una grande «area doganale». Fischer avverte: «Se volessimo questa conclusione, pagheremmo un grave prezzo». L'impianto descritto dal ministro tedesco è una sorta di rivoluzione che mette fine al «metodo Monnet», la conquista passo dopo passo di spazi comuni di sovranità. «Questo metodo

SEGUE DALLA PRIMA

MARIO MONTI: È UN OTTIMO DIBATTITO

Sui partiti di casa nostra dice solo che «nella riflessione sull'Europa potrebbero certo dare molto di più». Ma aggiunge che gli piacerebbe se esprimessero anche altre componenti della società da lui direttamente chiamate in causa. I sindacati, gli imprenditori: «Se il cittadino italiano sentisse parlare del ruolo dell'Italia in Europa, potrebbe assumere un'altra consapevolezza del suo paese. Credo che l'Italia abbia bisogno di maggiore autoconsiderazione». Per questo, soprattutto, ha ritenuto di smuovere le acque. Perché l'opinione pubblica faccia propria l'abitudine alla comparazione internazionale. Insomma, sintetizziamo noi, perché l'italiano sappia dove sta seduto e chi lo circonda. Per questo lavoro di maturazione civile e politica oggi esistono due condizioni assai rare: al Quirinale siede un europeista tra i più autorevoli del continente e un italiano presiede ai destini della Commissione: «Occasione unica, da non sprecare».

Il professor Monti assicura che il suo liscio busso dalle colonne del «Corriere della Sera» non prendeva di mira né Giuliano Amato né Lamberto Dini. Dice a proposito del primo, le cui posizioni sull'Europa sono apparse a molti più «intergovernative» che «integrazioneiste»: «Se uno è a capo di un governo mi pare

naturale che sottolinei il ruolo dei governi. Ma mi sembra di aver notato che Amato, sia come ministro del Tesoro che come presidente del Consiglio, abbia sempre sottolineato nei fatti il ruolo della Commissione». E a proposito di Dini, che era parso il più piccato dai rimproveri di Monti: «Credo che anche lui abbia posto le sfide giuste: cooperazione rafforzata ma nell'ambito delle istituzioni». Senza fughe in avanti - se ne deduce - come il «segretario» proposto da Chirac per coordinare il gruppo di paesi «pionieri» che dovrebbero correre più degli altri. E per il dopo-Nizza (il vertice che in dicembre chiuderà il semestre di presidenza francese, con il varo delle riforme istituzionali), laddove Chirac ha preannunciato un periodo di «grande transizione», Mario Monti cita invece Romano Prodi: «Mi pare importante l'esercizio che Prodi ha preannunciato sulla governance». Sarà in quella sede che si tenterà di individuare «chi fa che cosa». Ma Chirac e prima di lui Fischer non hanno già tracciato la strada, e facendolo non hanno forse già messo un'ipoteca franco-tedesca sul futuro? Secondo il professor Monti le posizioni all'interno di quei due paesi «non sono ancora cristallizzate». Prova ne sia il dibattito vivissimo nei Laender tedeschi sul principio di sussidiarietà, cioè proprio sul «chi fa che cosa». Nulla è deciso, e anche per questo l'Italia può giocare la sua parte: «Credo del resto che lo stia facendo. Vorrei solo che imprese e sindacati identificassero i loro

interessi, e si pronunciasse in rapporto all'Europa. Ma sono fiducioso, perché mi pare che il paese abbia trovato il suo spicchio di riflessione». È stato evidentemente nel constatare il fiorire del dibattito europeo in altre capitali che al professore è venuto un certo prurito alle mani: «Mi sono chiesto se la classe dirigente italiana si stesse scaldando i muscoli». Prima forse no, ma dopo il suo articolo gli allenamenti sono senz'altro cominciati. Se ne sono accorti anche all'estero, per una volta.

Non è certo casuale l'intervista a Giuliano Amato apparsa ieri sul «Financial Times». Il presidente del Consiglio dice che l'Europa ha sì bisogno di un «nucleo» di paesi forti, a patto che includa anche la Gran Bretagna. Altrimenti il «nuovo cuore» dell'Europa sarà «un cuore debole». Non è questione di «asse anglo-italiano», con Tony Blair Amato dice di non aver nemmeno discusso la questione. Semplicemente, quel cuore deve battere nell'interesse di tutta l'Unione, pena un indebolimento generale. Il professor Monti pare d'accordo: senza la Gran Bretagna si rischia «di perdere di vista molte cose». E il fatto che i britannici non facciano parte della zona-Euro non vuol dire «che abbiamo meno quarti di titolarità nella costruzione europea». Piace ricordare al Commissario che Gran Bretagna e Danimarca, ambedue riottosi sulla moneta unica, sono paesi molto più corretti di altri nella costruzione del mercato unico. E mette in guardia su un'eccessiva e ossessiva pressione

su un paese - come la Gran Bretagna - che non partecipa ad un aspetto dell'integrazione europea: «Si rischia di creare tensioni nell'opinione pubblica» controproponendo per chi - come Blair - cerca di portare il paese sulle rive dell'Euro.

Alla fine della conversazione il professor Monti esprime un rammarico: che in un paese come l'Italia - in genere così pronto e disponibile a dibattiti che si sviluppano per «astrazione dal tema» - si parli poco della fase molto interessante che attraversano le politiche della concorrenza. E quello infatti «il barometro del rapporto tra poteri pubblici e mercato». È su quel terreno che si misura la mondializzazione, i suoi eccessi e i suoi rimedi.

Mario Monti cita giustamente la sua ultima fatica: l'aver lavorato gomito a gomito con il governo di Washington per vietare la fusione tra WorldCom e Sprint, due giganti americani delle telecomunicazioni che insieme avrebbero soffocato il mercato: «Trovo rassicurante la collaborazione molto concreta tra poteri pubblici su nodi che, tra l'altro, avrebbero potuto scatenare una guerra commerciale». Il professore, ci par di capire, vorrebbe che si cogliesse l'entità politica di simili decisioni. Di mondializzazione si parla molto di questi tempi. Lo si facesse con un po' meno di foga ideologica sarebbe meglio per tutti. Questo il professore non l'ha detto, ma siamo pronti a scommettere che l'ha pensato.

GIANNI MARSILLI

CONSORZIO ATCM-MODENA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1998 e 1999 (in milioni di lire)

ATTIVO			PASSIVO		
DENOMINAZIONE ANNO 1999	ANNO 1998	ANNO 1999	DENOMINAZIONE	ANNO 1998	ANNO 1999
A - Crediti verso enti proprietari per capitale di dotazione di libretto da versare			A - Patrimonio netto	37.698	37.698
B - Immobilizzazioni			Capitale dotazione	4.683	4.683
Immobilizzazioni immateriali	532	449	Riserve di rivalutazione	2.614	2.614
Immobilizzazioni materiali	99.691	119.461	Perdita d'esercizio		
Immobilizzazioni finanziarie	4	4	B - Fondi rischi e oneri	8.414	11.100
C - Attivo Circolante			C - Trattamento fine rapporto sub	19.726	20.133
Rimanenze	4.330	4.458	D - Debiti		
Crediti che non costituiscono immobilizzazioni	23.621	16.953	Accordi	1.018	1.302
Disponibilità liquide	11.245	18.200	Debiti verso fornitori	7.488	7.829
D - Ratei e Risconti	286	2.090	Debiti verso Enti pubblici di riferimento per interessi	507	17
TOTALE ATTIVO	139.710	161.615	altri entro l'esercizio successivo	245	316
			altri oltre l'esercizio successivo	1.129	1.026
			debiti tributari	1.020	945
			Debiti v/ist di previdenza e sicurezza sociale	1.542	427
			Altri debiti	913	1.451
			E - RATEI E RISCONTI	27.713	36.977
			TOTALE PASSIVO	139.710	161.615

CONTO ECONOMICO

DENOMINAZIONE	ANNO 1998	ANNO 1999	DENOMINAZIONE	ANNO 1998	ANNO 1999
A - VALORE DELLA PRODUZIONE			C - PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	18.494	19.474	Proventi finanziari	1.612	1.209
Valore della rimanenza di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti			Interessi ed altri oneri finanziari	1.069	867
Incrementi immobilizz. per acquisti e lavori interni			Totale proventi ed oneri finanziari	543	342
Altri ricavi (proventi)	51.172	53.794			
Totale valore della produzione (A)	69.666	73.268	E - PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
B - COSTI DELLA PRODUZIONE			Proventi straordinari	2.429	2.203
Per materie prime, sussidiarie e di consumo	6.970	6.522	Oneri straordinari	1.598	632
Per servizi	18.374	20.462	Totale proventi ed oneri straordinari	831	1.571
Per godimento di beni di terzi	163	151			
Per il personale	35.821	34.974	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A - B + C + E)		
Ammortamenti o svalutazioni	8.225	8.925			
Accantonamenti per rischi e altri	3.751	1.870			
Oneri diversi di gestione	736	727			
Totale costi della produzione (B)	71.040	73.631	Imposte sul reddito d'esercizio		1.550
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)	1.374	363	UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO (+/-)		



I vasi di fiori
contenenti
l'esplosivo,
a destra,
il leader
della Cisl
Sergio
D'Antoni
e in basso
pagina
il documento
di rivendi-
cazione
firmato da
un sedicente
«Nucleo
proletario
rivoluzionario»



Luca Bruno/Ap



Andrew Medichini/Ap

Bomba Br alla Cisl di Milano Era pronta per esplodere Riferimenti a D'Antona nella rivendicazione

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Due ordigni incendiari sono stati trovati ieri mattina sui davanzali di altrettante finestre della sede della Cisl, in via Tadino 23, nel centro di Milano. A rivendicarle è il *Nucleo Proletario Rivoluzionario*. Ma il questore Giovanni Finazzo smorza i toni: «Il fatto è grave, ma non si può parlare di allarme terrorismo a Milano». Le due bombe, inesplose, erano sistemate in due fioriere del tipo comune. Una bottiglia contenente liquido infiammabile, «propabilmente petrolio», dicono gli investigatori, un sacchetto di polvere bianca - si pensa clorato di potassio - una pila e due fili collegati a un timer. Di identica fattura, i componenti degli ordigni erano depositi sul fondo delle fioriere, coperti da fogliame verde, finto.

A far scattare l'allarme sono stati proprio quei due vasi mai visti prima, notati da una donna delle pulizie, che ha immediatamente avvertito il segretario del sindacato pensionati il quale ha telefonato al 113. Dopo il rinvenimento degli ordigni, in via Tadino è accorsa la Digos, il magistrato di turno e il questore Giovanni Finazzo. I timer dei due ordigni, spiega un investigatore, erano giunti a scadenza. Saranno le perizie a stabilire se l'incendio non c'è stato per volontà degli attentatori o per pura casualità. «Nessuna delle due ipotesi è esclusa, ma al momento è impossibile pronunciarsi in modo certo», commentano questore e investigatori. Ma qualche voce fuori dal coro recita: «Se volevano, i danni li avrebbero fatti».

Un ennesimo «avvertimento»? Nel capoluogo lombardo del resto più di una volta sono stati trovati ordigni fortunatamente «inoffensivi». L'ultimo nella basilica di Sant'Ambrogio, la scorsa settimana. Ma è difficile

le parlare di analogie. Perché ogni episodio è caratterizzato da particolari diversi. Una volta il tipo di ordigno - ora incendiario, ora esplosivo - una volta la sigla. Ieri l'attentato è stato rivendicato dal *Nucleo Proletario Rivoluzionario*, che tra l'altro fa riferimento all'uccisione di D'Antona, per affermare di «condividere e sostenere» l'azione delle Br-Pcc esposta nel documento di rivendicazione dell'omicidio.

L'ATTENTATO A S. AMBROGIO
Dieci giorni fa l'ordigno nella basilica milanese

Il documento dei Nuclei proletari

esordisce dicendo che l'attacco alla sede milanese della Cisl ha il fine «di colpire l'azione politica e il ruolo promotore che questa organizzazione ha svolto e svolge nella progettazione e nella gestione dell'accordo quadro previsto dal «Patto per il lavoro di Milano». Che gli autori del documento identificano come «modo di scontro politico nei rapporti tra le classi e un contenuto marcatamente anti-proletario e di irrigimentazione dei rapporti sociali».

Il documento si divide in due parti. La prima, tratta di condizioni di carattere generale già lette in altre occasioni di attentati. Si parla dell'attacco alla «classe» da parte dei governi di centrosinistra, dei sindacati confederali e dei «padroni», con particolare riferimento ai contratti degli edili, tessili, ferroviari, autoferrottrantieri e Telecom. La seconda parte scende nel dettaglio dei problemi dell'area milanese. E non manca una minaccia esplicita di «ripresende

italiane interessate a questi fenomeni, quali Roma, Napoli e Torino».

Esulla sigla di rivendicazione il procuratore capo, che per ovvi motivi di lontananza e di impegni non ha letto il documento, non si sbilancia. Dice solo che le sigle vogliono dire fino a un certo punto, perché bisogna vedere chi vi si nasconde dietro. Una sola cosa aggiunge invece sulla fattura degli ordigni fatti trovare nel capoluogo lombardo negli ultimi tempi. «Tutti di fattura artigianale». E quelli di ieri, a parere degli investigatori, ancora meno «professionali» degli altri.

Lo stesso afferma il prefetto Bruno Ferrante che alla fine del

LE REAZIONI

Il segretario D'Antoni chiama a raccolta i sindacati «Adesso è necessaria una risposta unitaria»

ROMA Si mobilita la Cisl che questa mattina terrà il suo consiglio generale a Milano con Sergio D'Antoni. Ci saranno - proprio come negli anni Settanta, nel periodo buio del terrorismo - anche i delegati delle fabbriche. Perché l'attentato di ieri fa parte di una strategia più ampia che ha come obiettivo l'intero mondo sindacale e le sue politiche. Lo ha detto il segretario generale della Cisl che ha annunciato una «risposta chiara» all'attacco ricordando che il sindacato «non ha paura». «La rivendicazione è più inquietante della stessa bomba - ha detto in una conferenza stampa - il linguaggio è di addetti ai lavori. La mobilitazione sarà forte. Discuteremo unitariamente con Cgil e Uil quali iniziative prendere». Per D'Antoni l'attentato conferma, dopo l'omicidio D'Antona e gli altri episodi contro le organizzazioni dei lavoratori che il «sindacato è nel mirino». «Non è un episodio isolato. Si tratta di una vera e propria strategia. Bisogna assicurare al più presto questi assassini alla giustizia. Non si tratta di compari che sbagliano. Non c'è la possibilità di un confronto. Questo terrorismo non può essere sottovalutato. Ci vuole una reazione adeguata».

Per D'Antoni l'attacco è soprattutto contro le politiche più innovative del sindacato. Se l'omicidio D'Antona si legava al patto di Natale, l'episodio di ieri si lega al Patto di Milano. «Non c'è dubbio - ha detto - che il Patto di

l'iniziativa politica offensiva», ovvero la lotta armata.

«Si tratta di un gesto grave che merita la nostra attenzione», è il commento a caldo del questore Finazzo il quale ha sottolineato: «procederemo a maggiore vigilanza e prevenzione sugli obiettivi sensibili», individuati nelle sedi sindacali, già prese di mira in passato, ma con azioni più soft e mai rivendicate con sigle e documenti così articolati come quello di ieri.

Numerosissime le reazioni politiche e le dichiarazioni di solidarietà giunte a valanga, durante la giornata. Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni oggi sarà a Milano a presiedere il consiglio generale, che si terrà nella sede del sindacato obiettivo dell'attentato. E neoprefetto Sergio Ferrante ha convocato in sede straordinaria il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Comitato sull'ordine e la sicurezza, aggiunge: «Più che le bombe, fanno paura le parole, documentate, appropriate e consapevoli. E soprattutto legate a doppio filo con l'omicidio D'Antona». Grande attenzione è stata posta sulle parole contenute nel documento di rivendicazione spedito alle redazioni dei quotidiani.

Quel documento preoccupa tutti gli inquirenti. Nessuno vuole esporsi all'ufficialità delle dichiarazioni, ma ambienti investigativi usando un linguaggio più esplicito affermano di essere sulla buona strada per ricomporre il quadro dei numerosi, piccoli attentati, che da oltre due anni hanno messo in allarme soprat-

Milano ha grande forza, pone una questione urgente. Non siamo in presenza di episodi ma di una vera e propria strategia terroristica. Non si possono sottovalutare questi atti, dobbiamo continuare a fare opera di vigilanza». D'Antoni si è anche detto preoccupato per la mancanza di passi avanti significativi delle investigazioni sull'omicidio D'Antona. «Non possiamo sottovalutare le potenzialità di questo terrorismo - ha proseguito - dal 20 maggio del 1999 non abbiamo fatto passi avanti significativi. Non faccio una critica alle forze dell'ordine ma credo che ci si debba concentrare e dare alle forze dell'ordine tutto l'aiuto per arrivare a un risultato».

Il leader della Cisl ha ribadito che la risposta deve essere «alta e unitaria» perché l'attacco non è a una sola sigla ma a tutto il sindacato confederale. «La risposta al terrorismo deve essere unitaria - ha detto - sugli altri temi invece deve continuare il confronto. Un'unità purchessia per far stare tutti tranquilli è sbagliata. Significherebbe che hanno vinto loro». Sulla possibilità di una talpa infine ha tagliato corto: «noi - ha concluso - siamo le vittime». La «fermissima condanna per questa nuova, inaccettabile manifestazione di violenza» è stata espressa dal ministro degli Esteri Lamberto Dini. «Esprimo sentimenti di vicinanza alla Cisl - ha dichiarato - per il vile attentato di stamane che solo casualmente non ha comportato vittime». Dini ha quindi

sottolineato il «forte impegno per contrastare ogni possibile risorgenza di un fenomeno sanguinoso che deve restare confinato ad un doloroso passato dove l'hanno relegato la coscienza civile e la maturità politica del popolo italiano».

«Di questo fenomeno - è invece l'opinione del sindaco Albertini - penso ciò che pensavo un anno fa, quando con l'omicidio D'Antona si sono intensificate le preoccupazioni di tutte le istituzioni e dei cittadini sul nuovo emergere del terrorismo. Confermo che con ogni probabilità i centri sociali e l'estremismo sindacale possono forse essere il brodo di coltura di questa nuova ondata di violenza che dobbiamo fronteggiare con serenità e con impegno». Pietro Folena, coordinatore della segreteria Ds, esprime piena solidarietà alla Cisl e ai sindacati di Milano per il gravissimo attentato sventato la notte scorsa. «È chiaro da più di un anno, e in modo particolare dal maggio '99, quando fu assassinato Massimo D'Antona, che sono all'opera gruppi terroristici, con un diverso grado di pericolosità, in probabile collegamento tra di loro, che hanno preso di mira l'azione riformista della sinistra, del centrosinistra e del movimento sindacale. Finora l'azione di contrasto rispetto a questi fenomeni non è stata adeguata, e mi auguro che l'attentato di Milano spinga tutte le autorità competenti a dare ad esse una svolta».



Luca Bruno/Ap

L'INCHIESTA

D'Ambrosio: «Quelle parole nel volantino fanno paura»

«Noi magistrati di Milano abbiamo sempre prestato grandissima attenzione a questi fenomeni e continuamo a porla soprattutto nei momenti in cui tutte le occasioni sono buone per chi, come formazione pseudoterrorista, vuole farsi notare e mi sembra ci siano le condizioni perché questi fenomeni possano riattivarsi».

Così il procuratore capo di Milano Gerardo D'Ambrosio - ieri a Roma per un convegno sulla sicurezza - ha commentato il ritrovamento dei due ordigni incendiari alla sede della Cisl. «Per questa ragione abbiamo istituito a Milano una sezione che si occuperà del problema, in stretta collaborazione con le altre procure

italiane interessate a questi fenomeni, quali Roma, Napoli e Torino».

Esulla sigla di rivendicazione il procuratore capo, che per ovvi motivi di lontananza e di impegni non ha letto il documento, non si sbilancia. Dice solo che le sigle vogliono dire fino a un certo punto, perché bisogna vedere chi vi si nasconde dietro. Una sola cosa aggiunge invece sulla fattura degli ordigni fatti trovare nel capoluogo lombardo negli ultimi tempi. «Tutti di fattura artigianale». E quelli di ieri, a parere degli investigatori, ancora meno «professionali» degli altri.

Lo stesso afferma il prefetto Bruno Ferrante che alla fine del

Comitato sull'ordine e la sicurezza, aggiunge: «Più che le bombe, fanno paura le parole, documentate, appropriate e consapevoli. E soprattutto legate a doppio filo con l'omicidio D'Antona». Grande attenzione è stata posta sulle parole contenute nel documento di rivendicazione spedito alle redazioni dei quotidiani.

Quel documento preoccupa tutti gli inquirenti. Nessuno vuole esporsi all'ufficialità delle dichiarazioni, ma ambienti investigativi usando un linguaggio più esplicito affermano di essere sulla buona strada per ricomporre il quadro dei numerosi, piccoli attentati, che da oltre due anni hanno messo in allarme soprat-

tutto il capoluogo lombardo. «Basta leggere il documento di rivendicazione del delitto D'Antona e alcuni passaggi dei successivi, per rendersene conto». Come dire: le Br-pcc hanno mandato un segnale per far sapere che ci sono e che sono disposti a riprendere la lotta armata. Nel loro corposo documento parlavano chiaramente dell'intenzione di costruire un Fronte combattente antimperialista, ovvero fare da raccordo tra le varie formazioni clandestine.

Una sorta di appello dunque. Che, sempre secondo l'ipotesi investigativa, sarebbe stata raccolta da altri gruppi i quali, attraverso queste azioni di tipo dimo-

strativo, a loro volta mandano messaggi al «grande capo», per dire che concordano con quelle analisi e con le loro intenzioni. In pratica un nuovo tipo di reclutamento, che spesso passa anche attraverso la rete telematica.

Non a caso alcuni dei documenti di rivendicazione, e in particolare quello di ieri a sigla Nucleo proletario rivoluzionario, attaccano le politiche di governo e l'azione del sindacato. Dalla concertazione alla flessibilità sul lavoro, il Patto di Natale e quello di Milano. I contratti atipici e altri temi cari soprattutto alla Cisl, «che è stata promotrice e che ha portato a una spaccatura dei sindacati confederali», come ribadì-

sce il documento che rivendica l'attentato alla sede sindacale milanese.

La maggiore somiglianza fra gli ordigni piazzati alla Cisl di Milano e con gli attentati firmati a Roma, dai Nuclei rivoluzionari per l'iniziativa proletaria, sigla di poco diversa da quella che ha rivendicato le bombe di ieri. Rivendicazione che è partita da un cellulare il cui numero è rimasto impresso sui terminali chiamati da cui il documento è stato inviato via e-mail. Da ore risponde il messaggio vocale della Telecom Italia «il cliente da lei chiamato non è al momento raggiungibile. La preghiamo di richiamare».

SEGUE DALLA PRIMA

NEL MIRINO C'È TUTTO...

alcuni soggetti e alcune forze di riprendere una iniziativa terroristica su larga scala individuando nelle problematiche sociali e sindacali lo spazio nel quale incunarsi per tentare di far esplodere le contraddizioni.

Del resto questo tentativo non è solo di oggi e l'omicidio di Massimo D'Antona non può a questo riguardo essere considerato isolato. Da un anno a questa parte ci sono state manifeste avvisaglie di questi tentativi. Atti simili a quelli di Milano crediamo sia giusto vadano considerati come uno stato avanzato del processo di iniziazione terroristica di alcuni soggetti. In ogni caso vi è da dire che la situazione attuale, seppur attraversata da evidenti contraddizioni sociali derivanti dall'accelerazione dei processi di globalizzazione e di competitività, non è minimamente paragonabile alla fase che ha caratterizzato gli anni '70.

Il mondo del lavoro ha maturato in tutti questi anni, proprio a partire dall'esperienza di allora la profonda convinzione che il terrorismo sia il suo principale nemico e che, per tale motivo, ogni forma di estremismo vada combattuta senza tentennamenti e senza paure. Per questo, oggi come ieri, la risposta non mancherà di farsi sentire sul terreno della democrazia e dell'unità.

Tuttavia, tutto ciò non significa affatto che si debba sottovalutare e non prendere nella giusta considerazione quanto sta avvenendo. Anzi. Il fatto che la base sociale di questo «nuovo» terrorismo sia diversa e più ristretta non lo rende affatto meno pericoloso. Per questa ragione bisogna essere fermi e lucidi e mettere in campo una adeguata e univoca risposta delle forze democratiche, delle forze sociali e delle istituzioni in difesa dei valori che sono inediti della nostra democrazia e nella piena salvaguardia della dialettica democratica.

La rivendicazione dell'atto terroristico alla Cisl di Milano trae pretesto dal «Patto per il lavoro» firmato da Cisl e Uil e non dalla Cgil alcuni mesi or sono e che fu, come si ricorderà, accompagnato da accese polemiche tra le confederazioni sindacali. Divergenze che sono rimaste e che insistono sostanzialmente sulle diversità di opinione circa la strumentazione contrattuale adottata per assicurare lavoro alle fasce meno protette del mercato del lavoro.

Il documento di questo sedicente «Nucleo Proletario Rivoluzionario» interviene con ampiezza su questo argomento con una sorta di «innovazione» nel linguaggio che dimostra una certa conoscenza delle cose. Come dire, un linguaggio da persone informate.

Ma non vi è solo questo, vi è anche una precisa volontà di inserirsi nel dibattito tra le forze sociali e di cercare di determinare alcuni sbocchi. Occorre fare molta attenzione. A nessuno dovrà essere permesso di fare ciò. Le Organizzazioni Sindacali, ma anche altri soggetti politici ed istituzionali non si devono prestare a strumentalizzazioni. Ne soffrirebbe il bene della stessa comunità milanese.

La risposta unitaria di Cgil-Cisl-Uil di Milano è la più lampante dimostrazione che le divisioni sindacali attorno ad alcuni problemi non ostacolano per nulla una azione convinta e comune contro il terrorismo. Del resto tutto questo proviene da profonde radici alle quali si rifà la tradizione del sindacalismo confederale milanese. Qualsiasi divisione possa esserci noi saremo, a prescindere, a fianco della Cisl e della Uil nel respingere queste provocazioni e queste intimidazioni terroristiche chiamando, assieme noi, i lavoratori ed i pensionati ad una estesa e ferma vigilanza.

ANTONIO PANZERI

Segretario Cgil di Milano

R.C.



INTERVISTA AL
SEGRETARIO PD CI

«La proposta del leader Ds è in consonanza con la nostra. Lo Sdi farebbe un errore a tirarsi fuori»

LUANA BENINI

ROMA «La proposta di Veltroni è in consonanza con quella che io stesso ho avanzato alla direzione del mio partito. L'obiettivo strategico di questa fase è l'unità possibile, senza velleitarismi, tra le forze della sinistra». Il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto risponde all'appello del leader diessino che ha lanciato l'idea di lavorare alla costruzione di un soggetto politico unitario della sinistra riformista capace di raccogliere il 30% dei consensi elettorali.

Unità possibile cosa significa? «Significa che l'idea di un partito unico della sinistra non è né praticabile né auspicabile, mentre l'idea confederativa per cui ciascuno di noi mantiene l'identità politica ma trova un livello più alto di unità programmatica ed elettorale può funzionare da moltiplicatore dei consensi. Una delle critiche più frequenti nell'elettorato di sinistra è che siamo divisi e anche incomprensibilmente litigiosi. La mia proposta unitaria è rivolta anche a Rifondazione comunista...».

Bertinotti ha già più volte rifiutato. O meglio, pone la condizione di rompere il centrosinistra...

«Sì. Ma nel vecchio partito comunista mi hanno insegnato ad essere unitario per due. Poi, se Bertinotti continuerà nella sua posizione se ne assumerà la responsabilità fino in fondo. Spero comunque che si possa trovare un accordo perché un pezzo di sinistra intorno al 5% non può essere relegato



Marco Lanni

nell'estremismo o nel massimalismo. In questo modo si fa un regalo alla destra. Prc d'altro canto ha già trovato momenti di unità con gli altri: nel '94 con i progressisti (lì c'era un errore strategico: non si riuscì a fare una alleanza con un pezzo di centro) e nel '96 (si adottò la formula elettorale della desistenza ma sostanzialmente governammo insieme nella stessa maggioranza parlamentare per due

anni e mezzo). Non è vero dunque che non ci sono possibilità. Ovviamente occorre che il gruppo dirigente di Prc rifletta su questo punto...».

Boselli alla proposta di Veltroni contrappone un percorso diverso e tappe diverse: in prospettiva pensa alla costruzione di un grande partito socialdemocratico di stampo europeo che possa contaminare culture diverse

«La sinistra si impegni per l'unità possibile»

Diliberto: sì a Veltroni, ma parliamo anche al Prc

(ambientalista, cristiana, liberaldemocratica e socialista) e intanto pensa di collocare lo Sdi nell'area dei non ds della coalizione...

«Intanto l'obiettivo di un partito della socialdemocrazia europea è cosa che non mi interessa perché non sono socialdemocratico. Sono alleato di quest'area. Veltroni ha posto un altro tema: trovare una unità tra tutti coloro che sono a sinistra dentro l'area che sostiene il governo, una unità fra le anime ambientalista, socialista europea e comunista italiana. E questo tema ci interessa molto. Anzi diciamo subito di sì. Del resto sono stato il primo a fare una proposta del genere. L'essere stato il primo e l'essere uno dei più piccoli credo metta anche al riparo da idee annessionistiche. Insisto affinché lo Sdi faccia parte di questo processo. Penso di essere stato, tra i ministri, uno di quelli più collaborativi con la componente dello Sdi. Anche quando, nel secondo governo D'Alma, lo Sdi non faceva parte della maggioranza ho continuato a invitare i socialisti alle riunioni di maggioranza sulla giustizia. Ho sempre creduto che non vi fossero ragioni politiche di divisione...».

Per la verità Boselli pensa nell'immediato di riorganizzare la coalizione di centrosinistra con una tripartizione fra neopopola-

ri, diessini e liberalsocialisti... «Io dove mimitto in questa tripartizione? Mi sembra un'idea poco praticabile. Anche perché vedo che i Democratici si stanno muovendo verso l'ala moderata, verso un rapporto più stretto con i popolari. Invece il tema di una alleanza tra forze diverse fra loro, ma di sinistra, è reale. Boselli con la sua ipotesi delle tre gambe postula il mio assorbimento nei Ds, cosa che non esiste. Io voglio avere un rapporto con i Verdi e con lo Sdi affinché il rapporto con i Ds non sia unilaterale».

//
È utile aggregare le forze della sinistra nel proporzionale senza offuscare i simboli

//
crediamo e se teniamo insieme tutti i pezzi moderati che stanno nel centrosinistra. Se non c'è insomma, da parte della sinistra, nessuna logica prevaricatrice e si ragiona in termini di pari dignità. Bisogna evitare sfilacciamenti perché l'offensiva di Berlusconi mira proprio a questo. Infine, bisogna fare una legge finanziaria che inverta, e mi sembra ce ne siano le possibilità, la fase del risana-

mento puro e semplice. Ho una sgradevole sensazione: noi, centrosinistra, abbiamo rimesso a posto le casse dello Stato, risanato conti pubblici che altri avevano dissestato con furti e sprechi, siamo entrati nell'Euro, abbiamo fatto insomma, il lavoro sporco, facendo pagare al popolo dei prezzi: fatta questa operazione, i vecchi ceti dominanti ci dicono "grazie, siete stati un incidente di percorso, ora torniamo noi". E questo potrebbe essere un rischio reale proprio quando noi potremmo trarre i benefici del risanamento e fare una politica di spesa sociale. Francamente è una sgradevole sensazione. Mi batterò fino all'ultimo voto perché non accada».

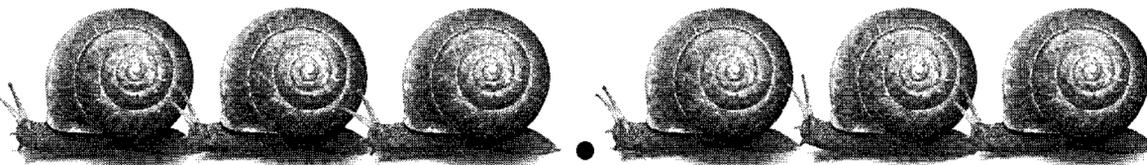
Alle prossime elezioni nel proporzionale è auspicabile una lista unitaria, sotto lo stesso simbolo, di Ds, Pdc, Sdi, Verdi?

«Credo sia utile che nel comparto proporzionale ci siano aggregazioni tra le forze della sinistra. Ma queste aggregazioni non devono offuscare la visibilità dei simboli. Anche per un motivo pratico: quando si è fatta l'operazione Martinazzoli, con un simbolo nuovo che cancellava le differenze, abbiamo preso la sberla peggiore. Il nostro elettorato vuole potersi riconoscere in quello che vota: dobbiamo fare una operazione unitaria ma non immaginare l'azzeramento delle differenze. Si dovrebbero trovare formule tali da garantire la visibilità dei singoli e da esplicitare il collegamento fra i simboli in una lista unitaria. Noi siamo pronti».

Editoria, via al dibattito alla Camera

È iniziata ieri alla Commissione Cultura della Camera la discussione sulla legge di riforma dell'editoria. Riprenderà mercoledì prossimo «con la fattiva volontà - spiega il relatore Giuseppe Giulietti - di portarla presto a compimento. Mi auguro che in due settimane si possa concludere la discussione politica e che entro la fine di luglio si possa arrivare alla formazione del comitato ristretto con cui affrontare i singoli punti. Mi pare di cogliere una chiara volontà di dialogo da parte di tutti, una disponibilità che sarebbe un peccato non cogliere. Non sarà facile, ma ci potrebbero essere le condizioni - spiega ancora Giulietti - per portare il provvedimento a compimento entro la fine della legislatura». Ieri nel corso della discussione, sono intervenuti fra gli altri Gianni Risari (Ppi) avanzando la questione delle tariffe postali con la necessità di una gradualità di introduzione dei nuovi criteri in difesa del pluralismo: Fabrizio Bracco (Ds) e Diego Novelli (Ds) con la richiesta di norme a sostegno della diffusione del libro e della lettura per dare risposte all'editoria libraria.

L. 30.



Su tutta la gamma Lancia, un finanziamento fino a 30 milioni in 30 mesi a interessi zero e la prima rata a settembre.



Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO



COLOGIA

IL PUNTO

Una carta ben giocata

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Quando si vuole, qualcosa di buono si riesce a fare. Perfino nel complesso mondo dei rifiuti, all'interno del quale spesso alle buone intenzioni fanno seguito pochi atti concreti. Sono i dati sulla raccolta differenziata della carta relativi al '99, resi noti in questi giorni

dal Comieco, il consorzio di settore, a consentire, una volta tanto, un minimo di ottimismo: nel giro di un anno il recupero di carta e cartone è cresciuto del 27% a livello nazionale, con un calo significativo del ricorso alla discarica e un risparmio valutabile intorno ai 100 miliardi di

lire. Un dato, come al solito, non omogeneo, con un Nord che galoppa più o meno costante, un Centro che vivacchia (la crescita relativa è dovuta essenzialmente a Roma) e un Sud che arranca. Ma con una novità: le regioni del Mezzogiorno, o almeno alcune regioni - Puglia in primo luogo, ma anche Campania e Sicilia -, partite da zero o quasi, stanno compiendo dei progressi cui le cifre grezze, a una prima occhiata, non rendono sufficiente giustizia.

In altri settori, spesso, raccolta differenziata, recupero e riciclaggio stentano a decollare. Se così non è

per la carta - e gli obiettivi, ambiziosi ma tutt'altro che irrealistici, che i dirigenti Comieco si sono dati per i prossimi anni testimoniano -, lo si deve principalmente al fatto che nel tempo è stato creato un vero mercato per il prodotto riciclato, si è costruito un sistema di convenienze e di capacità produttiva, si è insomma delineata e perseguita una vera politica industriale. Che oggi sta cominciando a dare i suoi frutti. E sono frutti non da poco: un calo sensibile delle importazioni di carta e cartone da macero (-17%), un maggiore utilizzo di materiali nazionali (+10%),

una triplicazione dell'export e una crescita dell'80% delle quotazioni per il cartone ondulato. E gli altri settori, dalla plastica all'alluminio agli oli alla frazione umida? Secondo il presidente dell'Osservatorio nazionale rifiuti, Gianni Squitieri, «i dati Comieco confermano l'avvio di un vero e proprio sistema industriale di recupero e riciclo che rende più concreto l'obiettivo di superare entro la fine dell'anno i 4 milioni di tonnellate di materiale riciclato proveniente dalla raccolta differenziata». Una carta l'abbiamo giocata bene ora andiamo a vedere le altre.



Il caso

Domani centinaia di barche impediranno il passaggio alle navi nel braccio di mare tra Sardegna e Corsica. La manifestazione voluta da ecologisti italiani e francesi

Petroliere nelle Bocche

Bonifacio, canale bloccato per protesta

VITO BIOLCHINI

Domani no. Domani non passeranno né petroliere né mercantili. Gasiere e chiniere staranno lontane. Domani non accadrà, perché a impedirlo saranno centinaia di barche disposte lungo le quattro miglia che separano la Sardegna dalla Corsica. Domani le Bocche di Bonifacio non saranno teatro di un possibile disastro ambientale, ma di una grandiosa manifestazione voluta dal Wwf, dalle amministrazioni costiere e dagli ecologisti corsi. Tutti insieme per dire basta al transito nelle Bocche di quattro mila mercantili all'anno, di cui un terzo petroliere. Tutti in barca (e saranno centinaia, provenienti non solo dalle due isole ma da tutta l'Italia) per chiedere ai Parlamenti nazionali e a quello di Strasburgo di tutelare una delle zone più belle del Mediterraneo e per avere, come dice lo slogan dell'iniziativa, "U canali nettu e viu", il canale pulito e vivo. Servirà a qualcosa? «Quanto meno a far conoscere il problema - spiega Andrea Quilquini, 59 anni, responsabile del Wwf a Santa Teresa di Gallura -. Qui c'è di mezzo il petrolio, e di fronte a certi interessi... Comunque abbiamo avuto fortuna: staticamente non capisco come un disastro non si sia già avvenuto». L'ATTESA. Potrebbe essere oggi, oppure fra una settimana, oppure quando il mare viene spazzato dal maestrale e nessuna barca

s'avventura in mare. Quindi spesso. Nino Nicoli, sindaco di Santa Teresa, non riesce nemmeno a pensarci: «Cosa faremmo se una petroliera colasse a picco di fronte alle nostre coste? Nulla. Non possiamo farci nulla, non siamo attrezzati. Sono responsabile di 72 chilometri di costa, ma sono impotente. Ci sono solo un paio di battenti aspiratori a Bonifacio, ma non basterebbero. Le nostre capitanerie dovrebbero controllare, ma non hanno i mezzi». E gli ambientalisti, che non hanno certo rapporti diplomatici da mantenere, raccontano come siano a volte proprio le capitanerie a sopportare a malapena le segnalazioni di cittadini che denunciano l'arrivo in spiaggia di palle maleodoranti di catrame. Le petroliere sciacquano le sentine e si allontanano. Capita con frequenza, «Abbi basta», adesso basta, dice Quilquini in gallese, che poi è una lingua molto simile al corso. «Ci devono spiegare perché il transito nelle Bocche è stato permesso solo dal 1986. Nessuno è mai riuscito a saperlo, neanche i responsabili internazionali del Wwf. Un mistero». Che forse si svela guardando una cartina. LE ROTTE. Prima del fatidico '86, le navi provenienti dal Mediterraneo orientale e dirette, ad esempio, a Genova o a Porto Torres erano costrette a doppiare Capo Spartivento (la punta sud-occidentale della Sardegna) e costeg-

INFO
Grecia
Mega multa dalla Ue

Per la prima volta nella storia dell'Ue un paese viene sanzionato per non aver preso i provvedimenti necessari per fare rispettare le normative comunitarie. La Grecia dovrà pagare una multa giornaliera di 20.000 euro - 38,7 milioni di lire - fino a quando non avrà preso le misure necessarie per l'effettiva applicazione di due direttive a tutela dell'ambiente che risalgono al 1975.

giare a Ovest le due isole. Ora invece possono entrare trionfalmente nel Tirreno centrale e infilarsi nelle Bocche. A chi conviene? Agli insediamenti elettrici e chimici del Nord Sardegna, ma anche alla base americana della Maddalena. Per le navi questa è una rotta più breve e più sicura. «Ma solo sulla carta - ammonisce il responsabile Wwf -, perché proprio di fronte all'isola di Lavezzi (che tra l'altro costituisce una riserva marina francese) si trova una secca di circa 25 metri. Una petroliera di ottantamila tonnellate di stazza e lunga 250 metri ha un pescaggio di venti metri. E qui il mare raggiunge anche forza 12. Ecco perché dico che siamo stati fortunati». A decidere le rotte mondiali dei mercantili e delle petroliere è l'Imo, l'Organizzazione

marittima internazionale. La settimana prossima, in un vertice a Parigi, il ministro Bordon cercherà di convincere i suoi colleghi europei ad adottare un provvedimento che, quanto meno, proibisca il passaggio delle navi battenti bandiere comunitarie. «Un provvedimento analogo a quello sottoscritto da Francia e Italia nel 1993 - spiega il sindaco Nicoli -. Ma sarà difficile, perché le norme, già da adesso, ci danno ragione». LE LEGGI. Per i signori dell'Imo, negli stretti si può passare. A patto però che le navi attraversino acque internazionali. Che però nelle Bocche non esistono, perché Italia e Francia sono direttamente confinanti. «Ecco perché sbloccare la situazione è molto difficile. Ci vuole un'azione politica forte e in-



cisiva a più livelli», dice Nicoli. Italia e Francia, a dire la verità, un piccolo sforzo l'avevano pure fatto: «Era il 1993, e l'accordo inibiva il passaggio alle navi dei due paesi. Andammo a festeggiare a Straburgo insieme ai nostri amici corsi. Per sei mesi è stato un sogno, non ci sembrava vero - racconta Andrea Quilquini -, e infatti non era vero. Navi col tricolore non se ne vedevano più, ma passavano tutte le altre, e molte erano e sono delle vere e proprie carrette del mare». E la situazione è peggiorata da quando una legge americana proibisce alle petroliere prive delle più sofisticate misure di sicurezza di attraccare nei porti statunitensi. Da allora tutti gli scarti navali si sono riversati nel Mediterraneo. Che, è bene ricordarlo, costituisce lo 0,7 per cento della superficie marina ma ospita il 20 per cento del traffico petrolifero mondiale, pari a 350-400 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

IL TURISMO. Da queste parti foreste delle zone temperate e boreali assorbono ogni anno altrettanta CO2 di quante ne rilascia dalla deforestazione tropicale. Lo studio della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (Un-Ece) e della Faorivela inoltre che ben il 75% delle foreste dell'Unione europea è in mano a privati contro il 55% negli Stati Uniti.

INFO
Foreste europee in grande crescita

In Europa le foreste occupano ogni anno mezzo milione di ettari in più, una crescita che consentirebbe per esempio di ricoprire la superficie della Svizzera in 100 anni, afferma un rapporto dell'Onu pubblicato a Ginevra. Le

un disastro ambientale sarebbe anche un disastro economico. Quattromila abitanti in inverno, oltre 80.000 in estate, Santa Teresa di Gallura è il terzo centro sardo per presenze turistiche (un milione e mezzo l'anno). Il mare e i servizi sono di primissimo ordine, tanto che il paese in questa stagione ha conquistato la Bandiera blu e il riconoscimento di Legambiente. Coniugare ecologia e sviluppo però non è stato facile. «In passato sono stati commessi degli errori - ammette il sindaco Nicoli, diessino, riconfermato in primavera alla guida del Comune teresino - perché mancava una cultura ambientale e soprattutto, partendo da un'economia povera, si aveva il miraggio di uno sviluppo a tutti i costi. Ora il nostro piano urbanistico punta sugli alberghi e non sulle seconde case».

WWF. «Stanno pronti all'azione. Siamo ambientalisti, no?». Insieme alla moglie Paola Buioni e al figlio Renato, Andrea Quilquini è l'esempio vivente di un ambientalista integrale ma non integralista: «La cultura viene prima dell'ambiente, e nessuno di noi dice no al petrolio. Ma qui due navi negli ultimi anni sono già affondate, e per fortuna che portavano grano e vino. E anche il turismo deve essere diverso». E i turisti affollano la sede, portano moduli pieni di firme contro le petroliere (a sottoscrivere la petizione sono già stati in cinquemila), segnalano emergenze, s'appassionano alla lotta contro gli incendi. Qualcuno porta anche le rondini cadute dal nido. Quilquini le mette in una pentola e le mostra ai turisti bambini, spiegando cosa fare in casi del genere. «L'otto di ogni mese c'inventeremo un'iniziativa per ricordare la nostra battaglia. La gente sorride, ma forse domani ci sarà anche una nave militare». Perché se per i sardi di quella delle Bocche è una battaglia ambientalista, sulla sponda corsa prevale la politica. «E i corsi parlano una volta sola». Come dire: in futuro aspettatevi di tutto, dalle parti di Bonifacio alle parole devono seguire i fatti. Domani comunque si fa festa. Ci saranno anche numerosi Vip (a sponsorizzare l'iniziativa è la rivista "Max"). «Dieci anni fa la contessa Crespi ci regalò un mezzo antincendio - ricorda Quilquini -. Le dissi che i ricchi mi stavano sulle scatole, ma che quando facevano queste cose mi erano simpatici».

Abbonatevi a
Ogni venerdì a casa vostra con **L'Unità**
Per informazioni Numero Verde 800-254188 Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17 per sole 85.000 lire



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

l'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



Venerdì 7 luglio 2000

16

GLI SPETTACOLI

l'Unità

«Medea», moderna ma distante

Una grintosa Isabelle Huppert salva la scolorita versione di Lassalle

MARIA GRAZIA GREGORI

VERONA Per fortuna c'è lei, Isabelle Huppert, grintosa diva del cinema e del teatro d'oltralpe. Alida, dura, energica, inquietante, Isabelle riesce a rendere accettabile la *Medea* di Euripide con soprattoni in francese, messa in scena da Jacques Lassalle al Teatro Romano di Verona in anteprima mondiale prima del debutto alla Court d'honneur del Palazzo dei papi al Festival di Avignone. Con questa sua interpretazione, infatti, Huppert (molto applaudita) ci dice che in

lei non dobbiamo vedere solo un'eroina (ricordate *La merlettaia?*) del nostro squinternato vivere quotidiano. Del resto lo si sapeva da tempo che l'attrice, che in teatro è stata, fra l'altro, Mary Stuart, ma anche il ragazzo/ragazza Orlando di Virginia Woolf e, nel cinema, l'inquieto personaggio di Malina, avrebbe voluto misurarsi con la tragedia greca.

Lassalle ha raccolto la provocazione e le ha costruito attorno una *Medea* che, ambientata fra pini, acqua di fiume e terra riarsa, è un'arcaica eroina oscura e crudele, di chiara impronta me-

diterranea. È la maga che ha tradito la patria e la famiglia, che per amore ha lasciato tutto e che per passione uccide la rivale, massacrando i figli, si vendica di Giasone fedifrago, eroe senza eroismo. Ma è, soprattutto, una donna. E Lassalle, infatti, vuole dirci che sotto i costumi di Emmanuel Peduzzi che sembrano rimandare a una Grecia rurale d'inizio secolo, palpita il cuore di un'eroina moderna, legata alle cose concrete della vita: non più così tragica, dunque, ma piuttosto disperatamente «normale».

Purtroppo lo spettacolo, mani-

festamente ancora non a punto, sembra mantenersi alla superficie delle cose e pur con tutta la *politesse* francese, non riesce mai a mostrare fino in fondo il cuore di tenebra di questi protagonisti. Solo alla fine, sovrapponendo il fuoco magico che uccide la promessa sposa di Giasone alla destabilizzazione che ne consegue per tutto e tutti nell'estremizzazione della vendetta, fa innalzare colonne di fumo fra le scene etniche di Rudy Sabourghy che suggeriscono e citano i luoghi di questa terribile storia d'infanticidio.

Per il resto sul palcoscenico



sembra non succedere quasi nulla: Giasone (Jean Quentin Chatelein) cammina tronfio come ci si aspetta da un soldatuccio di ventura; la nutrice di Anne Benoît è trepida e soprattutto ha le idee chiare; il coro, che poggia tutto sulle troppo fragili spalle di

Emmanuelle Riva (si proprio lei l'interprete di *Hiroshima mon amour*), esprime il dolore e la paura della gente comune; Egeo (Jean Philippe Puymartin), è un vecchio ossessionato dalla mancanza di figli; il nunzio di Pascal Tokajjian ci racconta l'orribile

sequenza di morti nel palazzo e le due piccole vittime si comportano come ci si aspetta che si comportino due bambini.

Ma non basta fare risuonare fuori scena le grida di *Medea* dilatate dai microfoni, non basta radicalizzare il senso di un'estraneità per mettere in scena questa tragedia così moderna nel modo di vedere la donna e il suo mondo. Sia che si considerino questi grandi testi come nostri contemporanei oppure lontani da noi, è necessario produrre un'idea forte anche se discutibile, per realizzare uno spettacolo carico di senso. Può dunque essere interessante ma non sufficiente considerare il mito di *Medea*, filtrato dal mito della Huppert, con il metro della cronaca nera di oggi, così terribile, così inspiegabile: ci affascina, ma non ci coinvolge; parla alla nostra intelligenza non al nostro cuore.

DALL'INVIATO
MICHELE ANSELMINI

TAORMINA Si definisce un'«ossessiva», una che «finisce le persone», una «pioniera neozelandese» tosta almeno quanto i suoi connazionali. Jane Campion, classe 1954, da Wellington, una figlia e cinque film alle spalle, è volata qui Taormina per poche ore. Ed è pure stata male di stomaco. Stamattina partirà per Sydney, dopo aver visitato Siracusa e ritirato (ieri sera nel Teatro Antico) il prezioso braccialeto «Diamond Awards». I capelli, biondi, sono tornati lunghi, l'atteggiamento è un po' quello della mamma in vacanza (il look pure), al punto che qualche fotografo neanche la riconosce. La notizia è che, a un anno dallo sfortunato *Holy Smoke*, sta per girare a New York (forse ricreato a Toronto o a Montreal) un nuovo film tratto da una romanzo a forte gradazione erotica della scrittrice Suzanne Moore: *In the Cut*, edito in Italia col titolo *Dentro*. È stata Nicole Kidman, signora Cruise nonché protagonista di *Ritratto di signora* a chiamarla dopo aver letto il libro e acquistato i diritti. Produrrà la Miramax.

Il romanzo è bollente, quasi scioccante per il modo con il quale descrive l'intensa vita sessuale della protagonista. Lezioni di eros dopo quelle di piano?

«In effetti la materia è forte. Ma la mia trasposizione non sarà realistica. Cercherò con Nicole di mettere a fuoco uno sguardo interiore, più romantico. In fondo è la storia di una ragazza temperamentosa che va a New York, incontra pericolosamente

FESTIVAL
DI TAORMINA

La regista neozelandese annuncia l'imminente ciak di un film interpretato da Nicole Kidman e da Harvey Keitel. La sceneggiatura è tratta dal libro «Dentro» firmato da Suzanne Moore

Lezioni di eros

Campion: «Filmerò una romantica donna hard»

te il sesso, si innamora e alla fine vive quasi un rapporto di renezione. Diciamo che esplorerò le situazioni drammatiche che l'amore comporta nel XX secolo».

Perché di nuovo Nicole Kidman? «Se è per questo, dovrebbe esserci anche Harvey Keitel. Mi piace lavorare con le persone alle quali voglio bene. L'amicizia allarga il rapporto di fiducia che si crea sul set. E ti fa venire voglia di ripetere l'esperienza. Quanto a Nicole, s'era innamorata del libro, ha scoperto che non c'era nessuna opzione, e mi ha chiamato al telefono. «Ci stai a farlo subito?», mi ha chiesto. Ho detto sì».

Perché è così affascinata dai temi del desiderio femminile? Non necessariamente sentimentale. Anche fisico, sessuale.

(Sorride) «Sarà perché non ho una vita privata. La mia unica relazione soddisfacente è col lavoro. Sono capace di star sul set

proprio, il cinema. Mi chiedeva del desiderio... Sono ossessiva, e non importa quali siano le mie fissazioni. Magari se mi viene

l'amore è difficile. Non lo capisci mai fino in fondo».

Congli attori usa una tecnica particolare?

«No. Mi piace pensare che siano entusiasti e soprattutto se stessi. Per questo non lavoro molto su di loro. Mi faccio vo-

lentero da parte e li sostengo quando qualcosa non va per il verso giusto. Provo molto amore nei confronti dei miei attori. Edisilto mi ripagano».

Dicesempre quello che pensa? «Provo a fare il contrario, ma non ci riesco mai».

Crede di avere un forte punto di vista femminile sulle storie che racconta? «Beh, sono una donna, ho idee piuttosto chiare e mi ritengo fortunata. Per *Holy Smoke* ho trovato una storia che se avesse avuto un protagonista maschile non mi avrebbe interessato neanche un po'. Ma dipende. Forse è arrivato anche per me il momento di cambiare. Detto questo, non è un segreto che l'industria cinematografica sia misogina. Negli Usa - lo dicono le

statistiche - solo il 2% delle registe riescono a realizzare i loro progetti. Bisogna combattere, reagire ai pensieri cupi».

Holy Smoke era alla Mostra di Venezia lo scorso settembre. È passato quasi un anno e ancora non è uscito. Che sta succedendo?

«Non lo so. Passa per un film controverso. Forse i distributori italiani hanno pensato che non avrebbe avuto successo» (in realtà c'è una disputa tra Cecchi Gori, che continua ad annunciarlo in listino, e la Miramax, che vorrebbe invece distribuirlo per conto proprio, ndr).

Perché nel finale di *Holy Smoke* ridicolizza così il personaggio del «guru» americano Harvey Keitel chiamato dai parenti per guarire Kate Winslet dal trip dell'India? È una vendetta su un certo «machismo» di ritorno?

«No. Più che vendetta, è gioco. P.J. Waters è murato vivo nel maschilismo. Nega la propria vita. Travestirsi da donna gli servirà per mettersi in discussione. Altro che umiliazione. Quel gesto gli apre nuovi orizzonti».

Tra i suoi colleghi maschi ce n'è qualcuno che stima per come racconta il mondo femminile?

«Mi piace molto Peter Weir (è seduto in prima fila, col suo panama, ndr). In *Picnic a Hanging Rock* ci sono pagine straordinarie».

Signora Campion, è duro farsi largo nel cinema venendo dalla Nuova Zelanda?

«Non direi. Per quanto remoto, siamo un paese di gente dura, che lavora sodo e vuole farsi conoscere del mondo. La Nuova Zelanda è un posto nuovo e accessibile, ideale per i pionieri. Anche della moda o del design. L'American Cup, poi, ha fatto il resto».

anche 15 ore al giorno, non sono mai stanca, mi piace parlare con i produttori, con la troupe, fare i sopralluoghi. Mi eccita

in testa una cosa, penso ad essa in tutte le sue sfaccettature, fino a massacrarmi, per sapere davvero cosa pensare. Ma con

«No. Mi piace pensare che siano entusiasti e soprattutto se stessi. Per questo non lavoro molto su di loro. Mi faccio vo-

lentero da parte e li sostengo quando qualcosa non va per il verso giusto. Provo molto amore nei confronti dei miei attori. Edisilto mi ripagano».

Dicesempre quello che pensa? «Provo a fare il contrario, ma non ci riesco mai».

Crede di avere un forte punto di vista femminile sulle storie che racconta? «Beh, sono una donna, ho idee piuttosto chiare e mi ritengo fortunata. Per *Holy Smoke* ho trovato una storia che se avesse avuto un protagonista maschile non mi avrebbe interessato neanche un po'. Ma dipende. Forse è arrivato anche per me il momento di cambiare. Detto questo, non è un segreto che l'industria cinematografica sia misogina. Negli Usa - lo dicono le

statistiche - solo il 2% delle registe riescono a realizzare i loro progetti. Bisogna combattere, reagire ai pensieri cupi».

Holy Smoke era alla Mostra di Venezia lo scorso settembre. È passato quasi un anno e ancora non è uscito. Che sta succedendo?

«Non lo so. Passa per un film controverso. Forse i distributori italiani hanno pensato che non avrebbe avuto successo» (in realtà c'è una disputa tra Cecchi Gori, che continua ad annunciarlo in listino, e la Miramax, che vorrebbe invece distribuirlo per conto proprio, ndr).

Perché nel finale di *Holy Smoke* ridicolizza così il personaggio del «guru» americano Harvey Keitel chiamato dai parenti per guarire Kate Winslet dal trip dell'India? È una vendetta su un certo «machismo» di ritorno?

«No. Più che vendetta, è gioco. P.J. Waters è murato vivo nel maschilismo. Nega la propria vita. Travestirsi da donna gli servirà per mettersi in discussione. Altro che umiliazione. Quel gesto gli apre nuovi orizzonti».

Tra i suoi colleghi maschi ce n'è qualcuno che stima per come racconta il mondo femminile?

«Mi piace molto Peter Weir (è seduto in prima fila, col suo panama, ndr). In *Picnic a Hanging Rock* ci sono pagine straordinarie».

Signora Campion, è duro farsi largo nel cinema venendo dalla Nuova Zelanda?

«Non direi. Per quanto remoto, siamo un paese di gente dura, che lavora sodo e vuole farsi conoscere del mondo. La Nuova Zelanda è un posto nuovo e accessibile, ideale per i pionieri. Anche della moda o del design. L'American Cup, poi, ha fatto il resto».

Shaolin, in odor di supermarket

Non incantano a Spoleto i monaci cinesi maestri di arti marziali

DALL'INVIATA
ROSSELLA BATTISTI

ROMA Si aspettavano grandi meraviglie dai monaci-guerrieri di Shaolin, di stanza al Festival di Spoleto. Meraviglie esotiche e insolite, perché non è spettacolo di tutti i giorni veder dei veri monaci buddisti intracciare in scena le loro danze di guerra più segrete. All'atto pratico, le cose si sono rivelate meno esotiche, intanto perché a firmare lo spettacolo c'erano molti zampini occidentali (luci, regia, coreografia) e poi perché la relazione di queste danze col buddismo e la spiritualità sta come la cucina cinese corrisponde ai ristoranti cinesi in Italia con tanto di draghi di plastica e lanterne rosse. Atmosfere e sapori adattati all'exportazione, insomma, come del resto è stato dichiarato in conferenza stampa: portare in scena i monaci per far conoscere (e vendere) la propria cultura, precisando

anche che ogni domanda politica sarebbe stata sgradita (a qualcuno, parlando di monaci e di buddismo, poteva ben venire in mente la questione tibetana...).

Parliamo di forme, dunque, e lasciamo perdere i contenuti. Il colore certo non manca a questa *Ruota della vita*, l'arancio abbagliante delle vesti tradizionali dei monaci, il rosso delle bandiere, le vesti sgargianti dell'imperatore di questa storia, di spotic e crudele, che dopo aver chiesto e ottenuto aiuto dai monaci per difendersi da un pericoloso nemico, li tradisce con l'inganno perché non intendono continuare a servirlo.

E c'è il colore-folclore dei monaci stessi, molti dei quali provengono dagli orfanotrofi e varcano la soglia del monastero a soli quattro anni. Nella compagine dispiegata al Teatro Romano, appaiono una manciata di questi frugoli sotto i dieci anni, disciplinatissimi e con un vi-

sino serio. Già abili a tirar di kung fu, a far salti acrobatici e a starsene rititi su una gamba per cinque minuti, con l'altra tirata su all'orecchio.

Non deve essere un addestramento leggero quello dei piccoli, ma sempre meglio di una vita di stenti come capita a tanti loro coetanei più sfortunati. Qui, tra tanta ferrea disciplina, resta lo spazio del gioco e di una risata allegra. Sono questi i momenti più genuini dello spettacolo, affidati al candore e alla spontaneità inevitabili di questi monachini in erba, impegnati a capriolare nello spazio e a fare il verso agli adulti con una disarmante bravura, mentre i «fratelli» maggiori offrono in pasto alla platea del Teatro Romano un repertorio di smaccate abilità: dai salti mortali alla vertiginosa verticale in equilibrio su due dita, dalla micidiale zuccata che spacca in due un'asta di ferro (ahi! che empatia dolorosa)

ai bastoni di legno che si scheggiano contro i poderosi muscoli di polpacci, braccia o glutei (per la precisione, una clavata tirata in mezzo alle gambe dell'intrepido monaco che ha fatto drizzare i capelli agli spettatori uomini).

La fiera delle meraviglie dello show si concentra in questi episodi ultra-atletici, in questa prodigiosa prova di muscoli, alla spettacolarità di un'arena che si appanna un po' con i vecchi circhi pieni di mangiafuoco e donne barbute, uomini forzati e agili saltimbanchi. La storia, invece, cui accennavamo sopra, e delineata da un paio di attori in costume, è un semplice pretesto per radunare un virtuosismo dopo l'altro, con un allestimento che, nel migliore dei casi, è degno di uno spettacolo «suoni e luci», e nel peggiore sembra un prodotto da real-socialismo fatto in casa, con armature di plastica e spade di latta. Per non parlare dei servi di



Un momento di «Ruota della vita»

scena che attraversano il palco in bermuda, scarpe da ginnastica e bandana sistemando a calci la porta che non si chiude, mentre i monaci giacciono agonizzanti dopo il tradimento dell'imperatore. Tanto, avranno pensato, tutti sono presi dal vortice delle acrobazie. Sarà. Personalmente, con tutto il rispetto per l'indiscutibile preparazione tecnica dei monaci e della loro arte guerriera, a certe rappresentazioni

simil-sacre, preferiamo quelle profane delle marionette dei Colla, la cui meravigliosa ingegnosità ci sorprende ancora una volta al Caio Melisso con il ballo *Excelsior*. Dove il trionfo della Luce corrisponde a un tripudio di effetti speciali che fanno esclamare «oh!» anche gli adulti, tra biplani in volo e biciclette in corsa, vaporette e gran finale in carrozza trainata da otto cavalli. In una parola: fiabesco.

PREMIOLINO

Giornalisti del mese

Tra i vincitori

Maria Novella Oppo

È stato assegnato a Milano il premio «Giornalista del mese», nato quarant'anni fa col nome di *Premiolino*. Sei sono i giornalisti che hanno ricevuto il riconoscimento (un attestato più tre milioni di lire) nel corso della cerimonia di premiazione che si è svolta ieri sera all'Umataria. Tra loro c'è la nostra critica televisiva Maria Novella Oppo, premiata proprio per la rubrica *Tele cult*. «Attenzione cronista del mondo della comunicazione - si legge nella motivazione del premio - con garbo, disincanto e acutezza di giudizio, dona righe brillanti a un grande giornale che sta vivendo un periodo particolarmente travagliato». Tra gli altri premiati figurano Federico Rampini, inviato de *la Repubblica*; Fabrizio Gatti del *Corriere della sera*; Riccardo Bonacina; Maria Luisa Busi del *Tg 1*; e Sandra Bonsanti, direttrice di *Il Tirreno*.



l'Unità

GINO SALA

TOURS Evviva. Un italiano in maglia gialla nella sesta tappa del Tour. Evviva perché si tratta del gregario Alberto Elli e quando si parla di uomini che tanto danno e poco ricevono, quando uno di loro ha momenti di gloria, la mia soddisfazione è grande, grandissima. Elli, lombardo di Gussano (Milano), trentasei primavere, scudiero del tedesco Ulrich, una carriera professionistica iniziata nel 1987 e onorata da 23 successi e da piazzamenti importanti come il secondo posto nella Milano-Sarrengo del '97, è da quattro stagioni un immigrato, ciclisticamente parlando. Due anni in Francia con la Casinò e poi la Telekom. Gregario robusto, pediatore completo, capace di sostenere il capitano su ogni terreno, ben pagato perché consapevole di rinun-



ciare alle proprie ambizioni e quindi di obbedire agli ordini di scuderia. Capace anche di mettere a profitto i suoi valori nelle prove in cui ha libertà di azione. Come ieri, quando dopo appena 14 chi-

hanno conquistato un vantaggio massimo di tredici minuti di cui circa otto conservati alla fine di un'avventura che ha visto l'olandese Van Bon sfrecciare davanti allo svizzero Zberg. Bisogna dire

Giorno da re per l'anziano gregario

Il lombardo Elli, 36 anni, scudiero di Ulrich è la nuova maglia gialla

che il gruppo non si è dannato nell'inseguimento, bisogna aggiungere che quando il plotone si è spaccato, Pantani ha dovuto inseguire per rimediare ad un distacco di 50", ma in ultima analisi gli applausi di Tours sono tutti per Elli che occupa il vertice della classifica con un ampio margine sui campioni. Alberto non si illude, non si pavoneggia, però nessuno gli può togliere la felicità di brindare alla sua impresa.

Qui giunti bisognerebbe anche chiedersi perché il Tour (come il Giro d'Italia) propone tabelle di marcia contrarie al buon senso. Mi riferisco agli orari di partenza

che mandano in sella i concorrenti a mezzogiorno inoltrato col risultato di esporre il gruppo alle temperature più calde della giornata. D'accordo, finora non possiamo parlare di grande calura, ma siamo nel mese di luglio e camminando i raggi del sole, quelli così potenti da sciogliere l'asfalto, potrebbero diventare nemici feroci degli atleti che già alle otto del mattino sono in piedi per la prima colazione, già ciabattano in albergo col pensiero rivolto alla gara. Insomma, torno a ribadire che non c'è rispetto per chi tiene in piedi la baracca e sarà sempre così fino a quando il sindacato dei cor-

ridorì continuerà ad accettare tutto ciò che viene imposto dai padroni del vapore. Com'è noto, alla testa del movimento internazionale c'è Francesco Moser che durante la sua attività agonistica aveva i miei complimenti perché buon difensore della categoria e che adesso, purtroppo, si è allineato con i voleri degli organizzatori. Male Francesco, molto male come tu sai, come ho già avuto modo di dirti quattro occhi.

E avanti con i 205 chilometri che porteranno la carovana in quel di Limoges, città conosciuta per le molteplici attività economiche e culturali, nota anche per

avere un abitante su tre con meno di 25 anni. Saremo ancora in pianura, ma i su e giù del finale odierno propongono interessanti colpi di mano. Grido forza Elli e invito altri ragazzi di casa nostra ad uscire dal guscio.

ARRIVO:

1) Van Bon (Ola/Rabobank) in 4 h 28:06. (media: 44,424 km/h) 2) Zberg (Svi) s.t. 3) Magnien (Fra) s.t. 4) Knaven (Ola) s.t. 5) Pizzik (Let) s.t. 6) Elli (Ita) s.t. 7) Gougout (Fra) s.t. 8) Comnesso (Ita) s.t. 9) Durand (Fra) s.t.

CLASSIFICA:

1) Elli (Ita) 18 h 58:40. 2) Gougout (Fra) a 12". 3) Wauters (Bel) 1'17". 4) Chanteur (Fra) 2'56". 5) Arrieta (Spa) 3'08". 6) Durand (Fra) 3'27". 7) Comnesso (Ita) 3'52". 8) Knaven (Ola) 4'31". 10) L. Jalabert (Fra) 5'40". 47) Guerini (Ita) 9'04". 53) Borgheresi (Ita) 9'19". 54) Nardello (Ita) 9'28". 84) Pantani (Ita) 11'06".

Da Zoff al «Trap», di mito in mito

Scelto il nuovo ct della nazionale, resterà in carica fino ai Mondiali

PAOLO CAPRIO

ROMA Il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola lo ha chiamato mercoledì a tarda sera, intorno alle 23.30. Trapattoni era con gli amici nella sua residenza estiva di Talamone con vista mare. «Giovanni vieni domani a Roma che ti voglio parlare, ti voglio affidare la nazionale azzurra» gli ha detto il grande capo del calcio italiano. Immediata la risposta dall'altro capo del telefono: «Sono pronto, dove, e a che ora...». Così con questo breve botta e risposta è iniziata l'avventura azzurra di Giovanni Trapattoni, un passato glorioso da calciatore, un passato e un presente altrettanto glorioso da allenatore. Sarà lui il nuovo tecnico dell'Italia del calcio, sarà lui il successore di Dino Zoff. Da un mito all'altro. Sul piano dell'immagine la Federcalcio è andata sul sicuro.

Presidente e neo tecnico si sono visti ieri pomeriggio nello studio dell'avvocato Persichelli, curatore degli affari legali della federazione. Trapattoni vi è arrivato dopo aver depistato i giornalisti che, dopo l'addio di Zoff, avevano preso a tampanarlo. Lui, Giovanni, da subito aveva conquistato la pole position alla successione del suo illustre predecessore. Per evitare che si capisse che qualcosa già bolliva in pentola, l'ex tecnico viola aveva furbescamente trascorso la mattinata nel circolo sportivo di cui è abituale frequentatore. Sembrava una giorno come tanti altri. Bagno, partita a tennis e chiacchiericcio con la solita cricca di amici. Soltanto che verso l'ora di pranzo, invece di consumare il pasto al circolo ha preso la strada di casa e da lì, la fuga in macchina in calzoncini e maglietta. Direzione Roma, un'oretta e mezza di auto, con sosta per indossare una camicia azzurrina fresca di bucato e un paio di pantaloni lunghi. Va bene la mimetizzazione, ma un minimo di decoro in queste circostanze è necessario.

È durato un'ora il vertice con Nizzola, accompagnato dal segretario federale Petrosino e da Valentini. Dalle 16.30 alle 17.30. Tanto è bastato per essere d'accordo su tutto. Sulla durata del contratto (due anni), sull'ingaggio (1250 milioni all'anno), sui programmi (cercare di vincere il mondiale del 2002). Praticamente a Trapattoni, che non era accompagnato da consulenti o avvocati esperti in materia, è stato trasferito pari pari il contratto siglato a suo tempo da Zoff. È stato soltanto cambiato il nome. La presentazione ufficiale avverrà oggi pomeriggio, allo stadio Olimpico, nella sala delle conferenze.

Dunque, Giovanni Trapattoni ha finalmente coronato quello che per lui è stato sempre un sogno: allenare la nazionale. La sua candidatura in passato era sempre saltata per via dei suoi impegni di club, tutti d'alto livello. Vi arriva con l'ultimo tram, a 61 anni, quando, forse mentalmente, aveva rinunciato ad inseguire questo suo desiderio e soprattutto quando dalle due carriere, quella di calciatore e quella di allenatore, aveva ottenuto tutto come soddisfazioni e successi. Ha vinto scudetti, coppe in Italia e all'estero, in Germania, alla guida del Bayern di Monaco. Ora ha la possibilità di vincere ancora, o quantomeno di ritrovare gli stimoli giusti per tentare un'impresa da sogno: quello di far vincere all'Italia un mondiale dopo vent'anni di digiuno. Un'impresa difficilissima, ma il Trap è uomo dalle mille risorse e dai grandi successi. È un vincente. Oltretutto il cambio della guardia sulla panchina azzurra non sarà traumatico. La filosofia calcistica s'avvicina molto a quella di Zoff, che il Trap, tra l'altro, ha allenato. Una diversità: il carattere. Ombroso e taciturno quello di Dino, vulcanico ed estroverso quello di Giovanni.

SCHEDA

Carriera vincente Giovanni Trapattoni ha 61 anni, la sua carriera di calciatore è tutta in rosso-nero e col Milan parte come tecnico, poi il lungo periodo juventino, l'Inter, ancora Juve, il Bayern di Monaco, l'infelice parentesi di Cagliari, di nuovo il Bayern e infine la Fiorentina: nella sua bacheca 7 scudetti, 1 campionato tedesco, 2 Coppe Italia, 1 Coppa Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 3 Coppe Uefa, 1 Supercoppa di Lega, 1 Supercoppa europea, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa di Germania, 1 Supercoppa tedesca



Giovanni Trapattoni è il nuovo ct della nazionale; nella foto quando era l'allenatore del Bayern di Monaco

Si è chiusa quindi nello spazio di 24 ore la crisi della panchina azzurra. «Ve lo avevo detto che avrei risolto il problema in fretta. E la crisi più breve della storia della federcalcio» ha tenuto a precisare il presidente Nizzola, che ha trascorso il mercoledì pomeriggio a consultare alcune «voci» importanti dello sport italiano. Trapattoni non ha

avuto praticamente concorrenti. Qualcuno ha ventilato la candidatura Tardelli, ma senza successo. È ancora giovane, deve fare esperienza e soprattutto deve tentare di vincere con la sua piccola Italia le Olimpiadi di Sydney a settembre. E il 3 dello stesso mese l'esordio del «Trap» sulla panchina azzurra con l'Ungheria.

IL CORSIVO

MA CHIAMATELO «CONTROCANTO»

Il «Trap» non è un dilettante, così come non lo è Zoff, ma chissà se il «ct megagalattico» gli risparmierà i «bonari» spunti in faccia, riservati al suo predecessore. Certo dovremo aspettare un po' prima di poterci godere un nuovo show ad personam, come quello allestito mercoledì sera sul suo Canale 5 da Silvio Berlusconi. In studio, visto che al Cavaliere piace fare la formazione, aveva schierato la seguente squadra berlusconiana: Ordine (Il Giornale), Rossella (Mediaset), Liguori (Retequattro), un trio di scuderia compatto, tanti Gattuso capaci di addentare in vario modo i polpacci di colleghi come Padovan (Corriere della Sera), Ansaldo (Stampa) e Zazzaroni (Guerin Sportivo).

In collegamento da Roma, Mughini, apparente cane sciolto e Sconceri (Corriere dello Sport). E poi il Cavaliere mediatico onnipotente, con la sua voce telefonica, che uno quando la sente quasi meccanicamente alza gli occhi al cielo. Berlusconi, coadiuvato da Piccinini in studio, ha organizzato una noiosa, suadente partita d'attacco per difendersi dalle accuse di aver insultato Zoff. I salti, sperimentati giochi con le parole e se qualcuno provava a rompere gli schemi, partivano gli sberleffiati fatti tattici: si interrompe l'interlocutore, gli si spezza il filo del ragionamento anche con l'aiuto della pubblicità, che però, quando parla lui, può anche aspettare. L'unico che, a fatica, è riuscito a sottrarsi al pressing è stato Sconceri («Berlusconi è collegato in diretta, che bisogno c'è che tanti colleghi si trasformino in avvocati difensori?») E poi quando ha ribattuto al compunto Rossella che aveva sbracato con la tesi «Zoff si è dimesso su ispirazione politica». Rosselli, imbarazzato ha replicato con un «Ho solo sollevato un sospetto...». Ben altri inquietanti sospetti ha sollevato l'edizione speciale di «Controcanto». Oh, pardon «Controcanto». R.P.

IN BREVE

Sudafrica battuto Mondiali in Germania

La Germania ha ottenuto i Mondiali di calcio del 2006 battendo la concorrenza del Sudafrica per un solo voto. I tedeschi hanno prevalso sui sudafricani per 12 contro 11 (c'è stato un astenuto). Il segretario dei Ds Walter Veltroni critica la decisione di assegnare alla Germania l'organizzazione della fase finale dei Campionati del mondo di calcio del 2006 con la conseguente bocciatura del Paesi africani in lizza. «Per la Germania - commenta il leader della Quercia conversando con i cronisti - aver ottenuto i Campionati del mondo di calcio è solo un ulteriore titolo di prestigio. Per il Sudafrica e l'Africa sarebbe stata un'occasione di crescita, di sviluppo e di attenzione internazionale. Mbeki ha detto che per l'Africa è un giorno tragico. Un altro dei tanti che colpiscono questo continente. Un'altra occasione persa dall'Occidente - conclude Veltroni - per aiutare l'Africa a sopravvivere».

Violenza a Rotterdam Ue censura polizia

Censura dall'Europarlamento alla polizia olandese per le violenze di domenica a Rotterdam contro i giornalisti italiani in margine alla finale Italia-Francia dell'Euro 2000. Gli eurodeputati hanno approvato un emendamento presentato dai Ds con l'appoggio di tutti gli italiani a una risoluzione sulla violenza degli hooligans, nel quale «deplorano l'uso della forza nei confronti degli operatori dell'informazione nello svolgimento della propria funzione» a Rotterdam. L'assemblea ha anche chiesto al governo olandese «una seria indagine sulla modalità degli incidenti, al fine di accertarne la responsabilità». A Rotterdam domenica scorsa la polizia aveva prima aggredito e arrestato una équipe della Rai che documentava il trattamento umiliante riservato dal servizio d'ordine a un gruppo di disabili italiani. Dopo la partita i altri giornalisti italiani e francesi erano stati fermati con brutalità dalle forze di sicurezza nello stadio.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,4), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 185,0), n. 3 L. 310.000 (Euro 159,3), n. 2 L. 260.000 (Euro 133,6), n. 1 L. 210.000 (Euro 107,9)

Tariffe per l'estero - Anno n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568), n. 6 L. 1.000.000 (Euro 514,3), n. 5 L. 900.000 (Euro 462,5), n. 4 L. 800.000 (Euro 410,7), n. 3 L. 700.000 (Euro 358,9), n. 2 L. 600.000 (Euro 307,1), n. 1 L. 500.000 (Euro 255,3)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 4x30) commerciale feriali: 6.200.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 5.926.000 (Euro 305,6)	L. 6.680.000 (Euro 349,9)	L. 5.345.000 (Euro 279,4)
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 220,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 78,3)	Residuale Feriali L. 1.046.000 (Euro 54,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 59,5)	Finanz. Legali/Concorsi/Atte/Aspiranti Feriali: 915.100 (Euro 47,5) - Festivi: 1.000.000 (Euro 51,6)

Consorzio di pubblicità P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIALE S.r.l.

Sede Legale e presidenza: Via Lucifora, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 027482711 - Fax 027001941

Direzione Generale e Operativa: Via Lucifora, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 027482711 - Fax 0270100588

Lombardia - Estere: P.I.M. - Via Lucifora, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 027482711 - Fax 027482712/13

Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valaglio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115817300 - Fax 011597180

Umbria - Toscana: Galleria Mazzini, 5/A - 06121 GROSSETO - Tel. 0564958532 - Fax 0564305337

Veneto - Friuli - Trentino A.A. - Mantova: Ad Ed. Pubblicità - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA - Tel. 049521299 - Fax 049599899 - Via Pallone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 0458010388 - Fax 0458012081

Emilia Romagna - Rep. San Marino: Pubblicità Nazionale (pubblicità) - Via Caroli, 8/11 - 40121 BOLOGNA - Tel. 051410110 - Fax 0514102014 - Pubblicità Locali/Regionali (pubblicità) - Via del Rogarà 5 - Pavia, 55/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 0514210955 - Fax 0514213112

Marche - Toscana: Prima Edizione Editrice - Via Anselmi, 8 - 47021 DOGANA REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 054990361 - Fax 054990594 - Via Don Giovanni Minore, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055552727 - Fax 055576650

Pubblicità Legale (Marche) E.I.M. - Via Berti, 20 - 60126 ANCONA - Tel. 071200603 - Fax 071205549

(pubblicità Legale) Toscana: Zucchi & Zucchi - Via Cini Moretti, 5 - 50100 FIRENZE - Tel. 0552638395 - Fax 0552638651

Lazio - Umbria - Centro Sud - Isole: (pubblicità Nazionale) E.I.M. - Via Salaria, 226 - 00198 ROMA - Tel. 06852151 - Fax 0685216109 - (pubblicità Legale Campania) Via dei Mirò, 40 - Scalo A. piano 2, n. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 0814107711 - Fax 081420596 - (pubblicità Legale Sardegna) Viale Trieste, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 07064091 - Fax 070672095

(pubblicità Legale Umbria) E.I.M. - Via Pieveola, km. 5,7 - San Sisto PERUGIA - Tel. 0755288741 - Fax 0755288744

Stampa in facsimile: Se. Be. Roma - Via Carlo Parenti 130 - Salmi S.p.A. - Piedimonte Dugnano (MO) - S. Stalato del Gioi, 137 - 515 S.p.A. 95030 Catania - Strada 9° 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro

VICE DIRETTORE Roberto Rosconi

CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

CONSIGLIERI

Francesco Riccio

Paolo Torresani

Carlo Trivelli

PRESENTE

Mario Lenzi

AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13

tel. 06 699961, fax 06 6783555

20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

1041 Bruxelles, International Press Center

Boulevard Charlemagne 1167 - tel. 0032 2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N.W., tel. 001-202-6289907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 7 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 181
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Allarme a Milano, tornano i brigatisti

Due ordigni davanti alla sede della Cisl: rivendicazione via e-mail inneggiante all'omicidio D'Antona
Il ministro Bianco: c'è un rischio terrorismo nelle prossime settimane o mesi. Albertini accusa i centri sociali

IN PRIMO PIANO

Ciampi accelera sull'Europa: ora serve una Costituzione Ue, il presidente a Lipsia rilancia la discussione



IL COLLOQUIO

MONTI: È UN OTTIMO DIBATTITO

GIANNI MARSILLI

Il professor Mario Monti è molto soddisfatto. Era stato lui qualche giorno fa a suscitare il dibattito su Italia ed Europa strappando severamente governo, opposizione, sindacati e imprenditori del Belpaese per la loro tendenza ad occuparsi più delle nomine alla Rai o del prossimo ci del nazionale che del comune futuro continentale. E adesso, dopo le risposte di Amato, Dini, Padoa Schioppa incassa anche l'iniziativa del capo dello Stato: «Ah, Ciampi, uomo di straordinaria autorevolezza sulle questioni europee». Il professor Monti è soddisfatto - non fosse per il suo stile molto british si potrebbe dire radioso - perché il sasso che ha gettato nello stagno ha prodotto molte onde,

forse più di quante si aspettasse: «È il dibattito più ricco che si sia sviluppato in Italia dai tempi dell'euro. È sui temi istituzionali mi pare il più ricco in assoluto... Occorre una presa di coscienza, ed è quello che sta accadendo». Conversando con un gruppo di giornalisti che ha invitato per la prima colazione al dodicesimo piano del palazzo Breydel, sede della Commissione, Mario Monti esce dai confini stretti del suo mandato istituzionale (la concorrenza) e si dilunga («ho intenzione di farlo anche in futuro») sui temi di politica generale, Europea, beninteso. Perché l'arena del Palazzo italiano non pare proprio tentario.

SEGLUE A PAGINA 2

MILANO Due bottiglie incendiarie innescate, sono state ritrovate nella sede della Cisl provinciale di Milano. Erano piazzate ad una decina di metri dal portone. L'attentato è stato rivendicato dal «Nucleo proletario rivoluzionario» che in dieci deliranti paginette ne spiega le ragioni. Il documento inneggia al delitto D'Antona e attacca duramente l'accordo firmato dalla Cisl con Comune, Provincia e Assolombarda che va sotto il nome «il patto per il lavoro».

LE «MOTIVAZIONI»
La Cisl viene attaccata perché ha firmato il Patto di Milano

Per D'Antoni «nel mirino c'è il sindacalismo confederale». Per il sindaco Albertini «estremismo sindacale e centri sociali costituiscono l'humus del nuovoterrorismo».

A PAGINA 3

ATTENTI, NEL MIRINO C'È TUTTO IL SINDACATO

ANTONIO PANZERI
SEGRETARIO CGIL DI MILANO

Il ritrovamento di due bombe davanti alla sede della Cisl milanese rappresenta un fatto molto grave ed è da considerarsi un attacco a tutto il sindacalismo confederale. Siamo infatti di fronte ad una provocazione di carattere terroristico che necessita di una risposta non solo di condanna ma anche di mobilitazione unitaria.

Il documento di rivendicazione nel suo farneticante linguaggio, tipico di questi casi, appare come un evidente tentativo di

SEGLUE A PAGINA 3

L'ultimatum di Berlusconi

Legge elettorale come dico io e voto in autunno
Ulivo: no al tono ma valuteremo con spirito di apertura

ROMA Ieri il Polo e la Lega - la cosiddetta Casa della libertà - hanno presentato dieci emendamenti alla proposta della maggioranza sulla legge elettorale. Silvio Berlusconi ha presentato l'iniziativa con toni ultimativi e ricattatori: «Non siamo disponibili ad alcuna modifica», questa è la proposta, prendere o lasciare.

IL FURBO BOSSI
«Se la coalizione dice no il presidente deve prenderne atto»

Non accettiamo toni ricattatori ma siamo disponibili a un confronto nelle sedi parlamentari» hanno replicato in serata i rappresentanti dell'Ulivo.

A PAGINA 6

L'ARTICOLO

OTTO GEMELLI E TANTISSIMI ERRORI

MAURIZIO MORI

Ci risiamo! Quello della donna che attende otto gemelli è l'ultimo «caso» che rimette in moto le polemiche: da una parte c'è chi parla di una nuova «scuffa della medicina», cui si replica che non è stato commesso alcun errore tecnico; dall'altra c'è chi trova motivo per richiedere una legge chiara sulla fecondazione assistita che eviti la ripetizione di casi come questo - magari con una legge che scorga e limiti il più possibile il ricorso alle tecniche riproduttive che forzano i limiti della natura (vista la difficoltà di un divieto netto).

SEGLUE A PAGINA 10

IL GIURISTA

INDULTO E AMNISTIA: GIOCO DI VETI

CARLO FEDERICO GROSSO

Le riforme che il ministero della Giustizia sta elaborando per fronteggiare il nodo-carcere, e che stanno per essere presentate al Consiglio dei ministri, mi sembrano, nel loro insieme, ampiamente condivisibili. Condivisibile, soprattutto, è il metodo seguito: cercare di andare realisticamente al cuore dei problemi, impostando modificazioni di struttura piuttosto che inseguire provvedimenti tampone destinati ad allentare, magari, tensioni del momento, ma inidonei a sciogliere i grumi reali della giustizia e della istituzione penitenziaria.

I problemi, gravissimi, della giustizia penale e del carcere non si risolvono con amnistie ed indulti, ma con seri interventi strutturali. Ebbene, programmi incisivi di edilizia penitenziaria, istituzione di fondi per il reinserimento ed il recupero dei detenuti, incremento degli organici del personale penitenziario addetto alla assistenza ed alla educazione rappresentano significativi mutamenti di rotta rispetto ad inerzie plurenni. Potenziamiento degli organici della magistratura e delle altre strutture giudiziarie costituiscono a loro volta premessa indispensabile per un decongestionamento dei processi. La prevista espulsione degli extracomunitari abusivi detenuti, l'utilizzazione del bracciale elettronico (pur con tutti gli interrogativi che tale iniziativa suscita), gli interventi sui meccanismi di concessione dei benefici previsti dalla legge Gozzini, con particolare attenzione ai problemi dei detenuti tossicodipendenti, rappresentano un coraggioso tentativo di conciliare le esigenze di sicurezza dei cittadini con quelle di decarcerazione. Esigenze che costituiscono oggi, entrambe, nodi ineludibili, comunque si valutino i temi della sicurezza e del carcere.

Il merito di interventi del tipo di quelli delineati è d'altronde anche un altro: opportunamente calibrati nel loro specifici contenuti, essi potrebbero

SEGLUE A PAGINA 11

IL DIRETTORE DEL DAP

CARCERI, I SILENZI E I RUMORI

GIAN CARLO CASELLI

Stagione complessa - per il mondo penitenziario - quella che stiamo vivendo. Stagione di ombre, ma anche di nuove opportunità.

Le ombre sono, purtroppo, ben conosciute. Innanzitutto il sovraffollamento: 15.000 presenze in più rispetto ai posti disponibili sono un problema gravissimo, che ha ricadute negative sui detenuti (condannati ad una pena accessoria non scritta nel codice), sul personale (costretto a sobbarcarsi quelle ulteriori rispetto a quelle, già pesantissime, dell'ordinario), e sulla situazione complessiva: perché il sovraffollamento riduce all'osso gli spazi fisici da destinare ad aule scolastiche, laboratori professionali, attività «trattamentali» in genere; con la conseguenza che il recupero del detenuto diventa utopia ed il carcere sempre più si riduce a mera segregazione e perciò a catena di produzione di nuova delinquenza.

Un'altra, cupa ombra è rappresentata dalla persistente necessità di utilizzare (in mancanza d'altro) numerose strutture antichissime quando non fatiscenti, che definire soltanto inidonee sarebbe davvero eufemistico. Infine, sull'intero sistema si proietta l'ombra greve della torsione che sta subendo la funzione stessa del carcere: diventato discarica di problemi sociali (tossicodipendenza, immigrazione etc.) con un corredo di reati indotti che sono certamente da punire, ma forse non sempre - o non soltanto - con il carcere.

Sull'altro versante c'è tutta una serie di opportunità di notevole importanza. Senza eguali nel passato, per quantità e qualità: tanto da autorizzare la conclusione che negli ultimi due mesi è realizzato ed impostato più di quanto non sia stato fatto nell'arco di vent'anni.

L'elenco delle principali opportunità inizia con il decreto legislativo recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (si tratta quindi di una certezza ormai acquisita, non di una semplice speranza), decreto

SEGLUE A PAGINA 13

«Salviamo la vita a Rocco Bernabei»

Appello di Veltroni, risoluzione dell'Europarlamento

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il capo tribù

«Se le stesse cose le avessimo dette noi», dice il miliardario ridens a proposito della proposta di Livia Turco sulle cooperative di prostitute, «sarebbe successo il finimondo». Ma che cavolo significa? Che commento politico è mai questo? Un ministro (donna, per giunta) si è espresso su una questione di sua diretta competenza. L'opposizione dica se è favorevole o contraria. Il resto vale soltanto come ennesima puntata del puerile serial «o noi o loro», che magari serve a confermare ognuno nella propria appartenenza tribale, ma non mi pare aiuti a risolvere i problemi, o anche solo a definirli. E poi: visto che la sinistra, sulla questione, ha effettivamente i suoi tabù, non dovrebbe il capo dell'opposizione, per primo, rallegrarsi del fatto che proprio da sinistra si proponga di riformare la virtuosa ma disastrosa legge Merlin? O la verità è che Berlusconi preferisce un avversario ottuso e immobile, facile bersaglio caricaturale per la sua propaganda, a un avversario che ragiona e propone? E delle prostitute picchiate, rapite e vendute come bestiame, gliene importa qualcosa, a Berlusconi, o gli importa solo dire le sue battutine da capo tribù?

ROMA «La pena di morte va abolita in tutti i paesi del mondo» e «va realizzata una moratoria universale di tutte le esecuzioni capitali». È l'appello contenuto nella mozione parlamentare, sottoscritta da quasi tutti i leader politici italiani, depositata ieri alla Camera dei Deputati. L'iniziativa prende spunto dal caso di Rocco Bernabei, di origini italiane, che negli Usa rischia l'esecuzione con l'accusa di omicidio. La proposta di mozione era stata sottoposta nei giorni scorsi dal segretario dei Ds Walter Veltroni ai massimi dirigenti delle forze politiche. Analoga iniziativa a Strasburgo dove ieri l'assemblea Ue ha approvato una risoluzione nella quale chiede al governatore della Virginia, il repubblicano James Gilmore, di commutare la pena capitale inflitta a Barnabei.

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

- POLITICA**
Unità a sinistra, parla Diliberto
BENINI A PAGINA 4
- POLITICA**
Mafia, resta l'ergastolo
ANDRIOLO A PAGINA 5
- CRONACHE**
Gay Pride al Colosseo
IL SERVIZIO A PAGINA 8
- CRONACHE**
La mappa del «pizzo»
IL SERVIZIO A PAGINA 10
- ESTERI**
Ubrlaco, arrestato figlio di Blair
IL SERVIZIO A PAGINA 11
- CULTURA**
Ferrero vince lo Strega
PALIERI A PAGINA 15
- AMBIENTE**
Petroliere nelle Bocche
BIOLCHINI NELL'INSERTO

A PAGINA 17

«L'Unità? Ecco perché serve alla sinistra»

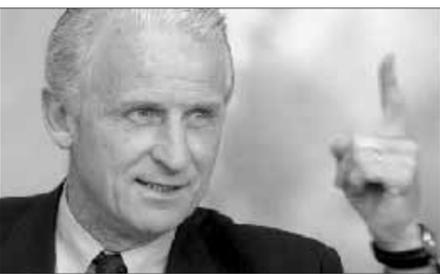
Da Cofferati a Vespa, in tanti all'assemblea della redazione

ROMA Non è semplicemente una mozione degli affetti, è il segnale di una vitalità e di una capacità di stringere relazioni: l'assemblea a L'Unità su destino e futuro del giornale (proprio alla vigilia di un appuntamento societario che potrebbe segnare la sorte del quotidiano) è stata affollatissima e ricca di presenze. Redattori, poligrafici ma anche esponenti politici, intellettuali, artisti venuti a portare non solo solidarietà. In platea c'era Cofferati, ma anche Vespa, sono intervenuti Paissan, Buffo, Spini, Giulietti, Marino, e c'è stato anche un video coi messaggi di Ligabue, Elio, Gene Gnocchi, e poi Fede e Ferrara. Tutti per dire che L'Unità non deve chiudere. E poi una valanga di messaggi, da Cossutta a Fossati, fino a Dario Fo e Franca Rame.

ALLE PAGINE 8 e 9

SPORT

Trapattoni è il nuovo ct dell'Italia La moglie: ha realizzato il sogno della sua vita



A PAGINA 17



l'Unità

Chicco Testa a Confindustria: avete paura dell'Enel

Resistenze all'adesione del colosso elettrico. Ieri Parisi direttore generale

FERNANDA ALVARO

ROMA Tutto come previsto, Stefano Parisi diventa direttore generale di Confindustria al posto di Innocenzo Cipolletta che va alla Marzotto. Stefano Lucchini assume il compito di direttore dell'area comunicazione e lascia l'Enel. Tutto come previsto nelle scelte del consiglio direttivo di via dell'Astronomia che ieri ha sancito il ritorno del city manager di Albertini nella Capitale (Parisi era stato a Palazzo Chigi dal 1992 al 1997 come capo del dipartimento economico). Tutto previsto, persino il silenzio del nuovo direttore generale, che

lasciando la sede dell'Eur dice soltanto: «Nessuna dichiarazione, questo è il mio stile». Quello che invece non era previsto è che ad animare la giornata ci pensasse l'anticipazione di un'intervista che oggi sarà pubblicata su L'Espresso. Sotto un titolo «Chi ha paura dell'Enel», Chicco Testa, presidente del gigante elettrico, si lascia andare ad accuse piuttosto forti verso Confindustria. Rea, prima di tutto, di non aver ancora accettato la richiesta, presentata a novembre, di adesione dell'Enel all'associazione delle imprese: «Ci sono stati incontri tra i loro e i nostri si deve decidere a quale associazione di cate-

goria aderire, come regolare la nostra presenza nelle unioni locali». E poi di aver perso il controllo, «al pari dei sindacati», del «mondo che cambia». «Nella sua relazione, D'Amato ha suonato il solito spartito: flessibilità, concertazione sì, concertazione no, costo del lavoro, pressione fiscale. Tutto giusto. Poco, pochissimo sullo stato dell'impresa italiana. E nulla sulle responsabilità e i ritardi degli imprenditori storici: di quel "giro" protetto da Mediobanca anche quando era svanita la minaccia dello Stato pigliatutto. L'intervista ad ampio raggio tocca anche temi che stanno dividendo Confindustria, come la quo-

tazione in Borsa de Il Sole 24 Ore. Chicco Testa che, tiene a dire, parla a titolo personale e non a nome dell'Enel, è favorevole all'approdo a Piazza Affari del quotidiano economico, ma non basta. Alla valutazione aggiunge una raccomandazione: «Ritengo che Confindustria farebbe bene a rinunciare al controllo del giornale». Insomma, con l'Enel dentro Confindustria, D'Amato avrebbe un interlocutore in più sulla dibattuta questione de Il Sole, ma ieri, via dell'Astronomia è stata impegnata nelle nuove nomine. Il nuovo direttore generale, Stefano Parisi, 43 anni, laureato in economia e

commercio è stato, oltre che a Palazzo Chigi, capo della segreteria tecnica del ministero del Lavoro (1984-1987), della vicepresidenza del Consiglio dei ministri (1988-1989) e del ministero degli Affari esteri (1989-1991). Nel 1994 è stato segretario generale del ministero delle Poste e delle telecomunicazioni. Profondo conoscitore della macchina amministrativa e dei meccanismi governativi, viene visto dagli industriali come l'uomo giusto al posto giusto. E infatti la scelta è stata all'unanimità. Parisi arriverà a Roma da settembre, mentre da lunedì in via dell'Astronomia si insedia il nuovo direttore dell'area comunicazione, Stefano Lucchini 38 anni, laurea in economia e commercio, prima dell'Enel ha lavorato all'ufficio studi, rapporti con la stampa e investor relation del gruppo Montedison di cui è stato responsabile delle relazioni esterne in America.

SEGUE DALLA PRIMA

CARCERI, I SILENZII...

che comporta una radicale modernizzazione dell'amministrazione penitenziaria in tutte le sue articolazioni: a partire dall'assunzione di 1140 nuove unità lavorative nei settori amministrativo, tecnico, informatico, contabile e soprattutto di servizio sociale e trattamentale. Anche la Polizia penitenziaria registrerà presto un consistente nuovo reclutamento di personale, nell'ordine di circa 1500 unità. Novità di consistente rilievo sono poi gli stanziamenti disposti dal governo - con larghezza - per l'edilizia penitenziaria e per l'assegnazione al personale di mezzi all'altezza del difficile compito affidatogli. È previsto inoltre un «fondo speciale» per incrementare e sviluppare in maniera decisa e massiccia le attività destinate alla «rieducazione» dei condannati. Ancora. Il nuovo regolamento per l'esecuzione della pena in carcere, da poco varato, potrà migliorare sensibilmente la vita dei detenuti: con intuitivi positivi riflessi anche sul lavoro del personale. Il Parlamento ha approvato, pochi giorni fa, una legge (cosiddetta legge Smuraglia) capace di avviare a concreta soluzione un problema nevralgico: quello del lavoro dei detenuti, premessa assolutamente indispensabile per impostare un serio discorso di reinserimento. Infine, la differenziazione dei circuiti penitenziari secondo parametri diretti a raggruppare i detenuti in fasce tendenzialmente omogenee sarà combinata con la progressiva diffusione di forme di «custodia attenuata», dove massimo sarà l'impiego di educatori, psicologi, mediatori culturali, assistenti sociali, insegnanti di scuola e mestieri: per ampliare al massimo gli spazi di possibile risocializzazione, così da ridurre le tensioni che il carcere oggi produce, prefigurando nello stesso tempo un modello «strategico» di carcere nuovo. Dunque, ombre ed opportunità, tensioni e prospettive favorevoli, problemi e speranze si intrecciano in maniera spesso inestricabile. La complessa situazione che ne risulta potrà evolvere in senso positivo o avvitarsi negativamente. Molto dipenderà anche da come sarà governato e superato l'attuale momento di contingente incertezza, dovuto all'aggravarsi dei nodi che si sono formati intorno al logorante dibattito sull'opportunità o meno di un gesto di clemenza.

GIAN CARLO CASELLI

Comindustria-Popolare Novara, è rottura

Banca Intesa stringe accordi con Omnitel e Finmeccanica

MILANO La Banca Popolare di Novara non farà alcuna aggregazione con Comindustria. Lo rivela un comunicato diffuso a inizio settimana, tra mercoledì e giovedì, al termine del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito novarese. «Sulla base della relazione del proprio advisor Mediobanca - si legge nella nota - il Consiglio della Bpn ritiene non sussistano le condizioni economiche per il raggiungimento di un accordo di aggregazione con la Banca Popolare Commercio e Industria». Si rifà strada con maggior forza, a questo punto, la prospettiva di un futuro in solitaria per la Bpn. «Il Consiglio - prosegue infatti la nota - si propone di approvare in tempi rapidi, con l'assistenza di Mediobanca, un piano industriale che, gra-

zie anche a interventi di carattere straordinario, consentirà di raggiungere risultati di maggior soddisfazione». Il piano sarà presentato al mercato entro il mese di settembre. La rottura è maturata quando è stato toccato il tema del concambio: Comindustria ha sottolineato in queste settimane la capitalizzazione analoga di mercato e a quel riferimento ha fatto seguito la proposta. Per la Novara dovevano invece essere valutate anche le differenti dimensioni. I contatti a distanza, poi, non hanno permesso di avvicinare le due posizioni fino alla presa d'atto, avvenuta senza particolari traumi nei due consigli, dell'impossibilità di un accordo. Comindustria si appresta a portare in Borsa On Banca, una delle realtà più attive nel-

CARLO SALVATORI
«Banca Intesa sta lavorando soprattutto all'integrazione con Comit»

l'Internet Banking. La Novara ha avviato un progetto stand alone che, dopo i risultati in crescita nel trimestre, dovrebbe trovare conferma nei risultati semestrali. Ieri, intanto, sia Banca Intesa che Popolare di Milano fanno sapere di non essere interessati a stringere alleanze con Novara: «Noi siamo serviti bene e stiamo lavorando sul progetto di integrazione con la Comit», ha detto l'amministratore delegato di Intesa Carlo Salvatori, affermando che i cantieri per l'inte-

grazione con l'Istituto di piazza Scala «sono già avviati da tempo» e smentendo i rumors. Più secco il direttore generale della Banca Popolare di Milano, Ernesto Paolillo: «Non ci piace la ministriscaldata. Il nostro rapporto con la Banca Popolare di Novara, si è concluso con il loro rifiuto alla nostra proposta. Non ci interessa una ministriscaldata». E a Piazza Affari rialzo per i titoli della Banca Popolare Commercio e Industria. Comindustria guadagna il 4,22%, in calo le Popolare di Novara, che, dopo essere state sospese, hanno segnato -4,58%. Per un accordo che salta, uno che va in porto: Banca Intesa e la società di telefonia mobile Omnitel Pro Italia hanno confermato le trattative in corso per la realizzazione di una nuova

banca. Il progetto, fanno sapere in una nota congiunta, «è ancora nella fase di definizione dei suoi contenuti; l'obiettivo è quello di fornire ai clienti la possibilità di operare in modo innovativo con la nuova banca sempre e comunque anche a distanza e in mobilità». Le due società stanno operando affinché nelle prossime settimane il progetto sia definito nel dettaglio. E sempre ieri Intesa e Finmeccanica hanno lanciato un'iniziativa di commercio elettronico business to consumer attraverso la creazione di una nuova società nella quale i due gruppi avranno partecipazioni paritetiche e alla quale verrà conferito "GoItaly", il ramo di azienda di Elsas (gruppo Finmeccanica) attivo dal '97 nel commercio elettronico B2C.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,25	1,62	0,24	0,32	481
A.S. ROMA	5,54	-0,16	5,50	5,92	10750
ACEA	17,51	-1,26	13,14	25,22	34123
ACQ NICOLAY	2,68	-	2,48	0,56	5189
ACQUA POTAB	6,80	-	6,13	8,63	13167
ACSM	5,55	0,73	4,94	8,19	10828
AEDS	10,99	-2,61	3,48	19,98	22277
AEDS RNC	9,55	0,42	2,31	19,80	18987
AEM	4,35	1,62	3,55	7,90	8429
AEROP ROMA	8,89	0,07	6,21	8,90	17212
ALITALIA	2,15	1,08	1,95	2,43	4146
ALLEANZA	13,93	-1,06	9,44	14,07	26972
ALLEANZA RNC	7,89	0,08	5,33	7,53	14551
ALLIANZ SUB	12,02	2,17	8,93	12,09	23160
AMGA	2,07	0,78	1,03	2,96	4014
ANSALDO TRAS	1,06	0,67	0,11	1,29	2047
ARQUATI	0,83	-1,93	0,84	1,00	1808
ARTE	43,31	-2,34	43,08	65,07	84112
AUTO TO MI	16,40	0,90	11,25	16,60	31842
AUTOGIRILL	11,15	-0,04	9,57	12,66	21576
AUTOSTRAD	7,71	-0,89	6,50	9,08	14991
B AGR MANT W	0,57	2,85	0,44	0,69	1079
B AGR MANTOV	8,79	1,66	7,99	9,91	18731
B DES-RR R99	1,64	2,37	1,41	2,09	3145
B DESIO-BR	3,95	-1,99	3,07	4,16	7710
B FIDURAM	16,72	0,96	9,96	18,00	32179
B INTESA	4,74	3,45	3,27	4,71	9097
B INTESA R W	0,44	2,10	0,32	0,54	842
B INTESA RNC	2,45	0,99	1,72	2,61	4713
B INTESA W	0,99	0,19	0,63	0,98	1899
B LEGNANO	5,29	3,78	4,49	5,96	10074
B LOMBARDA	9,43	-1,19	8,09	11,39	18214
B NAPOLI	1,49	-	1,12	1,49	2877
B NAPOLI RNC	1,03	-1,43	0,88	1,14	2912
B ROMA	3,16	4,15	1,11	4,43	2579
B SANTANDER	11,06	-3,41	9,93	11,91	22033
B SARDEG RNC	15,02	-1,01	14,95	21,73	29185
B TOSCANA	3,67	5,32	2,87	3,69	7044
BASINET	2,54	-0,39	2,44	3,74	4910
BASSETTI	5,58	-	5,11	6,79	10804
BASTOGI	0,22	-0,45	0,15	0,46	435
BAYER	41,85	-1,74	39,04	47,00	80588
BAYERSCH	8,96	-0,38	6,19	9,88	17357
BCA CARIGE	9,50	-1,01	8,51	10,20	19460
BCA PROFLO	7,49	-0,20	1,74	11,09	14596
BCO BILBAO	15,40	-	12,24	15,92	29784
BCO CHIAVARI	3,12	-1,36	2,68	3,36	6047
BEGHELLI	2,00	-0,69	1,72	3,05	3884
BENETTON	2,26	1,71	1,89	2,42	4331
BENI STABILI	0,56	1,88	0,32	0,62	1080
BIM	24,01	-0,04	6,94	24,94	46480
BIM W	10,00	-	2,45	10,97	19097
BIPOF-CARRI	8,44	-1,21	7,12	12,59	16487
BNA	2,68	1,13	2,51	3,02	5195
BNA PRIV	1,40	5,66	1,24	1,75	2620
BNA RNC	1,08	-1,00	0,83	1,29	2072
BNL	3,89	4,99	3,06	4,06	7445
BNL RNC	2,85	4,71	2,53	3,19	5437
BOERO	9,99	-	8,86	10,75	18869
BON FERRAR	9,84	1,44	8,41	10,81	19653
BONAPARTE	0,39	0,18	0,30	0,42	749
BONAPARTE R	0,32	-0,62	0,23	0,38	621
BREMO	10,53	-2,05	7,74	11,61	20677

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BRIOSCHI	0,36	-3,49	0,22	0,71	702
BRIOSCHI W	0,09	-4,27	0,06	0,19	165
BUFFETTI	20,53	-1,11	14,23	36,89	39422
BULGARI	13,96	0,75	8,37	14,13	27007
BURGO	9,90	-	5,44	10,58	19169
BURGO P	12,05	1,69	7,35	12,05	23332
BIACQUA	9,80	-	6,06	10,57	18075
BUZZI UNIC	9,11	-3,44	8,00	11,03	17790
BUZZI UNIC R	5,00	1,69	3,72	5,19	9632
C CALP	2,92	1,39	2,83	3,17	5594
CALTAGIRONE	3,15	-2,78	1,35	3,69	6169
CALTEGIRONE RNC	3,38	-1,23	1,42	4,02	6351
CAMPFI	2,40	-	1,85	3,00	4647
CARRARO	3,07	0,20	2,94	3,75	5915
CDC WEB TECH	12,38	-0,99	10,79	42,07	24017
CDC	30,90	-	30,87	30,87	59773
CEM AUGUSTA	1,65	-	1,61	2,00	3195
CEM BARIL RNC	4,60	-	2,70	4,83	8697
CEM BARILETTA	4,55	-	3,72	5,07	8628
CEMBRE	2,73	0,93	2,68	3,10	5232
CENTENAR ZIN	1,57	-1,88	1,58	2,31	3065
CHL	39,29	-1,78	39,27	84,51	78270
CIR	3,40	-1,19	2,17	6,57	6531
CIR RNC	2,73	-3,12	1,97	4,43	5247
CIRIO	0,45	1,20	0,43	0,54	874
CIRIO W	0,05	-3,64	0,05	0,13	104
CLASS EDIT	15,94	-1,97	13,14	20,71	31491
CM	1,62	-0,18	1,56	1,97	3123
COFIDE	1,69	0,48	1,03	3,63	3625
COFIDE RNC	1,15	0,17	0,78	1,82	2231
COMIT	5,88	0,82	4,23	5,93	11329
COMIT RNC	5,70	-	4,16	5,77	11962
COMPART	1,43	-1,31	1,05	1,50	2786
COMPART RNC	1,07	-0,93	0,81	1,32	2076
CR ARTIGIANO	2,81	-0,36	2,81	3,46	5435
CR BERGAM	17,94	-0,31	16,85	19,39	34555
CR FOND	0,73	-	0,64	2,43	1417
CR FOND W	2,90	-1,26	2,82	4,16	5615
CR VALTEL	8,30	0,04	8,22	9,96	16059
CREDEM	3,04	0,50	2,46	3,41	5628
CREMONINI	2,46	-1,44	1,90	2,93	4772
CRESPI	1,27	0,24	1,20	1,47	2463
CSP	4,93	0,61	4,47	5,93	9507
CUCIRINI	1,03	0,49	0,68	1,81	1994
D DADA	32,54	-0,73	32,07	39,97	62096
DALMINE	0,31	-1,85	0,18	0,33	602
DANIELI	4,91	0,78	4,48	5,38	9490
DANIELI RNC	2,96	8,25	2,09	2,87	4728
DANIELI W3	0,33	2,80	0,32	0,50	617
DE FERRARI	2,92	-0,20	2,20	2,95	5712
DE FERRARI RNC	5,90	-1,67	5,90	7,46	11488
DUCATI	2,69	0,22	2,50	3,28	5216
E E.BISCOMI	188,23	0,10	149,63	277,34	336910
EDISON	9,95	-1,00	7,63	10,90	19341
EMAK	2,99	-0,28	1,66	2,40	3996
ENEL	4,50	-0,44	3,78	4,82	8748
ENI	6,01	0,17	4,80	6,14	11612
ERGO	3,11	0,65	2,47	3,45	6022
ERICSSON	61,71	-1,01	47,98	68,41	120049
ESAOTE	3,66	-2,66	1,82	5,48	7085
ESPRESSO	12,83	1,26	9,95	25,60	24676

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
EUPHON	51,77	-4,85	51,22	55,25	99716
F FALCK	7,80	1,10	6,95	7,94	15103
FALCK RIS	7,80	-	6,90	7,81	15103
FERRETTI	2,62	-1,21	2,49	2,83	5987
FIAT	27,36	0,51	26,86	35,41	52996
FIAT PRIV	16,46	-1,64	12,53	21,57	32016
FIAT RNC	14,49	0,44	13,00	17,16	28008
FIL POLLONE	1,78	0,28	1,77	2,64	3458
FIN PART	2,18	3,81	0,92	2,29	4109
FIN PART W	0,51	-0,39	0,13	0,58	982
FINARTE ASTE	5,63	9,50	3,51	6,87	10378
FINCASA	0,36	1,43	0,28	0,41	696
FINMATICA	60,24	-1,58	27,85	175,89	117803
FINMECCANICA	1,38	-0,43	1,20	1,90	2689
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	-
FOND ASS	5,56	-1,54	4,43	5,61	10922
FOND ASS RNC	3,57	0,28	3,12	3,77	6916
FREEDOMLAND	42,80	-0,19	40,63	99,18	83395
G GABETTI	2,51	5,81	1,69	2,64	4794
GALFALF	92,00	-2,14	86,37	176,77	178815
GARBOLI	1,15	-	1,00	1,26	2217
GENOVA	4,05	1,25	2,93	4,63	7919
GENOVA RNC	0,60	-1,30	0,45	0,91	1160
GENOVA RNC W	0,79	-2,47	0,58	1,26	1533
GENERALI	36,29	0,17	28,02	36,16	69880
GENERALI W	42,01	0,50	32,18	41,85	81033
GEWISS	7,55	0,61	5,57	8,06	14534
GILDEMEISTER	3,90	-	3,44	4,81	7600
GIM	1,03	-0,96	0,86	1,20	2016
GIM RNC	1,31	2,34	1,04	1,28	

◆ Il parlamento federale vara la modifica
Il mandato del «dittatore» sarebbe scaduto
l'anno prossimo e non sarebbe stato rieleggibile

◆ Cambio anche nell'elezione dei
deputati. A tutto danno del Montenegro
Un blitz riuscito in ventiquattr'ore

Milosevic si fa votare una costituzione su misura Potrà essere rieletto nel 2001 a suffragio universale

BELGRADO Il parlamento jugoslavo ha modificato ieri la costituzione, come era nei voti del presidente Slobodan Milosevic, che così potrà ricandidarsi alla scadenza del mandato, nel luglio del 2001. I tre emendamenti sottoposti a voto hanno ottenuto 96 voti a favore (su 138) alla camera alta e 27 (su 40) alla camera bassa. La modifica principale riguarda l'elezione presidenziale: il capo dello stato non sarà più scelto dal parlamento, ma a suffragio universale. Durerà in carica quattro anni e potrà essere eletto una seconda volta.

Un altro emendamento stabilisce che i 40 membri della camera alta non vengano più designati dai parlamenti regionali di Serbia e Montenegro, ma vengano eletti direttamente. Il che comporterà un drastico ridimensionamento della rappresentanza del Montenegro che ha la metà dei seggi, considerato l'enorme squilibrio demografico esistente con la Serbia (600.000 abitanti a 10 milioni); e consentirà a Milosevic di consolidare il suo controllo sulla piccola repubblica, che potrebbe rompere gli indugi e decidere di andare per la propria strada, seguendo l'esempio di Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina e Macedonia.

«I cambiamenti proposti garantiscono la democratizzazione delle istituzioni dello stato federale e la forte affermazione della volontà popolare nelle elezioni, nella costituzione e nelle funzioni», ha sostenuto il segretario generale del partito socialista, Gorica Gajević. «E' negli interessi dei cittadini della Serbia e del Montenegro», ha dichiarato in parlamento il deputato socialista Milutin Stojkovic. Alludendo a Milosevic, un collega dell'opposizione, Vladeta Jankovic, ha affermato, invece, che tutta l'operazione mira a «aggiustare la costituzione perché vengano serviti gli interessi di uno solo». In un comunicato Alternativa Democratica ha accusato il presidente jugoslavo, incrinato dal tribunale dell'Aia per crimini di guerra, di voler mantenere il potere «per sempre».

In undici anni di potere ha perso quattro guerre, ha dovuto fare i conti con grandi ondate di proteste interne, ha collezionato una lunga serie di fiaschi diplomatici fino ai bombardamenti della Nato dell'anno scorso e al quasi totale isolamento del suo paese, ha visto cadere sotto i colpi di misteriosi sicari molti suoi fedelissimi: ma, nonostante tutto, il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic è ancora in sella, e si prepara a restarci a lungo. Per la seconda volta in pochi anni, Milosevic - il cui mandato doveva



definitivamente scadere nel giugno prossimo - ha utilizzato tecniche di ingegneria costituzionale per poter succedere a se stesso. Nel 1997, non potendo venire rieletto una terza volta alla presidenza della Serbia, fece in modo di far trasferire i poteri esecutivi al capo di stato jugoslavo (fino ad allora una figura notarile) e di far eleggere a quel posto. Oggi ha tirato fuori la carta dell'elezione diretta del presidente per rimettere in discussione la durata e il numero dei mandati possibili.

R.E.S.

FABIO LUPPINO

L'isolamento imposto dalla comunità internazionale si sta trasformando per Slobodan Milosevic in una prigione dorata. Il presidente serbo non può lasciare il suo Paese (rischia l'arresto come ricercato per crimini di guerra dal Tribunale dell'Aja, ma siamo certi che c'è qualcuno disposto ad arrestarlo?). E allora non trova di meglio da fare che governarlo. Alla sua maniera. Così ora ha trovato il modo per restare presidente sine die, il padre(eterno) della Jugoslavia. Il Parlamento ha modificato la Costituzione per consentire l'elezione diretta del capo della federazione. Il capo della federazione, dopo essere già stato il capo della Serbia, dopo essere già stato il capo del partito, il capo della federazione, si diceva, è già Slobodan Milosevic. Ma il suo mandato, per elezione indiretta, scade nel 2001, e non è rieleggibile. Detto fatto, ecco la modifica che lo lancia verso il traguardo dell'eternità politica. Non è scontato che sia così, ma non c'è osservatore internazionale che non abbia colto nel passaggio costituzionale un espediente per consentire a Milosevic di

Slobodan cerca di eternarsi Jugoslavia in un cul de sac

governare per sempre la Serbia, almeno per altri otto anni, appunto un'eternità.

Soltanto l'implosione politica del Paese, lo sfaldamento dell'opposizione, le sanzioni come alimento del nazionalismo, possono dare a Milosevic ancora una possibilità di vincere, questa volta anche con il consenso popolare. La Serbia, è vero, non è una democrazia. Ma non ci si può attendere che lo diventi se si resta a guardare come fa la comunità internazionale. Il regime ha annullato l'informazione democratica, ha insapato le leggi contro la libertà di stampa. Colpo di grazia ad alternative politiche che anche in momenti di maggiore «libertà» hanno fatto fatica ad esprimersi e ad emergere con nettezza. Ha detto al suo giorno il presidente croato Stipe Mesic, uno che i serbi li conosce bene: i serbi sono prigionieri del nazionalismo, la stessa opposizione sembra quasi rimproverare a Milosevic non di averle fatte le guerre, ma di averle perse.

Questo è il quadro politico, senza tante altre sfumature. E allora torniamo a porre un quesito, come abbiamo già fatto alcuni mesi fa. A cosa servono le sanzioni? L'Europa sembra dare risposte confuse, pur mantenendo, formalmente, un'inflessibile fermezza. Gli Stati Uniti una risposta ce l'hanno, ma l'interpretazione dei fatti per gli americani è la stessa data per Cuba, per l'Irak, e in tutte le altre circostanze in cui si è deciso per l'embargo. La Casa Bianca è sempre convinta che l'isolamento schianti i regimi, malgrado Fidel Castro e Saddam Hussein. Teorie a parte la situazione jugoslava richiede sforzi ulteriori. Lo stallo, lo ripetiamo, rafforza il regime e l'odio verso l'Occidente. La modifica costituzionale potrebbe consentire a Milosevic di rinviare le prossime elezioni amministrative autunnali e puntar dritto alle presi-

denziali, subito. Una sua ascesa con il consenso popolare si proietterebbe sul successivo appuntamento politico. Lo ha fatto anche la Russia con gli addendi rovesciati, senza che nessuno avesse granché da ridire, e nemmeno quella è proprio una democrazia a tutti gli effetti.

A meno che non si ritenga, da questa parte, di attendere l'esplosione di un nuovo conflitto, sempre possibile. Lo stesso blitz costituzionale è una prova di forza verso il Montenegro. E proprio lì potrebbe accendersi la nuova miccia balcanica. A quel punto Milosevic non avrebbe appello, anche se la storia recente dimostra che scavalcarlo politicamente è impresa improba, sempre che non si pensi di eliminarlo con altri mezzi, impropri. Ma per la comunità internazionale sarebbe una macabra strategia.

Dall'Europa, dalla Nato si attendono ben altre risposte. Ieri è scocciato il quinto anno dalle stragi e dalle deportazioni di Srebrenica. Sono stati individuati esecutori materiali e mandanti. Sono stati emessi mandati di cattura con accuse gravi, genocidio e crimini contro l'umanità, a carico di Ratko Mladic e Radovan Karadzic. Nessuno li ha ancora arrestati.

SEGUE DALLA PRIMA

UN OTTIMO DIBATTITO

comunque assicurare, indipendentemente dalla utilizzazione di strumenti quali la amnistia e l'indulto, quella uscita dal carcere di un numero non marginale di detenuti che appare oggi misura pressoché inevitabile, e più in generale quella umanizzazione della istituzione carcere che dovrebbe costituire patrimonio acquisito di ogni comunità civile.

Mi sembra, per altro verso, importante sottolineare che nel prospettare stanziamenti per la edilizia carceraria si faccia specifico riferimento ai profili della eliminazione e sostituzione dei carceri più fatiscenti, ed alla ristrutturazione di quelli meno fatiscenti. E che non si pensi invece ad aumentare il numero delle prigioni o il numero dei posti-carcere. Tale scelta si inserisce infatti con coerenza in quella impostazione generale politico-criminale che in materia di riforma del sistema penale auspica una riduzione dei reati, ed una ampia previsione di incisive sanzioni alternative al carcere; utilizzando quest'ultimo soltanto con riferimento a reati e delinquenti nei confronti dei quali il suo impiego appaia assolutamente indispensabile per esigenze di giustizia e di difesa sociale. Una riforma che, senza depotenziare l'incisività del sistema penale, ma anzi potenziandola attraverso una applicazione più certa delle pene previste, usi tuttavia l'istituzione globale di privazione della libertà personale nei soli casi di stretta necessità.

Quanto alla amnistia ed all'indulto, dopo tante parole, sembra che il mondo della politica sia al momento bloccato dai veti incrociati. Sono stati presentati isolati progetti di legge, ma manca un accordo in grado di assicurare la maggioranza qualificata necessaria per la loro approvazione. Personalmente non sono fra coloro che si disperano per tali intoppi. Ho, piuttosto, assistito con un certo sgomento alle pieghe di un dibattito sui predetti istituti di clemenza che, alimentando aspettative e speranze fra la popolazione carceraria, sulla pelle di chi soffre in carcere sembrava attento soprattutto agli impatti politici-elettorali o agli interessi processuali di determinate persone.

Poiché credo che una porzione con marginale della popolazione carceraria possa e debba, oggi, essere scarcerata, non fosse altro che per le aspettative che sono state create dalle discussioni su amnistia ed indulto, i progetti di riforma strutturale prospettati dal governo, funzionali anche a scarcerazioni anticipate, anche questo profilo, se approvato, potrebbero diventare particolarmente preziosi.

Essi porrebbero le fondamenta di un indispensabile potenziamento delle strutture giudiziarie, di un altrettanto indispensabile miglioramento della qualità della vita carceraria, nonché di un potenziamento degli strumenti di riduzione del detenuto e di appoggio al suo reinserimento sociale una volta uscito dal carcere.

Nel contempo, evitando gli automatismi connessi alla concessione della amnistia e dell'indulto, alla luce dei quali potrebbero lasciare il carcere anche soggetti altamente pericolosi per la società, ma consentendo, attraverso la modificazione dei meccanismi di concessione dei benefici della legge Gozzini, scelte selezionate sulla personalità del singolo carcerato, potrebbero contribuire ad affrontare in modo abbastanza razionale, nel contingente, anche il nodo politico del sovrappopolamento delle carceri.

CARLO FEDERICO GROSSO



Il parlamento jugoslavo e sotto Milosevic

Sierra Leone Embargo Onu sui diamanti

NEW YORK L'Onu ha deciso di vietare con un embargo il commercio dei diamanti di sangue della Sierra Leone per fermare il conflitto nel paese africano e anche per rilanciare la sua immagine appannata di peacekeeper in Africa. L'embargo deciso la notte scorsa dal Consiglio di sicurezza contro il commercio dei diamanti sierralonesi obbligherà gli stati a punire come reato l'acquisto illegale di diamanti non governativi e soprattutto gli scambi di diamanti in cambio di armi che finanziano ed alimentano la guerriglia antigovernativa del Ruf (Fronte rivoluzionario unito), protagonista del lungo e sanguinoso conflitto interno nel paese dell'Africa occidentale. L'embargo è stato stabilito per soli 18 mesi, su insistenza della Francia, della Russia e della Cina, mentre gli americani e gli inglesi avrebbero voluto almeno un periodo più lungo. E, tuttavia, previsto un suo eventuale rinnovo alla scadenza. La risoluzione, proposta dalla Gran Bretagna ed approvata all'unanimità con la sola astensione del Mali, prevede che tutti gli stati dovranno vietare «l'importazione diretta o indiretta dei diamanti grezzi provenienti dalla Sierra Leone» che non siano dotati di un certificato d'origine governativo, per il quale Freetown deve ancora organizzarsi predisponendo controlli.

Blair junior in cella per ubriachezza L'imbarazzo di Downing Street: «Euan è dispiaciuto»

LONDRA Un ragazzo di sedici anni ubriaco fradicio viene arrestato dalla polizia, poteva capitare a chiunque, ma non al figlio di Tony Blair. Eppure è successo proprio a lui, ad Euan, che in quanto rampollo del primo ministro britannico, non dimenticherà tanto facilmente la baldoria dell'altra notte. Poche ore prima, alla Camera dei Comuni, papà Blair era stato ridicolizzato dall'opposizione per avere suggerito di punire con una multa immediata gli ubriachi del sabato sera. Una proposta sembra un po' demagogica e avversata persino dalla polizia.

Gli agenti hanno trovato Euan Blair mercoledì sera steso su un marciapiede di Leicester Square, una delle piazze simbolo «West End» di Londra. Aveva vomitato ed era in stato confusionale, dopo aver festeggiato il superamento di un esame con un gruppo di amici facendo il giro di bare e pub. Euan ha messo l'illustre padre in una situazione di imbarazzo estremo accresciuta dal fatto che il giovane Blair, ha cercato di cavarsi dall'impiccio raccontando di



avere 18 anni e di chiamarsi Euan John. Pietosa bugia a cui gli agenti non hanno creduto nemmeno per un secondo, così dopo qualche controllo hanno scoperto tutto. Anche se la polizia non ha detto niente, i seguaci di Fleet Street non ci hanno

messo molto ad arrivare alla notizia quindi l'ufficio del premier ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte ed ha fatto uscire un comunicato: «Euan è molto dispiaciuto per il disturbo arrecato, per lo stato in cui era e per le false dichiarazioni».

Per Tony Blair, già alle prese con un netto calo di popolarità, questa tegola non ci voleva proprio. Ieri il primo ministro è andato ad una conferenza di predicatori evangelici a Brighton, sulla costa della Manica, per un discorso dedicato ai valori della famiglia. «Questi pensieri erano già pronti da tempo - ha detto a un certo punto -

posso aggiungere che non è facile fare il primo ministro ma che fare il genitore è ancora più dura». Sarà per il fair play britannico ma su questa imbarazzante vicenda l'opposizione è stata magnanima. Anche se nei corridoi di Westminster era tutto un incrociarsi di battute e di risatine maliziose, nessuno ha approfittato dell'incidente per attaccare apertamente Tony Blair. Euan è rimasto solo poche ore al commissariato di Charing Cross. Dopo l'arresto e l'identificazione è stato riaccompagnato a Downing Street dalla Squadra Speciale chesoverglia la residenza del Premier. Non si sa come i Blair l'abbiano presa ma un loro portavoce ha assicurato che sono genitori «molto severi». Il ragazzo dovrà tornare al commissariato accompagnato dal padre e dalla madre. La polizia potrebbe fargli un richiamo più o meno formale ma non vi sarà incriminato. In Gran Bretagna ai minori di 18 anni è vietato consumare bevande alcoliche in un locale pubblico. Euan perciò potrebbe essere interrogato perché indichi in quali pub gli hanno dato da bere.

Ann-Mari Bach



Check-Up Fiat è un servizio
TARGA ASSISTANCE
A FINANZIARIA CREDIT

PRIMA DI PARTIRE FATE IL PIENO DI SERENITÀ.



35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, 12 MESI DI TARGA ASSISTANCE.

Con Check-Up Fiat, fino al 31 ottobre 2000, a sole 35.000 lire (18,07 euro) potete fare eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Se la vostra auto ha bisogno di interventi, e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, avrete diritto ad un anno di Targa Assistance in tutta Europa. E se deciderete di sostituire l'olio motore e il filtro olio, riceverete una confezione da rabbocco di olio Selenia per mantenere inalterate le performance del motore*. Pronti a partire sereni?



www.fiat.com

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

FIAT



◆ **A Napoli il picco di furti e rapine**
Ma preoccupa anche l'usura
con tassi che superano il 130 per cento

◆ **Gli artigiani scendono in campo:**
«Vogliamo una politica seria
basta con gli annunci demagogici»

I commercianti lanciano l'allarme criminalità

Una tassa da 35 mila miliardi l'anno

ROMA Ogni anno la «tassa criminale» sottrae alle imprese 35 mila miliardi, che si trasferiscono per almeno il 40% direttamente nelle casse delle mafie made in Italy. In 10 anni sono 380 mila le attività commerciali che hanno chiuso i battenti non solo per la crisi economica. Il racket continua ad essere la prima emergenza, con 140 mila commercianti taglieggiati, ottomila miliardi di pizzo versati alle casse della criminalità, pari a un peso per ogni azienda di 15-20 milioni l'anno; la piaga dell'usura rappresenta un alto tributo: 120 mila i commercianti coinvolti in rapporti usurari per oltre 245 mila posizioni debitorie, di cui almeno 16 mila con associazioni per delinquere finalizzate all'usura e un tributo di 15.400 miliardi solo per i commercianti e una massa globale di

denaro desumibile in più di 46 mila miliardi gestiti da circa 25 mila strozzini professionisti. Questi alcuni dei dati dell'allarme criminalità nel mondo delle imprese lanciato da Sos Impresa della Confesercenti nel rapporto 2000 presentato ieri mattina a Roma. Ma l'emergenza non si chiama solo racket e usura, ma sempre più microcriminalità. Su un campione di mille commercianti intervistati dalla Swg per conto della Confesercenti, il 17% ha dichiarato di avere personalmente subito un reato, pari a un danno di circa 13 milioni procapite e 3.200 miliardi di merci e denaro sottratti agli imprenditori ogni anno. La geografia del crimine vede in testa Napoli che si conferma la capitale dell'usura e il sud che rimane sotto assedio con 51.000 vittime anche se la

piaga ha allargato i tentacoli al nord, al secondo posto con 32.000 usurati contro i 29.000 del centro; 27.000 i negozi costretti a chiudere ogni anno causa strozzini e di questi 20.000 non riaprono più. Il tasso di interesse mensile è del 10,8% mentre quello annuo del 129% per prestiti medi di 60 milioni. A rischio un esercito di commercianti: 500.000 e 6.000 circa gli immigrati costretti a patti usurari. Non va meglio sul fronte estorsioni. Catania e Palermo le più taglieggiate con l'80% dei negozi, seguono Reggio Calabria (70%), Napoli e Bari (50% ma il 100% nei rispettivi hinterland). A fronte del bollettino di guerra, rimangono relativamente basse le denunce contro il racket (in media 3.500 l'anno dal '96) considerando che il 77,5% dei reati sono stati

scoperti nel '99 dalle forze dell'ordine e non per espressa denuncia da parte delle vittime. Comunque nel '99 è stato registrato un incremento dell'8%. In negativo invece il bilancio denunce nel campo dell'usura: 1.115 denunciati a fronte dei 1.185 del '98 con un calo del 5,9% (era già il 27% rispetto al '97). Ancora in pochi anche a chiedere aiuto: solo 920 domande al fondo antiracket contro le 26.000 denunce in otto anni (35.000 persone coinvolte); 531 quelle al fondo antiusura.

E anche gli artigiani scendono in campo contro la criminalità. «Non possiamo accettare l'impunità da mancanza di procedimenti del pubblico. Stasera in occasione del concerto programmato all'ippodromo di Tor Di Valle la ferrovia Roma-Lido funzionerà fino alle due. Sabato dalle 20 alle due l'Atac ha organizzato un servizio di 15 bus



della lotta alla criminalità. «È un clima di insicurezza da parte dei cittadini e la nostra categoria, ad esempio i tassisti o gli orafi - spiega - è troppo spesso alla mercé di una micro-delinquenza assolutamente pericolosa ed aggressiva». «La situazione, dopo l'uccisione del tabaccaio di Modena continua Sangalli - non può essere più rinviata: ma sia ben chiaro che non è un problema regionale. Nei mesi scorsi avevamo fatto un manifesto con un uomo incatenato e la scritta «li vogliamo così»: confermiamo che vi è la necessità di agire, senza drammi, ma anche consapevoli che l'allarme non può più essere sottovalutato dal Governo». «Diciamo no a proclami inutili - conclude - ma ad iniziative mirate ed incisive a colpire i delinquenti».

Ostia, un testimone accusa «Sono stati 3 forestali»

Le indagini sull'incendio della Pineta

ROMA Tre guardie forestali sono state denunciate per incendio doloso alla pineta di Ostia. Sarebbero due uomini e una donna che martedì scorso sarebbero state notate da un dipendente del servizio giardini mentre attizzavano il fuoco nella pineta di Castelfusano. L'uomo avrebbe immediatamente avvertito i carabinieri, ai quali avrebbe descritto i tre piromani. I militari li avrebbero poi identificati ed ascoltati, informando del fatto la magistratura. «Questa storia - avrebbe detto l'uomo ai carabinieri di Ostia - va avanti da troppo tempo, non è la prima volta ed è l'ora di farla finita».

Secondo il dipendente comunale, dietro agli incendi ci sarebbe un preciso disegno da parte della Guardia forestale, in quanto le competenze sui boschi starebbero per passare al servizio giardini di Roma. Con lui c'era anche un collega, che però non ha voluto denunciare il fatto per paura. Questa mattina il procuratore aggiunto Ettore Torri e il sostituto Fabio Santoni decideranno quali provvedimenti prendere nei confronti delle tre guardie denunciate.

Adesso, il super testimone, ha paura di poter subire minacce e ritorsioni. «È tutto vero - spiega l'uomo - ma ciò che dovrei dire l'ho riferito ai militari, adesso devo difendere me e la mia famiglia».

«Queste persone - aggiunge mentre ripulisce il giardino della sua abitazione bruciato dalle fiamme - sono dei colleghi, persone che lavorano tra i boschi. Ogni volta che uscivano al rientro c'era un incendio. Non è stata la prima volta in cui ho notato comportamenti strani».

Alla Direzione generale del Corpo forestale dello Stato smentiscono. «Non risulta alcuna denuncia a carico di personale del Corpo coinvolto nell'incendio di Castelfusano». In un comunicato viene anche smentita la notizia che «ci sia interesse da parte del Corpo forestale dello Stato alla gestione della pineta, che è e rimane nell'esclusiva competenza del Comune di Roma». «Vero è invece - è detto ancora nel comunicato - che il Corpo, dopo essersi adoperato con propri mezzi e uomini, sta svolgendo indagini finalizzate ad accertare i responsabili dell'incendio che risulta essere di origine dolosa». Finora non c'è alcuna denuncia a piede libero. «È stata inviata una informativa alla magistratura - ha spiegato un investigatore - con le dichiarazioni del dipendente comunale che ha indicato le tre guardie forestali sostenendo di averle viste in atteggiamento sospetto. Poi sono state ascoltate le tre guardie che hanno dato la loro versione».

Gay Pride, il corteo conquista il Colosseo

Ok della questura alla sfilata di domani. In testa ci saranno Veltroni e Bellillo

ROMA L'accordo è stato raggiunto ieri pomeriggio dopo un incontro tra gli organizzatori del circolo Mario Mieli e la questura: il corteo del Gay Pride di domani passerà per il Colosseo. La manifestazione partirà, dunque, alle 14 dalla Piramide, percorrerà via di San Gregorio al Celio e via Celio Vibenna, passando davanti al Colosseo e quindi in via Parco del Celio, piazza di Porta Capena e si concluderà al Circo Massimo. Il corteo non passerà né ai Forlì Imperiali, né a Largo Corrado Ricci, né in piazza Madonna di Loreto e soprattutto non girerà intorno al Colosseo, ma, appunto, lo lambirà dall'alto. E a salutare l'avvio del corteo ci sarà anche Walter Veltroni, insieme ad una delegazione dei Ds. Ci saranno il mini-

stro per le pari opportunità Katia Bellillo, ministro dei Comunisti Italiani, Diliberto e Cossutta, Pre e «Liberazione» hanno annunciato che al corteo, «sfilerà tutto il partito». Già da un mese, invece, è noto che al Gay pride andrà una folta rappresentanza dei Verdi (non ci sarà il ministro per le Politiche Agricole Alfonso Pecoraro Scario per impegni di governo pur avendo dichiarato il suo totale appoggio alla manifestazione). Ci saranno anche Vittorio Sgarbi e Marco Taradash. E non mancheranno i Radicali, con tanto di «carro».

Ad aprire la strada per tutti ci penseranno i motociclisti gay, a seguire lo striscione del circolo Mario Mieli e gli attivisti: lesbiche e gay dello Zimbabwe, della Cina e di altri paesi dove

la realtà gay è ancora soffocata. E ormai la grande macchina organizzativa in previsione del grande appuntamento è in piena attività: un servizio di informazione del World Gay Pride sarà allestito domani all'aeroporto Leonardo Da Vinci, a Fiumicino, e a Termini per accogliere le tante persone che sono attese per partecipare alla parata del pomeriggio, mentre metropolitane, treni della linea Roma-Lido e bus navetta per oggi e domani prolungeranno il servizio fino alle due di notte per facilitare l'afflusso e il deflusso del pubblico. Stasera in occasione del concerto programmato all'ippodromo di Tor Di Valle la ferrovia Roma-Lido funzionerà fino alle due. Sabato dalle 20 alle due l'Atac ha organizzato un servizio di 15 bus

navetta che ogni due minuti faranno la spola tra la stazione Magliana e l'ippodromo.

Ricca l'agenda degli appuntamenti: Arcilesbica ha organizzato per domani mattina alle 10.30, presso la Festa dell'Unità di Caracalla, il convegno «Esistenza lesbica e stato laico - il caso della legge sulle Tra», mentre alle 13 ci sarà un comitato d'accoglienza per il treno «Freccia Lesbica», in arrivo alla Stazione Ostiense, da dove partiranno per il corteo. Ci sarà anche una raccolta fondi per l'acquisto di farmaci destinati alle popolazioni del terzo mondo durante la sfilata. L'iniziativa di autotassare tutti i partecipanti al corteo, a favore dei Paesi che non riescono ad autofinanziare l'accesso a farmaci essenziali, è

stata annunciata dagli organizzatori del «World Pride» nel corso della sessione di lavori dedicata all'Aids e all'infelazione da Hiv.

Per chi vuole seguire la manifestazione da casa i programmi sono davvero molti: stasera a partire dalle 23 torna su Raitre Enrico Deaglio con una puntata speciale di «Cosi va il mondo», interamente dedicata al Gay Pride, nel corso della quale verranno presentate cinque storie sul tema. Annullate, invece, tutte le manifestazioni previste per domani da Forza Nuova per protestare contro il Gay Pride a causa del lutto familiare che ha colpito uno dei fondatori del movimento, il cantautore Massimo Marsello, che ha perduto la figlioletta di 13 anni.

Il cuore batte le idee crescono

Festa nazionale Sinistra giovanile
30 giugno - 19 luglio 2000
Carpi (Modena), Area Piscine

7 luglio
Luciano Violante

10 luglio
Valdo Spini

11 luglio
Livia Turco

14 luglio
Tullio De Mauro
Walter Veltroni

15 luglio
Mauro Zani
Giuseppe Calderola
Luigi Berlinguer

18 luglio
Massimo Mezzetti
Vinicio Peluffo
Pietro Folena



Per informazioni: www.sinistragiocvanile.net
Telefono 053608991

SEGUE DALLA PRIMA

OTTO GEMELLI...

Senz'altro qualcosa è andato storto, e il problema è capire dove è che si annida l'errore. La difficoltà prima sta nel fatto che la specie umana non è adatta ad avere tanti figli in una sola volta, cosicché tale parto è molto problematico: ci sono rischi seri per la vita della donna ed anche per quella dei nascituri. Solo pochi di questi riusciranno a sopravvivere. Destano sorpresa gli auspici ottimistici di alcuni medici, i quali si augurano che tutto vada per il meglio: è vero che dire questo non costa niente e sembra non far mai male, ma a ben vedere falsano la realtà delle cose, che invece è tragica. Ancora di più, lungi dall'essere innocui tali auspici sono insidiosi perché trasmettono l'idea che - nonostante tutto - la natura è sempre buona e saprà provvedere per il meglio trovando la soluzione migliore. Continuano a far credere che l'uomo non è responsabile per quanto fatto dalla natura, i cui disegni impercettibili vanno accettati con rassegnazione (e con fede - per chi ce l'ha).

È proprio in questa ideologia della «bontà della natura» che si nasconde l'errore che sta alla base del «caso» in esame. Riprendendo il detto evangelico che ingiunge di «Non mettere vino nuovo in otri vecchi», possiamo dire che non si può fare ricorso alle tecniche che favoriscono la riproduzione continuando a credere che «la natura fa il meglio». Può darsi che dal punto di vista strettamente tecnico i medici di Trapani non abbiano commesso alcun errore, ma una gravidanza di otto gemelli resta una sconfitta della medicina, che non è solo intervento tecnico ma coniugazione di tecnica con valori umani. È qui che deve intervenire la saggezza nell'uso delle tecniche, saggezza che nasce dalla consapevolezza che non si può

mettere vino nuovo in otri vecchi. Se si abbandona la «signoria della natura», non si può poi continuare a credere che la «natura fa il meglio».

Le tecniche ampliano le capacità di intervento ma devono restare al servizio della persona e delle esigenze personali. È sbagliato attuare interventi tecnici lasciando che essi siano poi al servizio della «vita» o della «trasmissione della vita» - come se la «vita» o la sua trasmissione avessero una logica interna e precisa tesa al meglio. Proprio qui sta l'errore che rende il caso degli otto gemelli una ennesima «sconfitta della medicina». Quando si accetta l'intervento tecnico si deve poi sapere che aumentano le capacità e le responsabilità, e non si può continuare a seguire la logica precedente dell'affidarsi alla natura. È per questo che la richiesta di leggi tese a limitare o vietare l'intervento artificiale nella riproduzione puntano nella direzione sbagliata e sono fonte di ostacolo in quanto continuano ad alimentare l'idea della «bontà della natura». È vero che ci vuole una legge che regoli la procreazione assistita, ma una legge che accolga i benefici che sono offerti dalla tecnica e abbandoni definitivamente la obsoleta logica della generazione basata sull'idea che il processo naturale è meglio. Non si deve mettere vino nuovo in otri vecchi: se accettiamo il vino nuovo della tecnica, dobbiamo abbandonare gli otri vecchi e cominciare a capire che già oggi la procreazione segue logiche diverse da quella del passato. L'augurio è che il caso in esame aumenti la consapevolezza che ci vogliono norme e leggi adeguate ad un mondo in cui la riproduzione è controllata dall'uomo ed è al servizio delle persone coinvolte e delle loro esigenze, abbandonando definitivamente l'idea che vada rispettato il processo naturale di trasmissione della vita come modo migliore per mantenere l'integrità della stirpe o qualcosa di analogo.

MAURIZIO MORI

ORARI 2000			
da ANZIO e FORMIA per le isole PONTINE			
VETORALISCAFI			
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI			
ANZIO • PONZA		PONZA • ANZIO	
• Per le prenotazioni e distanze è necessario effettuare il pre-pagamento via internet o per telefono mediante carta di credito dei circuiti convenzionati. •			
DALL'7 MAGGIO AL 15 GIUGNO			
Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì	Venerdì		
Da Anzio 08,05 17,15	Da Anzio	08,05 13,45 17,15	
Da Ponza 09,40 19,00	Da Ponza	09,40 15,30 19,00	
Sabato			
Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 17,15	Da Anzio	08,05 09,00 11,30 17,15	
Da Ponza 09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	Da Ponza	09,40 15,30 18,00 19,00	
DALL'16 GIUGNO AL 17 AGOSTO			
Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì	Sabato - Domenica e festività di S. Silverio - Ss. Pietro e Paolo		
Da Anzio 08,05 11,30 17,15	Da Anzio	08,05 09,00 11,30 13,45 17,15	
Da Ponza 09,40 10,40 15,30 19,00	Da Ponza	09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	
*Martedì 20 Giugno **Giovedì 29 Giugno			
DALL'20 AGOSTO AL 9 SETTEMBRE			
Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì	Sabato e Domenica		
Da Anzio 08,05 13,45 16,30	Da Anzio	08,05 09,00 11,30 13,45 16,30	
Da Ponza 09,40 17,10 18,10	Da Ponza	09,40 10,40 15,00 17,10 18,10	
*Solo Venerdì			
FORMIA • PONZA			
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI			
DALL'17 MAGGIO AL 17 AGOSTO			
Lunedì e Martedì	Giovedì		Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 08,05 14,30	Da Formia	14,30	Da Formia 08,05 14,30
Da Ponza 09,45 18,30	Da Ponza	18,30	Da Ponza 09,45 18,30
DALL'20 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE			
Lunedì e Martedì	Giovedì		Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 08,05 14,30	Da Formia	14,30	Da Formia 08,05 14,30
Da Ponza 09,45 17,45	Da Ponza	17,45	Da Ponza 09,45 17,45
FORMIA • VENTOTENE			
DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI			
DALL'17 MAGGIO AL 10 SETTEMBRE			
Lunedì e Martedì	Giovedì		Venerdì - Sabato - Domenica
Da Formia 11,20	Da Formia	08,45 11,20	Da Formia 11,20
Da V.vene 12,30	Da V.vene	10,00 12,30	Da V.vene 12,30
• www.vetor.it INFORMAZIONI www.vetor.it			
BIGLIETTERIA ANZIO TEL. 069845083 - TELEFAX 069845004 • BIGLIETTERIA PONZA TEL./TELEFAX 077180549			
BIGLIETTERIA FORMIA TEL. 0771700710 • BIGLIETTERIA VENTOTENE TEL. 077185195			



◆ Toni ultimativi dal vertice di Polo e Lega che ha presentato dieci emendamenti alla proposta della maggioranza

◆ Il Cavaliere aggiunge un altro elemento di ricatto: l'accordo si può fare se subito dopo si va al voto anticipato

Berlusconi: ecco la riforma ora prendere o lasciare

Legge elettorale, dall'Ulivo sì al confronto no ai ricatti

NEDO CANETTI

ROMA La cosiddetta Casa della libertà (Polo più Lega) ha depositato ieri, dopo un vertice mattutino, alla commissione Affari costituzionali del Senato, dieci subemendamenti alla proposta di riforma della legge elettorale, presentata dalla maggioranza, sotto forma di maxi-emendamento. Un atto giudicato positivamente dalla maggioranza che lo chiedeva da giorni, ma il modo con il quale le proposte sono state presentate ha tutte le caratteristiche della protervia con la quale ormai Silvio Berlusconi interviene su ogni questione del Paese dall'annistia a Zoff, al conflitto di interessi («un boomerang per la sinistra; ai cittadini non importa niente, anzi lo considerano una garanzia assoluta...»). La linea insomma è «prendere o lasciare». Non è un'interpretazione malevola del pensiero. Sono le parole che il Cavaliere ha usato nella conferenza stampa conclusiva. «Non siamo disponibili ad alcuna modifica» ha sentenziato. «La sinistra dica sì o no prima delle vacanze del Parlamento»; «se le riposte saranno negative noi non saremo più disponibili a discutere di legge elettorale». Non c'è alcuna distinzione tra il «moderato» leader del Ccd Pierferdinando Casini («Non possiamo perdere tempo in pantomime inutili; chiediamo una risposta immediata o si vota con il mattaerellum») all'«estremista» Umberto Bossi che, infiorando come al solito la sua colorita prosa di insulti tipo «neonazisti», «avventurieri» naturalmente rivolti al centrosinistra che «deve firlarla di prenderci per il c...», spara il suo «vogliamo un sì o un no senza tirare per le lunghe» altrimenti, azzarda, «Ciampi ne deve prendere atto». Come? Sciogliendo le Camere e facendo votare in autunno? È d'altra parte

questo il corollario della proposta berlusconiana. A novembre si vota, ha sentenziato, con la legge nuova o con quella vecchia. Si sono tutti accodati. Anche quelli che il giorno prima avevano avuto qualche dubbio come il citato Casini, Rocco Buttiglione, Angelo Sanza. Semplice la soluzione. Basta che la maggioranza accetti in toto queste proposte, assicura il capogruppo di Fi, Enrico La Loggia, e «entro luglio il Senato vota la legge».

Come ha reagito la maggioranza? Con molta calma. Senza strepiti e contrapposizioni frontali. Se l'obiettivo dell'ultimatum della Casa era quello di far reagire il centrosinistra con una rottura immediata, Berlusconi e alleati (Bossi ci spera tanto e lo va anche proclamando che la sua maggior aspirazione è di mantenere in vita il «mattaerellum») hanno sbagliato tattica. La maggioranza, infatti, al termine di una riunione a Palazzo Madama, ha steso un comunicato che ribadisce l'impegno a proseguire il lavoro parlamentare «con spirito di apertura e disponibilità al dialogo». Per quanto riguarda le proposte del centrodestra non entra nel merito (lo farà nella sede propria della commissione) ma assicura che «saranno valutate con attenzione». L'obiettivo re-

IL CASO

La destra fa ostruzionismo Il federalismo va a settembre

ROMA Il preannunciato ostruzionismo di Polo & Lega ha costretto ieri la conferenza dei capigruppo della Camera a rinviare al 19 settembre la discussione del progetto governativo di riforma federalista dello Stato che doveva cominciare in aula martedì prossimo. I tempi a questo punto diventano strettissimi: trattandosi di modifiche costituzionali è necessario un doppio voto delle Camere a distanza di novanta giorni. E il primo passo comincerà a Montecitorio - ammesso che il centrodestra non insista nel boicottaggio - a pochi mesi dalla fine della legislatura.

Il preannuncio di quel che sarebbe di lì a poco accaduto in capigruppo era venuto da Silvio Berlusconi: «Sul federalismo non prevedo intese». E così è accaduto: nella riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari convocata dal presidente della Camera Luciano Violante prima l'opposizione ha sostenuto che il tempo di discussione era troppo poco, poi ha alzato il prezzo, sostenendo che il testo varato dalla commissione Affari costituzionali è minimalista. Inevitabile il rinvio.

Immediata la protesta della Conferenza delle regioni. In una dichiarazione congiunta il presidente Enzo Ghigo (Piemonte, Forza Italia) ed il

vicepresidente Vaco Errani (Emilia-Romagna, Ds) hanno espresso «amarezza» per il rinvio: «Si accorciano terribilmente i tempi per le riforme possibili» entro questa legislatura, ed è esplicito è il loro riferimento alla possibilità di stralciare alcune norme essenziali che possano far da cornice alla definizione dei nuovi statuti regionali, dopo la novità dell'elezione diretta dei presidenti. Poi un accenno polemico: «Si ha l'impressione che il Parlamento stenti a comprendere l'ansia di rinnovamento istituzionale che proviene dalla società e dalle comunità regionali».

Replica del capogruppo della Quercia, Fabio Mussi. Certo, va condivisa «totalmente la dichiarazione fatta dai presidenti Ghigo ed Errani circa la concretissima possibilità dello stralcio subito», ma «mi permetto di suggerire, quando si scagliano i giusti strali polemici, di mirare bene il bersaglio: non è il parlamento insensibile all'ansia di rinnovamento istituzionale». Facciamo nomi e cognomi». E giù, allora, la denuncia delle responsabilità del centrodestra. «Sono stati Polo e Lega, prima ad alzare il polverone nell'aula di Montecitorio, esigendo tempi non contingenti e prendendo anche di insulti il presidente Violante,

che pure aveva allungato da 14 a 28 ore i tempi di discussione (la Bicamerale aveva affrontato il tema in 22 ore), e poi pretendendo che il tema fosse tolto dall'ordine del giorno di luglio».

Una riprova del peso che nell'atteggiamento del centrodestra ha assunto l'oltranzismo di una parte almeno dei presidenti di regione del Polo (soprattutto il lombardo Formigoni e il veneto Ghigo) era venuta, appena qualche ora prima della riunione dei capigruppo della Camera, da un confronto al Censis tra il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, e lo stesso Formigoni. Bassolino aveva sottolineato che «anche se non si riuscisse a ottenere tutto quel che si chiede», quella che si profila «non è una mini-riforma federalista ma una seria riforma costituzionale». Ed aveva polemicamente aggiunto: «Ho l'impressione che la Lega spinga per rinviare tutto a dopo le elezioni del 2001 per attribuirsi il merito di una riforma indispensabile per tutti». Ben altri i toni di Formigoni che, ispirandosi alle convenzioni sanitarie con i privati, ha sostenuto che «la vera parola chiave del federalismo è sussidiarietà». Insomma, lo Stato subentra ai privati solo quando questi rinunciano.



Andrew Medichini/ Ap

Il Cavaliere: «Amnistia per tutti, e io ci rinuncio»

ROMA La commissione Giustizia del Senato ha avviato ieri, con la relazione del popolare Luigi Follieri (per i provvedimenti sulle carceri, che cammineranno in parallelo, il relatore è il diessino Elvio Fassone) l'esame del disegno di legge su amnistia e indulto, presentati nel corso della legislatura. L'iter proseguirà il prossimo martedì. Entrando nel merito, Follieri ha sviluppato alcune considerazioni sull'amnistia condizionata, ritenendola «un'ipotesi apprezzabile ma che va arricchita di nuovi contenuti per essere effettivamente applicabile». Nemmeno ieri da parte della «Casa della libertà» sono venute proposte. Un bel macigno sul cammino di provvedimenti di clemenza ha, comunque, ieri provveduto a collocarli Silvio Berlusconi. «Non è tempo di amnistia» ha sentenziato - a noi sta a cuore la sicurezza dei cittadini». E poi ancora il solito giochetto di rilanciare la palla in campo avversario: «Lasciamo la parola all'esecutivo» - ha detto - è giusto che la maggioranza si prenda la sua responsabilità». Ricordiamo che la maggioranza ha già ripetutamente affermato di propendere per una misura di indulto, nel quadro del «pacchetto sicurezza» che comprende anche misure per lo sfollamento delle carceri, misure sulle quali, comunque, sembra d'accordo anche il Cavaliere. Comunque, se proprio di amnistia si dovesse parlare, Berlusconi propenderebbe per una misura generalizzata che comprenda, perciò, anche i reati di Tangentopoli. Ieri però, su questo si è prodotto in uno dei suoi «colpi di teatro» annunciando che, nel caso l'amnistia fosse stata concessa, lui l'avrebbe rifiutata, perché «il signor Berlusconi vuole essere assolto, non amnistiato».

IL PREMIO DI GOVERNO

La destra propone il 60 per cento dei seggi per chi vince con oltre il 40%

sta quello di «approvare una legge elettorale che corrisponda all'interesse del Paese». I gruppi parlamentari che si definiscono ora dell'Ulivo-Insieme per l'Italia non hanno potuto però lasciare sotto silenzio gli aut aut di Polo e Lega. Nel comunicato si rileva «come siano difficilmente conciliabili con una logica bipartisan, necessaria in materia elettorale, i toni ultimativi usati fuori delle sedi parlamentari come l'intimazione prendere o lasciare» o la pretesa di ottenere lo scioglimento anticipato delle Camere (è corsa voce di una richiesta di incontro con Ciampi da

parte di Berlusconi ndr). «Questi toni - continua la nota - risultano in contrasto con l'esigenza di individuare una concorde soluzione».

Una linea confermata dal ministro Antonio Maccanico, dal sottosegretario Dario Franceschini e dai dirigenti dei partiti di maggioranza, che hanno dato, però, un giudizio duramente negativo sul metodo usato dalla Casa.

Uno dei dieci emendamenti depositati dal centrodestra in Senato prevede il «premio di maggioranza», chiamato «di governabilità». Alla coalizione vincente che abbia supe-

rato il 40% dei voti su base nazionale è attribuito, come premio, una quota variabile di deputati per garantire il 60% dei seggi, detratto dalla quota proporzionale spettante alla coalizione perdente. Per superare le angosce della Lega che ha detto sì con un bel po' di magone, si stabilisce che il premio venga spalmato regionalmente. Le altre proposte: omogeneità dei sistemi elettorali di Camera e Senato; la ridefinizione dei collegi; voto congiunto per il candidato del collegio e per una delle liste ad esso collegato. Il voto disgiunto porta al suo annullamento.

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Sanità

Sei sicuro di esserti ricordato tutto?

Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione: **se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!**

AVIS - FIDIS

Buone vacanze. Anche agli altri.

Estate 2000

PREVISIONI DI TRAFFICO

Traffico regolare
Traffico intenso
Traffico critico

M = mattina
P = pomeriggio
N = notte

N.B. La Società Autostrade Vi ricorda che in determinate occasioni, su alcune tratte potranno verificarsi difficoltà maggiori di quelle previste.

Divieto di circolazione per i mezzi pesanti

MESE	GIORNO	ORA
LUGLIO	1	07.00 - 24.00
	8	07.00 - 24.00
	15	07.00 - 24.00
	22	07.00 - 24.00
	29	16.00 - 24.00
AGOSTO	5	00.00 - 24.00
	12	07.00 - 24.00
	15	07.00 - 24.00
	19	07.00 - 24.00
	26	07.00 - 24.00
SETTEMBRE	2	07.00 - 24.00
	9	07.00 - 24.00
	e tutte le domeniche dalle ore 07.00 alle ore 24.00	
	autostrade	
	Centro informazioni sulla viabilità 06 / 4363.2121	
attivi 24 ore su 24		
Centro assistenza Viacard e Telepass 06 / 4353.3333		

TELEPASS
Numero Verde 800 - 269.269

autostrade
www.autostrade.it





Il fatto

Nei Vivai cooperativi di Rauscedo si conserva la biodiversità delle uve e si sperimentano ceppi "estinti"

DAL TERRITORIO DEL "GRAVE" PARTE IL 60 PER CENTO DELLE PIANTINE CHE VANNO A POPOLARE I VIGNETI DI TUTTO IL MONDO

Nella patria del "terroir" c'è un paradosso che fa del territorio l'elemento di omogeneità e non di diversità dei sapori e dei profumi. Siamo a Rauscedo, nei vigneti dei Vivai cooperativi: qui si producono 45 milioni di piantine (barbatelle) all'anno, si selezionano un paio di centinaia di vitigni, dai più tipici ai più internazionali; qui, in pieno territorio del "Grave", comune di San Giorgio alla Richinvelda, Friuli-Venezia Giulia, si produce il 60 per cento delle barbatelle che finiscono a popolare i vigneti di tutto il mondo.

Qui il territorio - che normalmente fa le differenze, le tipicità, che marca i prodotti, le Doc e le Dop - qui il territorio unifica, è la variabile fissa dei vini prodotti da questi vigneti: e nelle microvinificazioni sperimentali si può sentire la differenza data dal solo vitigno, la struttura, la grassezza, il profumo, la frutta, l'erba, i tannini. Tutto sembra acquistare una valenza maggiore, quasi astratta, in questo territorio che azzerò il territorio. Qui i vivaisti di Rauscedo ripopolano i vigneti del mondo, li arricchiscono e salvano decine e decine di vitigni che vengono soppiantati ora dall'una o dall'altra moda e che poi, improvvisamente, vengono riscoperti, magari dopo decenni di non utilizzo. Qui, nel paradosso del territorio, si conserva anche la memoria e la ricchezza del territorio.

Rauscedo è uno dei luoghi sacri del vino mondiale: negli anni 20 i produttori di qui hanno imparato a cavar sangue dai sassi. "Grave" - così si chiama il territorio della piana del Tagliamento tra Udine e Pordenone che dà il suo nome ai vini Doc - significa "sassi": i sassi portati dalle piene del fiume incontrollabile fino a poco più di cinquant'anni fa. Poi, con dighe e canalizzazioni e con l'immane sudore della fronte, i cocciuti contadini di qui hanno imparato a coltivare i sassi.

Qui nascono i vini - ormai a livelli molto alti - e qui nascono i vivai cooperativi: dal sudore e dall'unico insegnamento che ha dato ai contadini la miseria, la consapevolezza che l'unione può davvero fare la forza. È stata la fame a far la fortuna di Rauscedo, un altro paradosso.

Il direttore, Eugenio Sartori, ci guida in una visita all'interno di questa sorta di laboratorio sotto il sole. L'unico privato in Italia abilitato alla selezione clonale. L'occasione è la manifestazione "Vini e territorio" organizzata dal Mov-

INFO

Israele
Muoiono
i coralli
di Eilat

I famosi coralli di Eilat, importante località israeliana affacciata sul Mar Rosso, sono in crescente difficoltà: in certe zone muoiono, in altre faticano a rigenerarsi. L'inchiesta di intervento urgente in loro aiuto giunge dal dottor Amalia Ganin, dell'Istituto di ricerche ambientali di Eilat. Ganin ha detto al quotidiano israeliano "Haaretz" che in una zona dei fondali antistanti Eilat è morto nel 1999 il 15 per cento dei coralli. I principali nemici dei coralli sono le attività del porto commerciale di Eilat, i liquami oleosi emessi dalle navi che viatano e i traccianti correnti quasi nelle fogne cittadine che hanno danneggiato e continuano a danneggiare la flora e la fauna sottomarina.



mento turismo del vino guidato in Friuli da Elda Felluga. La quale è riuscita a mettere insieme le sessanta migliori aziende e a farle incontrare con una settantina di compratori internazionali alla scoperta di prodotti di alta qualità e della ricchezza di una regione incredibilmente ricca, ma ancora tutta da scoprire.

Nei vivai si stanno lavando le barbatelle che stanno prendendo il volo per l'Argentina. Sono tutte accatastate e coperte di paraffina affinché non si disidratino. Ognuna di quelle piantine popolerà i vigneti dall'altra parte del mondo. Chissà che vino farà?

A questo punto Sartori entra nella cantina sperimentale e fa un giro tra bottiglie e piccoli tini di inox: si vinifica tutto in acciaio, solo il sapore dell'uva interessa in questo "terroir" dal sapore metafisico, in questo laboratorio dell'astrazione enologica.

Francesco Anacletto, enologo, sceglie le bottiglie. Le etichette non possono che destare perplessità: "Rauscedo 3. Anno '99" a confronto con un altro Sauvignon vinificato da vitigni francesi, i mi-

gliori di Francia. In questo caso la superiorità dell'uva d'Oltralpe non è in discussione. Poi i Sangiovese: "Vcr 23", "Vcr 6" e "Vcr 103". Sigle che rendono astratte le genealogie dei più nobili tra i vini tipici: il Sangiovese superiore dell'Emilia-Romagna, il miglior Brunello, gli ottimi Chianti.

Si riconosce solo la struttura, si percepisce la composizione dei tannini, la frutta rossa, la confettura... È l'idea, l'emozione astratta di ciò che saranno grandi vini. Ma qual è, infine, il rapporto con il territorio? Possibile che nel cuore del Friuli, patria dei "vini di territorio", il territorio non conti nulla? «Conoscere le caratteristiche potenziali dei vitigni - risponde Sartori - è importante per determinare che tipo di vino si può fare e in quale particolare territorio è meglio piantare un determinato vitigno. Senza contare le decine e decine di particolari piante che noi salviamo e che altrimenti andrebbero perdute».

Così a Rauscedo si continua a tirar su barbatelle di vitigni da tutto il mondo.

Nella splendida cornice dell'ul-

tima residenza dei dogi, Villa Manin di Passariano, avamposto della Serenissima in terraferma, i migliori produttori di vino della regione si sono autorganizzati: è qui che il "terroir" esplose in tutta la

ENERGIA

«No al carbone nelle centrali»

Wwf e Greenpeace contestano la proposta dell'Autorità per l'energia di utilizzare più carbone. Per Gianfranco Bologna, portavoce del Wwf, «all'Autorità mancano una capacità di futuro e un coraggio per quelli che potrebbero essere i drammatici e devastanti effetti dei mutamenti climatici in atto». «Nella relazione sostiene Greenpeace - ci sono stati dei grandi assenti: risparmio energetico, fonti rinnovabili, salute e ambiente. Ma ciò che più preoccupa è lo strisciante ritorno del carbone proposto come alternativa a basso prezzo per fare energia».

sua fragranza.

I vini delle diverse aree del Friuli si fanno conoscere e mostrano le differenze. Emilio Bulfon, produttore e "conservatore" dei vitigni autoctoni, strizza gli occhi. Il suo lavoro è quasi l'opposto di quello che fanno a Rauscedo. Lui, a differenza dei vivai, recupera i vecchi ceppi, le viti abbandonate, riscopre vitigni antichi: ucelut, piculit neri, cividin, cianorie, sciaglin...

«Il Picolit neri somiglia un po' al refosco - sorride -. Lo scalin era uno dei vini cari ai Savorgnan, antica famiglia feudale, che si faceva coltivare queste uve nella zona di Pinzano al Tagliamento. Il picolit neri potrebbe risalire a quello stesso vinum pucinum dei romani: uve resistenti, che conoscono stagioni quasi sempre favorevoli e che permettono una raccolta tardiva».

Una ricerca molto particolare, questa di Bulfon, che però offre profumi e consistenze lontane dalle scene internazionali e sicuramente immagine di un territorio molto caratterizzato e davvero tutto da scoprire. S.P.

Nel territorio del "Grave" vengono conservati e sperimentati vitigni d'ogni parte del mondo studiando antiche e nuove combinazioni, rivitalizzando un gran numero di varietà a rischio d'estinzione

Il fatto

Il plancton reagisce all'ambiente

Anche il plancton, minuscolo organismo unicellulare, interagisce con l'ambiente. A smentire la convinzione storica che il plancton sia solo passivo e cibo per le balene e pesci è un lavoro, pubblicato sul numero di questo mese di "Science", svolto alla stazione zoologica "Anton Dohrn" di Napoli. Nei laboratori di biologia molecolare vegetale e di oceanografia biologica, un gruppo di ricercatori ha cercato proprio di capire, utilizzando i moderni approcci della biologia molecolare e cellulare, come le diatomee, alghe unicellulari appartenenti al fitoplancton, cioè a un gruppo di microscopici organismi vegetali presenti sia nel mare sia nelle acque dolci, interagiscono con l'ambiente esterno. I ricercatori, Chris Bowler, Angela Falciatore a Maurizio Ribera d'Alcal (stazione zoologica "Anton Dohrn"), in collaborazione con Peter Croot (dipartimento di chimica marina dell'Istituto olandese per le ricerche marine), hanno creato delle diatomee transgeniche, utilizzando una proteina bioluminescente chiamata Aequorina, perché estratta dalla medusa Aequorea victoria. La bioluminescenza è un fenomeno naturale, osservato per la prima volta da Plinio il Vecchio nelle meduse proprio nel golfo di Napoli, utilizzato da molti organismi marini per sopravvivere ai predatori o per riconoscere i compagni. L'Aequorina, in pratica, emette luce quando "incontra" il calcio. Da qui l'idea di utilizzare il gene della bioluminescenza dell'Aequorina per studiare l'interazione fra le diatomee e l'ambiente esterno. I ricercatori della stazione zoologica di Napoli hanno così osservato interessanti cambiamenti nella concentrazione di calcio, monitorati indirettamente tramite l'osservazione della bioluminescenza, in risposta a diverse stimolazioni che avvengono nel mare. Le diatomee rispondono velocemente a cambiamenti della salinità del mare (shock osmotico), al movimento dei fluidi (turbolenza) e alla presenza di particolari nutrienti, indispensabili per la loro sopravvivenza, come il ferro. I dati del lavoro pubblicato su "Science" indicano che le diatomee percepiscono e rispondono a cambiamenti fisico-chimici nel loro ambiente. Un'indicazione importante, in quanto queste alghe svolgono anche un ruolo ecologico molto importante. Per esempio, grazie alla loro struttura silicea le diatomee rivestono un ruolo chiave nel ciclo di silice sulla Terra; quali componenti del fitoplancton si trovano in una posizione fondamentale nell'ecosistema marino essendo all'origine della catena alimentare; attraverso la fotosintesi, le diatomee sono responsabili di circa il 50% della produzione marina di carbonio organico, una sorgente di energia indispensabile a tutti gli organismi viventi, compreso l'uomo, e sono spesso usate come indicatori della qualità delle acque.

ATTENTI AL LUPO

Animali speciali sulle isole della nostra "piccola bolla blu"

BARBARA GALLAVOTTI

Narra la leggenda che Perseo dopo aver decapitato Medusa ne appoggiò il capo su uno scoglio. Il sangue della Gorgone colò in mare colorando di rosso le alghe e trasformandole in pietra, così come la mostruosa creatura da viva aveva avuto il potere di pietrificare chiunque la guardasse. Compare il tal modo il corallo, per millenni orgoglio del Mediterraneo. L'oro scarlato è però solo uno dei moltissimi gioielli naturali al vanto del nostro "Mare bianco di mezzo", come lo chiamano gli arabi, sebbene l'inquinamento e la pesca troppo assai depauperato i suoi antichissimi forzieri.



Fortunatamente, molte delle centinaia di piccole isole italiane conservano ancora quasi intatto l'antico fascino cantato dai poeti greci e latini, e proprio a una selezione di esse è dedicato "Il libro delle isole" (adnKronos Libri, 207 pagine, 28.000 lire), un "viaggio nell'arcipelago Italia" di Antonio Canu, responsabile delle Oasi del Wwf, con la collaborazione di Barbara Calanca, Paola Gargiulo e Marina Pul-

cini, esperte della vita marina.

Le isole sono un luogo estremamente interessante dal punto di vista naturalistico, per quel che riguarda la terraferma come pure per la parte di mare che le circonda. Alcune di queste gemme marine nascono quasi prive di vita, emergendo dalle acque ad esempio in seguito a movimenti tellurici o a eruzioni vulcaniche. Quando si verificano fenomeni del genere, occorre del tempo prima che gli organismi terrestri si appropriino del nuovo spazio. I primi a giungere sono in genere semi portati dal vento, insetti e spesso piccoli ragni "volatori", soliti spostarsi facendosi trascinare da un filo di seta che funziona un po' come una mongolfiera. Solo dopo che la vegetazione si è diffusa sulla giovane isola, e vi sono semi e insetti di cui nutrirsi, possono fare il loro ingresso gli uccelli ed eventualmente rettili e animali terrestri giunti casualmente a bordo di tronchi o altri galleggianti. Ciascuna specie della piccola comunità di esuli segue poi una propria sorte evolutiva, solitamente diversa da quella dei loro simili rimasti nelle terre continentali, dai quali si differenzia a volte in modo considerevole.

Una sorte analoga attende gli organismi che si trovano su territori divenuti isole per via d'innalzamen-

ti del livello marino o ancora per terremoti. In questi casi però l'isola parte già con suo corredo di viventi e possono trovarvi anche specie difficilmente in grado d'attraversare un braccio d'acqua. Tali fenomeni fanno sì che i fazzoletti di terra immersi nel blu ospitino spesso varietà di organismi o specie uniche, a volte estinte sui continenti.

Le meraviglie della terra si specchiano in altre meraviglie immerse nel mare, lungo le coste delle isole, dove sovente i fondali relativamente bassi e le rocce favoriscono la concentrazione di una ricca fauna e flora subacquee. Qual è il modo migliore per godersi questi paradisi naturali, pur rispettandone l'integrità? La domanda è cruciale, perché gli ecosistemi insulari sono estremamente delicati. Basti pensare che in molti casi è stata sufficiente qualche incauta introduzione di specie forestiere da parte dell'uomo per alterarli notevolmente.

Il grande merito del "Libro delle isole" è di fornire una risposta al quesito. La lettura è da non perdere per chi abbia in programma un viaggio in una delle isole di cui si parla nella sezione "itinerari", perché gli autori ne svelano ogni segreto, non solo naturalistico ma anche culturale, culinario o utile per organizzare

la permanenza. Una particolare cura poi è dedicata alle informazioni rivolte agli appassionati di immersioni, forse perché sia Barbara Calanca sia Paola Gargiulo sono abili subacquee. "Il libro delle isole" merita di essere letto da ogni amante del Mediterraneo, perché narra come «seguire i ritmi delle isole senza abusare dei loro limiti» e godendone le enormi ricchezze. Inoltre vi si trovano numerose schede che raccontano la biologia delle specie più tipiche delle nostre acque salate o riportano antiche leggende, lontani eventi storici e ancora ricette tramandate per generazioni.

Di particolare interesse è anche la sezione iniziale, dedicata alla storia geologica e naturale del Mediterraneo. Qui si trovano fra l'altro alcuni dati da non dimenticare: ogni anno la "piccola bolla blu", come la chiamano gli autori, riceve dai fiumi europei sostanze nocive di ogni tipo, tra le quali 500.000 tonnellate di idrocarburi, 130 di mercurio, 90 di pesticidi e sostanze radioattive in quantità non precisata. Inoltre l'85% degli scarichi fognari delle città litoranee arriva nel Mediterraneo senza depurazione e il Mar Nero, più alto di 43 centimetri, vi riversa le sue acque dove sono confluiti i fiumi più inquinati del mondo.



FRANCESCA REGGIANI «Chiusura? Una tragedia»

Il rischio di chiusura dell'Unità la ritengo una cosa tragica perché significherebbe la perdita di una voce importante. In più a questo giornale sono legata affettivamente perché era il quotidiano di mia madre che non c'è più. Ricordo che da bambina mamma si fermava sempre a un semaforo, mi dava cinquanta lire e mi diceva: corri, va' a comprare l'Unità prima che scatti il verde...

LUCIANO CANFORA «Antidoto irrinunciabile»

La prima chiusura dell'Unità la impose Mussolini. Speriamo di non assistere a un bis storico in forma di farsa. Il partito che oggi intende liquidare l'Unità si illude di compiere così un ultimo e conclusivo passo verso la normalità: con l'eliminazione, appunto, del giornale «di partito».

L'Unità non fu importante soltanto come veicolo di educazione politica per milioni di persone - un processo ininterrotto che non dovrebbe spezzarsi proprio ora, quando di cultura politica vi è sommo bisogno - , fu importante come ANTIDOTO rispetto alla melassa ben censurata offerta dalla stampa «grande» e addomesticata. Oggi più addomesticata che mai. Basti pensare allo stipendio osceno dei vari capetti, politicamente asserviti, che dirigono le redazioni «normali».

Senza l'Unità la libertà di stampa scomparirà da questo paese. Sciocco chi oggi considera il «giornale di partito» come un relitto del passato. Chi questo pensa non vede quanto sia pienamente «di partito» la stampa cosiddetta «normale».

VANNINO CHITI «Voglio incontrarvi»

Virringrazio per l'invito a partecipare all'assemblea ma impegni all'estero non mi permettono di essere tra voi e discutere con voi delle prospettive del nostro quotidiano. Me ne scuso molto e vi dico subito che sarò molto lieto di poter incontrare una vostra delegazione nei prossimi giorni.

L'Unità rappresenta una straordinaria risorsa editoriale, una voce essenziale del pluralismo dell'informazione, sede di ricerca e di dibattito per il centrosinistra, oltre che una appassionante compagnia di viaggio dei percorsi politici, sociali ed umani di ognuno di noi. Per l'Unità dunque vanno fatti tutti gli sforzi per farla vivere, così come mi auguro che al più presto vengano approvate dal parlamento quelle norme che garantiranno, in generale, sostegno ai giornalisti investiti da situazioni di crisi.

FURIO COLOMBO «Canale indispensabile»

Cari colleghi, la condizione insostenibile nella quale vi trovate giustifica la tensione, l'allarme il contatto che giustamente volete stabilire con chi fa lo stesso lavoro e con chi ha responsabilità politica sul versante della Sinistra.

Sembra strano, nell'epoca della comunicazione stravolta, veder morire un giornale che avrebbe potuto essere e potrebbe essere un canale solido e indispensabile («hard line», si dice nel gergo americano) di rapporto con chi cerca a sinistra qualche risposta e qualche speranza per i prossimi giorni. Quei giorni appaiono difficili. Finora, nel gioco della comunicazione, non abbiamo segnato molti punti.

Mirando conto che salvare un giornale è una impresa ardua. Più ardua sarà affrontare la crescente confusione politica (e anche psicologica, umana, di cultura, di informazione elementare) senza questo giornale, ciò che è, ciò che potrebbe essere quando saranno in gioco questioni brutali e semplici come il vero e il falso, e il confronto politico sarà diventato esclusivamente pubblicità e promozione d'impresa, un settore in cui altri sono più esperti.

Spero che l'unirsi di tante voci non sia inutile, non resti un messaggio inascoltato. È un messaggio di emergenza, nella speranza (un po' disperata) che l'emergenza non venga mai.

CARLO SMURAGLIA «Più forte la vostra voce»

Ci tengo ad esprimere il pieno appoggio ideale e la massima solidarietà per la lotta di sopravvivenza che la redazione dell'Unità sta conducendo. L'Unità non può chiudere. La scomparsa della sua voce sarebbe un colpo gravissimo al pluralismo dell'intero sistema informativo, peraltro già insidiato e minacciato da anomalie e criticità tutte peculiari del nostro Paese.

Al contrario, la voce dell'Unità deve essere resa più forte: deve essere messa in condizione di esplicare al massimo le sue potenzialità e di esprimere in pieno la sua vocazione editoriale caratteristica e riconoscibile, condizione essenziale per la sopravvivenza stessa sul mercato



«Ecco perché vi siamo accanto Il vostro giornale deve vivere»

dell'informazione, oltre che indispensabile assunzione di responsabilità civile e democratica verso i lettori e, in definitiva, verso l'intera collettività. Per quanto mi riguarda, farò tutto il possibile per sostenere con forza la vostra battaglia e per assicurare non solo alla sinistra, ma al Paese il contributo di una voce davvero libera.

OTTAVIANO DEL TURCO «... Ricordo l'Avanti»

Ho vissuto il dramma della chiusura dell'Avanti, l'altra testata storica della sinistra italiana. So cosa vuol dire per i lettori, per i militanti, per i giornalisti. Spero che la vostra battaglia possa evitare un'altra grave umiliazione del giornalismo italiano.

DARIO FO FRANCA RAME «La legge del mercato»

Vogliamo ricordare prima di tutto che l'Unità è il giornale del movimento operaio e quindi una parte fondamentale della storia del nostro paese. E le feste dell'Unità servivano proprio per procurare denari per sostenere la testata. Ora ci dicono che queste non bastano più e che servono dei finanziatori per tenere in vita il giornale che altrimenti rischia di chiudere. È una realtà molto dolorosa che fa capire come nella politica sia cambiato qualcosa che va molto di là dal sentimento e dalle passioni. Le leggi di mercato insomma hanno stabilito che non c'è più modo di sostenere il giornale della classe operaia. Ecco, di fronte a questo non basta essere addolorati, ma bisogna davvero incalzarsi.

ROBERTO VILLETTI «Giornale per i riformisti»

L'Unità appartiene alla storia del movimento operaio. Soprattutto nella storia più recente non c'è passaggio in cui l'Unità non abbia dato un contributo di idee e di suggerimenti al grande processo di rinnovamento della sinistra italiana che è stato provocato dall'89. Se si è potuto sviluppare un potenziale riformista rispetto ai ritardi incertezze ed errori del passato ciò lo si deve anche al vostro giornale. L'Unità deve restare un punto di riferimento per tutti coloro che si preoccupano delle sorti della sinistra riformista italiana.

LUIGI ANGELETTI «Solidarietà dalla Uil»

Desidero esprimere tutta la mia solidarietà e quella della Uil ai redattori e a tutti i lavoratori dell'Unità affinché si percorrano tutte le strade per trovare soluzioni adeguate a scongiurare la chiusura di una testata storica della sinistra italiana.

Un giornale che con il vostro impegno quotidiano fornisce un contributo importante per la difesa dei diritti del mondo del lavoro e nelle battaglie di de-

mocrazia e libertà. Restando a disposizione, è più fraterni saluti.

STAMPA SARDA «Riformare il sistema»

La forza dell'Unità, come di tutte le testate di idee e di chi di lavoro, è un bene prezioso, essenziale per il mantenimento del pluralismo culturale e politico del Paese. Giornali come l'Unità non possono essere abbandonati a valutazioni di pura logica mercantile. Sono organi di informazione, di elaborazione, di promozione di idee che, con formule aggiornate, meritano ogni sostegno possibile utile ad assicurare un futuro sicuro.

IVANO FOSSATI «Veicolo di cultura»

L'importanza del giornale la sappiamo bene e non si può raccontare un'altra volta. Si è raccontata benissimo da sé. Quello che è importante dire è che cosa succede nel caso si spenga una voce di una parte politica, qualsiasi essa sia, si crea comunque un grandissimo scorporo. C'è bisogno che tutti abbiano la propria voce e soprattutto una voce autorevole come quella che è stata l'Unità. Che cosa è il giornale lo so bene, che cosa è la sua mancanza mi fa pensare. L'Unità, in alcuni periodi mi è piaciuta moltissimo.

Mi è piaciuta moltissimo, al di là della portata politica, come giornale di cultura. Come veicolo di cultura viva, credo obiettiva e soprattutto profonda. Ci sono stati periodi in cui la parte culturale del giornale era quella di cui io ero innamorato, come moltissime altre persone. Ecco, ad esempio, mi piacerebbe che ritrovasse quella forza nel suo cuore in quella parte del giornale che era dedicata alla cultura.

Io non a caso, facendo questo mestiere, sono attento a quello che è lo spazio dato alla musica. Purtroppo l'Unità non può raccontare l'Italia che trova. Credo che i grandi giornali non fanno l'Italia, la raccontano. Raccontando il bene il male che trovano tutti i giorni.

Ma questo è un grande giornale: quello che davvero succede lo fa rimbalzare nei nostri pensieri, nella nostra capacità di critica. Ricordo quando, leggendo l'Unità, certe volte mi dubbimmo le mettevamo, e certe volte mi toglievamo. Questo secondo me deve fare un buon giornale al suo lettore e alla persona che ne fa un riferimento.

GIOVANNI CESAREO «Viva, non sopravviva»

Carissimi, purtroppo mi è impossibile venire a Roma per partecipare all'assemblea, ma lo avrei fatto molto volentieri, perché l'Unità, come voi ben sapete, ha rappresentato per me l'impegno di una vita con trentare anni di lavoro e tanti amici, compagni e tante cose che ho imparato.

Spero davvero che il giornale viva (NON SOPRAVVIVA) e anzi venga progettato e rilanciato in modo che possa occupare il posto che gli spetta non solo per tradizione ma soprattutto per tutto quel che c'è di nuovo in questo paese e che l'Unità può aiutarci a capire, analizzare criticamente, contribuire a governare, a potenziare o anche a contrastare

e a cambiare (non tutto il nuovo vien per giovane).

AUTONOMIA E SOLIDARIETÀ «Ancora niente segnali»

La componente di maggioranza del sindacato dei giornalisti Fnsi esprime la propria preoccupazione per la perdurante assenza di segnali precisi e positivi sulla sorte dell'Unità. I giornalisti di Autonomia e Solidarietà auspiciano che il futuro di questo storico giornale venga presto assicurato dall'ingresso di nuovi soci ed esprime piena solidarietà ai colleghi dell'Unità, da anni impegnati in una lunga battaglia per la sopravvivenza ed il rilancio del loro giornale. Le preoccupazioni, peraltro, non sono state fugate dalle assicurazioni vaghe e poco circostanziate di esponenti di primo piano dei Democratici di sinistra, come Veltroni e Folena. Resta, anzi, forte la sensazione che il socio di riferimento, l'IdS appunto, non si muova con la necessaria determinazione rischiando di rendere inevitabile l'agonia di quello che resta di una delle testate più significative nella storia dell'informazione italiana.

Acidò aggiungono i problemi dei licenziati delle redazioni di Bologna e Firenze, dimenticati dall'azienda dopo la chiusura delle redazioni avvenuta alla fine dell'anno scorso, nonostante gli accordi sottoscritti al tavolo nazionale. I colleghi licenziati attendono da mesi che l'azienda paghi i loro speltanze dovute per legge e onori gli accordi sottoscritti. Autonomia e solidarietà invita la Giunta della Fnsi a compiere tutti i passi che consentano di sbloccare l'attuale inaccettabile fase di stallo per dare risposte precise a tutti i lavoratori dell'Unità.

I METALMECCANICI «Il vostro ruolo»

I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil esprimono solidarietà ai lavoratori dell'Unità e ricordano la necessità di dare un futuro alla testata. Quando si rischia la chiusura di un'impresa ci sono due ordini di conseguenze negative: contro cui bisogna combattere: una perdita secca di posti di lavoro e la dispersione di una comunità professionale. Rispetto all'Unità non ci basta esprimere la nostra solidarietà di metalmeccanici nei confronti di un gruppo di lavoratori in lotta per il posto di lavoro. Il prodotto del vostro lavoro ha infatti avuto, e continua ad avere un valore del tutto particolare per la qualità stessa della vita democratica del nostro Paese.

SESA AMICI ANNA FERRARIO «Le donne con voi»

Siamo sensibili e solidali perché siamo ricercate tutte le soluzioni possibili affinché il nostro giornale viva e le vostre competenze e professionalità non vengano disperse.

BARBARA POLLASTRINI: «Vi sostengo»

Avrei voluto essere con voi tutti, per sostenervi e farvi sentire tutta la mia solidarietà ma mi è stato impossibile disattendere ad un mio impegno politico fuori

Roma che era stato programmato da tempo.

ENRICO MENDUNI «Contate su di me»

Cari amici colleghi, purtroppo sono a Milano per il calcio-mercato e quindi non posso partecipare alla assemblea di oggi cui avrei proprio voluto venire. Vi sono però vicino e contate su di me per le prossime iniziative, sperando che non ce ne sia bisogno.

FRANCO MARESCO DANIELE CIPRI «Punto di riferimento»

Abbiamo saputo della situazione drammatica che si è determinata in questo periodo a l'Unità e vogliamo farvi arrivare la nostra solidarietà.

E come minimo strano che proprio due come noi debbano dire quanto sia grave la chiusura di un giornale: ci vuole un certo tono, una certa autorevolezza che tengano lontano il rischio della banale retorica. Eppure è vero: se domani non sarà più in edicola l'Unità, chi ancora come noi si ostina a credere in certi ideali e in certi valori sarà ancora più solo in quest'Italia sempre più imbarbarita e narcotizzata.

In questi ultimi, difficilissimi anni, che ci hanno visti attaccati da più parti perché colpevoli di avere voluto esprimere liberamente le nostre idee sul cinema e sulla vita, abbiamo trovato in voi sostegno pressoché unico (senza voler fare torti ad altri), che ci ha molto incoraggiati nei momenti più sconfortanti, quando ci sembrava che tutto ci crollasse addosso.

L'Unità è un punto di riferimento per chi ogni giorno faticosamente cerca di continuare le proprie battaglie, mentre si accorge che tutte le porte gli si chiudono in faccia perché è rimasto coerente con una visione della vita non da zombi. Forse tutto ciò può sembrare enfatico e retorico; resta il fatto che noi sappiamo, per esperienza, come apparirebbe domani il paesaggio sociale, culturale ecc. senza la vostra voce. Sicuramente più desolato.

NICOLA PIOVANI «Non voglio pensarci»

No, non voglio neanche pensare a un'Italia in cui la mattina l'Unità non sia più in edicola.

EMANUELE MACALUSO «Avete un avvenire»

Avrei senz'altro partecipato all'Assemblea aperta de l'Unità indetta per oggi, ma sono già in vacanza fuori Roma e purtroppo non posso essere presente. Spero in una soluzione positiva della difficile vicenda del giornale, che si potrae da tempo. Voi lo sape-

te, ma voglio ribadirlo: ho sempre pensato, e continuo a pensare, che l'Unità - per la sua storia, per l'oggi e per il domani - può avere un avvenire.

LUCIANO LIGABUE «L'idea mi fa star male»

Personalmente la chiusura di ogni giornale mi fa star male. Ma l'idea che possa chiudere l'Unità è qualcosa che mi addolora ancora di più: a casa mia sono cresciuto con l'Unità e ricordo mio nonno che lo rimandava a memoria. Sono così affezionato a questa testata che non posso davvero crederci.

MAURIZIO COSTANZO «Una testata importante»

Sono impossibilitato a partecipare all'Assemblea. Giungo ai colleghi dell'Unità la mia totale solidarietà. Nella speranza che una testata così importante non debba subire ulteriori, gravi disagi.

A. PECORARO SCANIO «Auguri per il rilancio»

Esprimo tutta la mia solidarietà ai giornalisti de l'Unità riuniti in assemblea, a difesa del loro posto di lavoro.

Assieme alla solidarietà esprimo l'augurio per il rilancio di una testata storica, legata al nome di Antonio Gramsci e a tante battaglie per la democrazia e la libertà. Nel caso de l'Unità, il rischio di chiusura rappresenta una pagina da dimenticare nella storia del giornalismo e dell'editoria italiana: troppe professionalità, troppe memorie, troppi simboli positivi di una Italia civile sono messi in discussione. Mi auguro che l'appello a salvaguardia di un patrimonio così grande sia raccolto, e così ripartire per una nuova avventura nel segno della modernizzazione del Paese.

ARMANDO COSSUTTA «Un pezzo di storia»

Crede che l'Unità stia vivendo uno dei momenti più difficili della sua lunga storia. Mi auguro vivamente che il giornale possa proseguire le sue pubblicazioni, continuando ad essere puntualmente nelle edicole per portare avanti la sua opera di informazione e di approfondimento della realtà italiana. Una realtà politica, sociale e culturale che sta vivendo profonde trasformazioni e rispetto alle quali la presenza di un quotidiano aperto e sensibile alle istanze della sinistra è condizione essenziale della vita democratica.

L'Unità, tuttavia, non è solo un importante organo di informazione, un quotidiano autorevole e politicamente attento. L'Unità è un pezzo della storia italiana, di quella antifascista prima e di quella repubblicana poi. Un giornale che nasce nel pieno dell'avvento della dittatura, a rappresentare - ieri come oggi - che la battaglia per la libertà dell'informazione è un pilastro della democrazia. Un giornale che, nei duri anni della clandestinità, veniva passato di mano in mano, nascosto sotto giacche e cappotti pur di farlo entrare nelle case dei lavoratori, degli operai e degli intellettuali. Un giornale fondato da Antonio Gramsci, che non a caso prese il nome di Unità. Allora, come oggi, l'Unità delle forze di progresso, di quanti vogliono la trasformazione e il rinnovamento del paese era ed è un valore fondamentale. Mai come in questi giorni il tema dell'unità delle forze di progresso, l'unità della sinistra, è stato di grande attualità. Unità e autonomia. Unità e rispetto delle diversità. Unità e pluralismo, inteso come ricchezza e non come separazione.

In questo momento storico che vede profilarsi una dura battaglia per non consegnare il paese alle destre e per far avanzare le forze del rinnovamento democratico e del progresso sociale, assume fondamentale importanza la presenza di un giornale politicamente impegnato, capace di dar voce a quella sinistra che fa dell'unità e dell'autonomia un valore concreto e non uno slogan. Mi auguro, e auguro a tutti i lavoratori del giornale, che l'Unità possa proseguire a testa alta nel suo cammino per una informazione libera e democratica, sempre attenta agli interessi dei lavoratori, dei ceti popolari, del paese.

LIVIA TURCO «È il mio giornale»

L'Unità è il mio giornale, mi ha accompagnato in questi anni e continuo a sentirlo molto vicino. Non riesco neppure a immaginare di non trovarlo in edicola... Non si tratta solo di affetto e identità. Credo infatti che sia vitale per la sinistra, e non solo, che l'Unità continui a vivere, a fare informazione, metta in comunicazione mondi diversi. Sono sicura che Veltroni e il partito faranno di tutto per trovare una soluzione adeguata.



Addio a Herling, «manicheo» necessario

Ieri Napoli ha dato l'addio a Gustaw Herling, lo scrittore polacco, perseguitato dal nazismo e insieme vittima della repressione nei campi di prigionia sovietici, esperienza di cui ha dato una testimonianza altissima nel suo «Un mondo a parte», uscito in Inghilterra nel '51 e pubblicato in Italia nel '58. Herling, durante la guerra, aveva partecipato alla battaglia di Montecassino, e si era poi stabilito nella città partenopea, dove aveva sposato la figlia di Benedetto Croce, Livia.

Di Herling si è scritto giustamente che ha dovuto scontare, anche nel nostro paese, una sorta di secondo esilio, in gran parte dovuto alle resi-

stenze culturali di una sinistra che, in molte sue componenti politiche e intellettuali, ha fondamentalmente rimosso - per molti anni - il «male» rappresentato dagli autoritarismi nei paesi del «socialismo reale». Aveva fatto scandalo che, anche molti anni dopo la caduta del muro di Berlino, e dopo una sofferta «autocritica» della sinistra post-comunista italiana, la casa editrice Einaudi avesse deciso di non pubblicare una sua introduzione, raccolta da Piero Sinatti, ad una nuova edizione dei «Racconti della Kolyma» di Shalamov, un altro testo chiave sull'esperienza dei «gulag». In quella scelta editoriale, per la verità, non è che la sinistra entrasse granché. Ieri

sulla «Stampa» Pierluigi Battista - cosa di cui lo ringrazio - ha ricordato che anche «L'Unità» criticò quella decisione dei responsabili della casa editrice, motivata con argomentazioni stilistiche e metodologiche che risultarono agli occhi dei più assai poco convincenti.

Aggiungo volentieri che questo giornale fece anche qualcosa di più: pubblicò in anteprima, per gentile concessione della casa editrice «L'Anfora del Mediterraneo», un ampio e significativo estratto di quella introduzione «censurata», poi pubblicata integralmente. Questa scelta non voleva significare totale adesione al punto di vista di Herling, ma intendeva essere un omaggio

e un riconoscimento a un uomo che, con la sua esperienza, la sua cultura e la sua arte letteraria, è stato un testimone eccezionale delle tragedie di questo secolo. Stavo leggendo proprio in questi giorni l'ultimo testo di Herling pubblicato in italiano, ancora una volta dall'«Anfora del Mediterraneo». Una lunga intervista all'autore raccolta da Edith De La Héronnière e uscita nel '99 in Francia, per le Edizioni Seuil. Una «intervista sul male» intitolata in italiano «Variazioni sulle tenebre». Herling vi parla a lungo del suo modo di scrivere e di raccogliere materiali e ispirazione per la scrittura, ma soprattutto espone la sua idea del Male, confutando - lui, buon lettore di

Maritain - l'idea cattolica che il Male sia assenza di Bene. No, Herling si definisce un «manicheo», cita a suo favore un'altra autrice essenziale per la comprensione delle «tenebre» del Novecento, Simone Weil, per la quale, rispetto al cristianesimo, la concezione manichea del bene e del male non è davvero una eresia. Il Male esiste, e Herling non esita a dire che «a maggior ragione» Hitler, ma anche Stalin, sono stati incarnazioni del demonio. Su questa idea, ovviamente, ci sarebbe molto da discutere. Ma, anche se non riusciamo a farla nostra, come figli di questo secolo la sentiamo profondamente necessaria.

ALBERTO LEISS

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

EDITORIA ■ FOSCO MARAINI BATTUTO PER QUATTRO VOTI
DALL'AUTORE DEL ROMANZO «N.»

Ernesto Ferrero vince il premio Strega

MARIA SERENA PALIERI

È Ernesto Ferrero il vincitore della LIV edizione del Premio Strega, con «N.», romanzo pubblicato da Einaudi. Un vero testa a testa con Fosco Maraini, autore di «Case, amori, universi» edito da Mondadori. 160 voti al primo, 156 al secondo. Mentre hanno riportato 22 voti Luca Doninelli con «La nuova era» edito da Garzanti, 18 Andrea Canobbio con «Indivisibili» edito da Rizzoli e 13 Renata Pisu con «La via della Cina» edito da Sperling & Kupfer. Così, le notizie della serata diventano tre. Prima, come sempre, il nome del vincitore. Seconda, uno spettacolo stravagante: Dacia Maraini, figlia di Fosco, vincitrice l'anno scorso con «Bulo» e perciò delegata a presiedere lo spoglio delle schede, che ripete - impossibile capire se imbarazzata o no - centocinquantesime volte il proprio stesso cognome. Terza, la débacle di Anna Maria Rimoaldi: la direttrice del-

la Fondazione Bellonci, deus ex machina del Premio dalla scomparsa degli storici fondatori, il cui voto ha pesato negli ultimi anni in modo decisivo, stavolta si è vista sfuggire di mano la situazione, visto che propendeva per Maraini.

Nel Ninfeo di Villa Giulia si sono combattuti ieri sera all'ultimo voto due signori, benché di età diversa e di «peso» differente nel mercato editoriale, entrambi di molta esperienza e di intelligenza elegante. Ernesto Ferrero, già navigato direttore editoriale in svariate case e attualmente direttore della Fiera del Libro, con il suo romanzo ambientato nell'isola d'Elba del 1814, all'arrivo di Napoleone; e Fosco Maraini, globe-trotter della cultura, etnologo, antropologo, orientalista, fotografo e alpinista, con le memorie «Case, amori, universi», trasformate in romanzo, come sta diventando una voga, grazie all'uso della terza persona. Il primo con dedica (replicata a voce al momento della premiazione)

al «maestro» Giulio Einaudi. Il secondo con una premessa che chiama in campo la figlia Dacia. Entrambi, bisogna dirlo, al di là dei mille e uno commenti che si possono fare sull'ingorgo di Maraini nella serata e sulla opportunità, o meno, della candidatura del direttore della Fiera al premio, libri ben lavorati e corposi: più di settecento pagine «Case, amori, universi», più di trecento pagine «N.». Significa che valutiamo i libri a peso? No, significa che il primo - e il più mondano - dei premi letterari estivi, ha deciso, e questa non è una cattiva notizia, di apporre la sua fascetta a un libro che richiederà impegno di lettura, come ha richiesto impegno di scrittura. Controtenenza, il primo Strega del Duemila, dunque, non presume che sotto l'ombrello mandiamo cervello e gusto al definitivo ammasso.

Come si è scritto in questi giorni, il Premio fondato in una domenica del dopoguerra - era il 1947 - da Goffredo e Maria Bel-



Una immagine del Ninfeo di Villa Giulia e Ernesto Ferrero, vincitore del Premio Strega

lonci e da Guido Alberti, ha deciso quest'anno di dare una sterzata. Dopo alcune comiche edizioni, con il vincitore deciso un paio di mesi prima e annunciato sui giornali e il rituale della segna dei voti in tabellone, al primo giovedì di luglio, trasformato - nel sempre bellissimo Ninfeo - in una pagliacciata, stavolta la suspense dunque c'è stata davvero. E c'è stato l'attimo di emozione quando è stata recapitata la busta di uno degli Amici della Domenica appena scomparso: Gassman, un voto, il suo, a favo-

re di «Case, amori, universi». Ma diamo uno sguardo anche agli altri tre autori arrivati in finale. Canobbio nasce scrittore con la celebre antologia «Under 25 - Giovanni Blues» curata nell'86 da Pier Vittorio Tondelli, e questo suo romanzo pubblicato da Rizzoli parla di un viaggio in India. Doninelli è di tutt'altra scuola, è un narratore classico del dilemma etico, e in questo romanzo edito da Garzanti ci racconta gli orrori che possono saltare fuori dal più normale degli incontri, tra un professore di italiano e

una sua allieva. Pisu, inviata di «Repubblica», in questo reportage-memoria pubblicato da Sperling & Kupfer ci racconta un rapporto con la Cina iniziato nel 1957.

E chiudiamo in modo un po' diverso dal solito. È un'opinione, tra chi legge «duro» per passione o professione, che la prima pagina di un libro già dica se vale o no la pena di comprare e continuare. Ecco, allora, gli «attacchi» dei due super-finalisti dello Strega 2000.

«Stava seduto al tavolo dello

studiolo, di traverso. Sprimacciava con irritazione le carte che il generale Drouot gli aveva passato, il budget del 1815, come se tra quelle si fosse nascosto uno scarabeo o un cerambice, entrato per caso dalla finestra in cerca di tepore. S'è lamentato tra i denti che il costo delle divise era eccessivo. Controllava che il costo delle singole voci fosse giusto, perché non si fidava nemmeno di Drouot. Non si fidava di nessuno» (da «N.»).

«Ida! Ohé Ida! Ma perché stai lucidando il samovar?» Clé, aggrappato come una scimmia ai rami più alti del gran cedro a bacio della villa, stava gridando con tutta la forza del suo petto, sano però ancora angusto, di decenne. Sforzo inutile. Il vento capriccioso della giornata quasi estiva sbaruffava con tanto frastuono le frasche d'alloro tutto intorno, da rendere impossibile un dialogo tra vetta dell'albero e cucina, intravista là sotto attraverso le finestre aperte». («Case, amori, universi»).

IL CASO

Sherlock Holmes e il diario pornografico

ALFIO BERNABEI

Sherlock Holmes ha lasciato un caso da risolvere. Misterioso, drammatico e polemico. Se ne sta occupando proprio in questi giorni il governo di Dublino. Il primo ministro Bertie Ahern ha chiesto a dei periti di esaminare un diario pornografico che intorbida da quasi un secolo i rapporti anglo-irlandesi. In questo settantesimo anniversario dalla morte di Sir Arthur Conan Doyle, creatore di Sherlock Holmes, si può dire con tutta tranquillità che all'autore scozzese non dispiacerebbe di sapere che presto ci sarà una spiegazione per uno dei casi che lo preoccuparono maggiormente e sul quale non riuscì mai a far completa luce: non nella finzione letteraria, ma nella realtà. Nato a Edimburgo nel 1859, Conan Doyle era già famosissimo per aver dato vita al celebre detective, inventato nel 1887 nel racconto «A Study in Scarlet», quando cominciò ad occuparsi di due materie che andavano

al di là della letteratura e della scienza medica che aveva praticato. Scopri di avere un interesse per lo spiritismo, così popolare nel periodo vittoriano, e per le cause che concernono la giustizia, mettendosi dalla

parte di quelli che a suo parere erano perseguitati dalle autorità. Benché fosse un conservatore - noto anche come acceso sostenitore della politica imperialista inglese (si guadagnò il titolo di «Sir» anche in considerazione al supporto dato all'intervento britannico in Sud Africa) - era capace di mettersi contro l'establishment. Conan Doyle incontrò il nome di Roger Casement probabilmente intorno al 1904 e si trovò legato a un dramma che non dimenticò più. Casement era un irlandese nato nel 1864 a Sandycove, vicino a Dublino. Inizialmente pro-britanni-

///
Nel settantesimo anniversario della morte di Conan Doyle ancora un mistero

///

incontrarono nel 1910 quest'ultimo aveva ormai deciso di schierarsi con lo Sinn Fein a favore dell'autonomia irlandese e l'autore simpatizzò per la stessa causa, ma con lo scoppio della Prima guerra mondiale Casement

decise di dare il suo appoggio alla Germania nella speranza di indurre il governo tedesco ad impegnarsi con armi e soldati nella liberazione dell'Irlanda dagli inglesi. Ottenne delle promesse in questo senso, tuttavia, a sua insaputa i servizi segreti inglesi stavano intercettando i suoi messaggi. I dettagli sul loro contenuto sono venuti alla luce solo due anni fa quando il governo inglese ha tolto i sigilli su una cartella che portava la scritta «top secret fino al 2006». I documenti rivelano che nel marzo del 1916, ovvero poche settimane prima della storica insurrezione antibritannica a Dublino della domenica di Pasqua, Casement s'aspettava di ricevere non solo 20.000 fucili e dieci mitragliatrici, ma anche partecipazione armata di tedeschi al fianco degli irlandesi. La Germania però ebbe dei ripensamenti sull'invio di soldati. Casement capì subito che l'insurrezione sarebbe fallita, ma non c'era più tempo per fermare gli eventi senza passare un traditore agli occhi dello Sinn Fein. Giunto presso

le coste irlandesi in un sottomarino tedesco e messo su un battello, Casement venne arrestato quando approdò in spiaggia tre giorni prima dell'insurrezione. Le armi tedesche furono in mare per impedire la cattura da parte degli inglesi.

Portato a Londra, Casement venne interrogato da Frank Hall dei servizi segreti, accusato di alto tradimento, processato e condannato a morte. Fu a questo punto che Conan Doyle si sdoppiò in tutti i sensi: come personaggio influente, sostenitore di diritti umani e detective. Fu una manovra politica nel retroscena della condanna di Casement e per salvargli la vita si fece promotore di una petizione al primo ministro Herbert Asquith che venne firmata, tra gli altri, da Conrad, T.E. Lawrence, Jerome K. Jerome e John Galsworthy. Il

///
L'uccisione di Casement legato al Sinn Fein e lo scontro anglo-irlandese

///

piccato a Londra il 3 agosto del 1916. Conan Doyle continuò a sospettare un intrigo fino alla sua propria morte, il 7 luglio del 1930 quando spirò serenamente nella sua casa di Crowborough nella contea del

Sussex, non lontano da Londra. Il suo proselitismo per lo spiritismo che lo aveva portato a credere perfino nell'esistenza di fate, fotografate addirittura, aveva fatto un numero seguito e non mancò di dar luogo a curiosi fenomeni. Pochi giorni dopo la sua morte seimila persone si radunarono per una seduta spiritica dentro la Royal Albert Hall nella speranza di contattarlo nell'aldilà. Gli avevano lasciato una poltrona vuota in sala. Apparentemente si fece vivo solo per dire alla sua seconda moglie parole di consolazione. Proprio in questi giorni, dopo aver molto lottato per ottenere gli originali, il governo irlandese ha deciso di sottoporre le pagine ad esami scientifici per stabilire la verità, sempre ricordando la ben nota capacità machiavelliche della perfida Albione. Qualcuno a Dublino ha insomma messo in pratica una famosa frase di Conan Doyle: «L'indignazione bruciante è la migliore forza motrice», che è poi una delle spinte che guidavano anche i passi di Sherlock Holmes.



PROVVEDIMENTI AL VOTO

ADOZIONI

Via libera dalla commissione Senato
Escluse le coppie di fatto
sale il limite della differenza d'età

Primo via libera dalla commissione speciale in materia di infanzia del Senato alla riforma delle adozioni. Con una decisione che solleverà qualche polemica la commissione ha stabilito che dovrà trattarsi di una coppia legata in matrimonio legale da almeno tre anni. Sono esclusi quindi dall'adozione le coppie di fatto, anche se stabili. Il divario massimo tra la famiglia destinataria e il minore è fissato in 45 anni, mentre quello minimo in 18. Questo divario è stato reso flessibile prevedendo che il tribunale possa derogarlo, anche ampiamente, ma sempre nell'interesse dell'infante. Molto snellite risultano le procedure amministrative: è stata abolita la fase della opposizione alla sentenza di adottabilità, fase che comportava una «perdita» di almeno un anno. L'ultima novità riguarda gli adottati divenuti ormai grandi: a 25 anni avranno il diritto, indipendentemente dalla volontà dei genitori adottivi, di conoscere la loro verastoria, chiedendo la documentazione al tribunale.

FUMO

Controllori anti-sigarette negli uffici
E Veronesi annuncia: «Il governo italiano
farà causa alle multinazionali del tabacco»

Il ddl contro il fumo viene presentato oggi al Consiglio dei ministri. Divieto assoluto di fumare negli edifici pubblici, ospedali, studi medici, stazioni ed aeroporti, ristoranti, bar e persino nelle caserme e nei commissariati di Ps. Le innovazioni più importanti, anche se in definitiva possono essere considerate marginali, appartengono al nuovo disegno di legge sul fumo di sigarette, riguardano le multe. Per chi viene sorpreso a fumare infatti la multa è scesa da un minimo di 100.000 a 50.000 lire, mentre rimane invariato il limite massimo di 300.000. Indicazione di appositi locali, con i relativi cartelli, per permettere ai fumatori di accendervi una sigaretta. Tutte le aziende dovranno indicare chiaramente chi avrà il compito di sorvegliare che la legge sul fumo venga rispettata. Il Governo sta studiando la possibilità di intraprendere un'azione legale contro le multinazionali del tabacco e studiare fino a che punto quest'azione possa avere successo.

ELETTROSMOG

Regime unitario per i nuovi limiti
Entro 2 anni risanamento
degli impianti di telefonia cellulare

Secondo via libera al disegno di legge contro l'inquinamento elettromagnetico. La Commissione Ambiente del Senato ha licenziato con modifiche il testo proveniente dalla Camera che dovrà approdare all'aula di Palazzo Madama e tornare poi a Montecitorio per il sì definitivo. Tra le principali modifiche è stata introdotta la distinzione tra la tutela sanitaria, che si richiama all'art.32 della Costituzione e la tutela ambientale e paesaggistica che si richiama al principio di precauzione della Ue e la promozione della innovazione tecnologica. In questo modo viene meglio inquadrata anche la differenziazione tra limiti di esposizione (che non devono mai essere superati), valori di attenzione (che si richiamano a misure di cautela) e obiettivi di qualità (da perseguire anche nel lungo periodo attraverso il miglioramento delle tecnologie). Inoltre è stato introdotto un regime unitario dei limiti di emissione che verranno fissati dal Governo.

ROGHI

Dieci anni di carcere per i piromani
si vara il provvedimento anti-incendi
Costituito un pool investigativo

Misure straordinarie anti-piromani (con l'aumento delle pene fino a 10 anni di carcere) saranno decise oggi dal Consiglio dei Ministri.

Ecco i passi più importanti e le novità previste: pene più severe con reclusione da quattro a dieci anni per l'incendio doloso e aumento della pena della metà se c'è il disastro ecologico, mentre se l'incendio è doloso, causato cioè da distrazione (mozzicone di sigaretta acceso, tanto per fare un esempio), si rischia da due a sei anni - oggi si rischia da tre a sette anni solo se ci sono danni a cose e persone; divieto, dopo l'incendio, per cinque anni, di pascolo, caccia e realizzazione di strutture e infrastrutture civili e produttive; vincolo alla destinazione esistente prima dell'incendio per boschi e zone di pascolo per almeno dieci anni; istituzione di una sezione investigativa e di controllo antincendi gestita dall'Arma dei carabinieri.

«No alla pena di morte, salviamo Rocco»

Tutti i leader politici firmano l'appello contro la condanna del giovane in Virginia

ROMA «La pena di morte va abolita in tutti i paesi del mondo» e «va realizzata una moratoria universale di tutte le esecuzioni capitali». È l'appello contenuto nella mozione parlamentare, sottoscritta da quasi tutti i leader politici italiani, depositata ieri alla Camera dei Deputati. L'iniziativa prende spunto dal caso di Rocco Derek Barnabei, di origini italiane, accusato di omicidio e attualmente detenuto e condannato a morte nello Stato americano della Virginia e si pone l'obiettivo di strapparla al patibolo.

La proposta di mozione era stata sottoposta nei giorni scorsi dal segretario dei Democratici di Sinistra, Walter Veltroni a tutti i massimi dirigenti delle forze politiche. Assieme a quella di Veltroni, così, compaiono le firme di Fausto Bertinotti, Enrico Boselli, Rocco Buttiglione, Pierferdinando Casini, Oliviero Diliberto, Gianfranco Fini, Giorgio La Malfa, Clemente Mastella, Mauro

Paissan, Arturo Parisi, Pierluigi Petrini, Antonello Soro. A queste firme si sono aggiunte in un secondo momento anche quella di Umberto Bossi e di Silvio Berlusconi. «La mancata sottoscrizione della mozione proposta dal segretario Ds - informa il gruppo leghista alla Camera - è dovuta soltanto al fatto che il leader del Carroccio non è stato informato tempestivamente dell'iniziativa». «Sono da sempre contrario alla pena di morte - ha spiegato Silvio Berlusconi - e mi batto perché sia abolita in tutto il mondo. Per questa ragione ho firmato l'appello». La mozione con ogni probabilità sarà discussa e votata prima della pausa estiva dei lavori parlamentari. E non a caso, visto che proprio in quel periodo sarà in Italia la madre di Barnabei. L'obiettivo è in primo luogo quello di salvare la sua vita, facendo sentire ancora la voce del Parlamento italiano alle autorità statunitensi e della Virginia in



La sala della morte per effetto d'iniezione letale in Usa

particolare perché concedano la grazia al giovane di origine italiana. «Insieme a questo, scopo dell'iniziativa - spiegano i Ds - è di rilanciare, dalla massima assemblea elettiva italiana, l'iniziativa più generale per l'abolizione della pena di morte». La mozione, infatti, impegna tra l'altro «il Governo ad intervenire presso il governatore della Virginia ed il governo degli Stati Uniti affinché possano essere autorizzati nuovi test, con particolare riferimento alle analisi sul Dna e perché in ogni caso, attraverso l'eventuale commutazione della pena, sia evitata l'esecuzione di Rocco Derek Barnabei». Si impegna inoltre il Governo «ad adoperarsi affinché l'Unione Europea, associando all'iniziativa paesi di altri continenti, rilanci con grande forza l'iniziativa di moratoria delle esecuzioni capitali e presenti all'assemblea generale dell'Onu una nuova risoluzione sulla pena di morte, nella consapevolezza che

un pronunciamento della massima assemblea rappresentativa della comunità internazionale, costituirebbe un passo straordinariamente importante per il rafforzamento della dignità umana e per il progresso e i diritti fondamentali della persona».

Ma non si tratta di un passo isolato. Analoga iniziativa, con le firme di oltre 150 parlamentari europei, è stata presa anche a Strasburgo, dove ieri mattina lo stesso Veltroni ha presentato l'iniziativa alla presidente Nicole Fontaine, che ha assunto l'impegno di rivolgersi direttamente al governatore della Virginia per sostenere l'appello per salvare la vita di Rocco Barnabei.

È il tema della pena di morte è rimbalzato anche a Villa Dora Pamphili, dove ieri, si sono tenuti i colloqui tra il primo ministro cinese Zhu Rongji e il presidente del Consiglio italiano, Giuliano Amato. Visto che in Cina la condanna a morte esiste ed è abitual-

mente applicata, un giornalista ha chiesto al premier cinese se l'argomento era stato oggetto dei colloqui. «Non abbiamo parlato di questo - ha risposto Zhu - perché questo argomento rientra pienamente negli affari interni di ciascun paese e non dipende dai nostri due governi prendere decisioni su questo tema». Quindi non vi era alcun motivo di parlare, ha tagliato corto il premier cinese. Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato ha precisato che sia in materia di libertà individuali, sia sul tema della pena di morte è noto che «esistono differenze» tra i due paesi. «Nella nostra valutazione il trattamento dei diritti individuali è diverso da quello di altri Paesi e quindi anche della Cina», ha affermato Amato. «Per quanto riguarda la pena di morte - ha concluso - la nostra posizione è contro, ovunque essa sia applicata e non in quanto applicata in uno o nell'altro Paese».

Chiedi ai rivenditori Wind la tua Estate Light Card. E chiama dal telefonino con il piano Sempre Light: 4 lire al secondo, senza scatto alla risposta, iva inclusa, tutta l'estate, tutto il giorno, tutti i giorni.

Con Wind, il mondo non è più quello di una volta.

159 www.inwind.it

L'Estate Light Card costa 10.000 lire e consente di accedere alla promozione Wind Estate Light che si riferisce ai piani tariffari per il mobile Wind Light e anticipa già dal primo secondo di conversazione lo sconto del 50% per il piano Sempre Light e del 25% per il piano 24 Ore Light. È valido fino al 15/09/00. La promozione non è disponibile con Sempre Light in soluzione Business e con Unico Light Premium. Lo sconto si applica alle chiamate voce nazionali ad eccezione di quelle in NoWind, verso i servizi speciali in decade 1 e i servizi con tariffa speciale in decade 8 abilitati e verso i servizi Wind. Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind, chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Wind e Telecom Italia.



◆ **Messi a punto due disegni di legge del ministro Fassino: evitate le incongruenze legate all'applicazione del rito abbreviato**

◆ **Espulsi gli immigrati responsabili di reati non gravi. Previste assunzioni di agenti, magistrati e personale amministrativo**

◆ **Ieri una serie di riunioni tecniche al ministero della Giustizia per preparare le misure che oggi varerà il governo**

Mafia, violenza ai minori, terrorismo: resta l'ergastolo

Il pacchetto carceri: uscirebbero 10.000 detenuti. Duemila miliardi investiti

ROMA I responsabili di «fatti di sangue gravi» (stragi, terrorismo, violenza sui minori) non potranno sfuggire alla pena dell'ergastolo anche richiedendo il rito abbreviato. Il ministro della Giustizia lo aveva annunciato l'altro ieri, rispondendo alle preoccupazioni dei 192 magistrati siciliani impegnati sul fronte delle inchieste e dei processi al boss di Cosa nostra. E ieri gli uffici del ministero hanno messo a punto le soluzioni tecniche che consentono di contemperare due esigenze: quella di salvare norme che accelerano l'iter dei processi (il rito abbreviato, appunto) e quello di non fornire scappatoie agli autori di reati gravissimi, primi tra tutti quelli di stampo mafioso. Gli uffici del ministero, ieri, hanno anche affrontato il tema messo a fuoco dal documento dei 192 magistrati siciliani: la disparità di trattamento tra chi è stato processato prima dell'entrata in vigore delle nuove norme e chi ha potuto avvalersi della legge che assicura un terzo di pena in meno a chi chiede il rito abbreviato.

Il provvedimento che non cancella l'ergastolo per i «fatti di sangue più gravi» verrà discusso oggi dal Consiglio dei ministri e farà parte di uno dei due disegni di legge che sostanziano il «pacchetto carceri» elaborato dal ministro Fassino. Niente decreti, quindi: la pausa parlamenta-

re di agosto metterebbe a rischio la sua conversione. Il primo disegno di legge prevede la costruzione di nuove strutture carcerarie, l'assunzione di agenti di polizia penitenziaria, di educatori, di magistrati e di personale amministrativo. L'altro riguarderà l'espulsione degli extracomunitari che devono scontare un residuo di pena di tre o quattro anni. L'espulsione dei detenuti immigrati non potrà riguardare tutti, ha chiarito ieri il ministro della Giustizia, Piero Fassino. «Se io espello chi fa un

assassinio - ha aggiunto - a quel punto diventa un beneficiario».

La misura servirà a ridurre il sovraffollamento delle carceri e cercherà di allentare la tensione nei penitenziari. Obiettivo che il governo vuol raggiungere elevando anche gli sconti (quantificati oggi in 45 giorni per ogni anno) per i detenuti che danno prova di buona condotta. Nel «pacchetto sfolla-carceri» verranno inserite anche norme che prevedono pene alternative alla cella per chi si macchia di reati più lievi (il procuratore di Milano, D'Ambrosio, ha proposto che non vengano arrestati in flagranza i piccoli spacciatori). In totale dovrebbero uscire circa diecimila detenuti.

Per fronteggiare l'emergenza verranno investiti «oltre duemila miliardi», ha annunciato ieri il ministro di Giustizia dai microfoni di Italia Radio. «Uno sforzo notevolissimo che verrà inserito nella finanziaria».

Il «pacchetto carceri» non affronta, come era previsto, il tema dell'amnistia e dell'indulto. Su questi provvedimenti dovrà decidere il parlamento. E ieri i deputati di An hanno presentato una proposta di legge che prevede l'indulto e l'espulsione per gli extracomunitari che devono scontare pene fino a quattro anni e la riduzione di un quinto della detenzione per chi ha svolto con diligenza le attività lavorative in carcere. N.A.

Oggi a Roma la mostra di arte reclusa

Si apre oggi a Roma la Manifestazione nazionale di Arte reclusa: tre giornate di dibattito e mostre sul tema della condizione carceraria. Alla cerimonia di inaugurazione in Campidoglio alle 18 e 30 saranno presenti tra gli altri il direttore generale del Dap Giancarlo Caselli e monsignor Crescenzo Sepe, segretario generale del Giubileo. Domani l'apertura della mostra dell'artigianato artistico, mentre domenica 9 luglio, giornata giubilare mondiale delle carceri, sarà dedicata alla musica.

L'INTERVISTA

Lumia: «Il carcere a vita è fondamentale per la battaglia contro la mafia»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Il governo mi ha assicurato che darà una risposta efficace: bisogna impedire ai boss che hanno compiuto stragi e omicidi l'accesso al rito abbreviato». Il presidente della Commissione antimafia, Giuseppe Lumia, ha appena incontrato il ministro della Giustizia Piero Fassino. L'altro ieri era stato ricevuto a Palazzo Chigi da Giuliano Amato. «Io e i giudici siciliani abbiamo sollevato un problema reale. L'esecutivo si è dichiarato disponibile a ricercare soluzioni. Pezzi dell'opposizione hanno affermato che il problema esiste e va risolto. Ritengo tutto questo estremamente importante per la lotta antimafia».

Cosa ha chiesto al presidente del Consiglio al ministro Fassino? «Interventi coordinati che partano da un presupposto. La mafia sta tentando di portare avanti la strategia dell'im-

missione. Cerca in tutti i modi di sfuggire all'ergastolo, al carcere duro imposto dal 41 bis, all'attacco dello Stato ai patrimoni illeciti, alla morsa dei pentiti. Le cosche non puntano più sull'iniziativa stragista. Compiono omicidi selezionati e mirano a controllare il territorio attraverso il racket, l'usura e gli appalti...».

Le cifre fornite ieri dalla Conferenza di Stato dimostrano

«Sì, anche se la novità è quella che oggi lo Stato reagisce anche con l'iniziativa, ad esempio, del commissario Antiracket Tano Grasso. Cosa nostra, però, non allenta la presa. E se l'iniziativa antimafia si affievolisce, se si considerano le cosche meno pericolose perché non fanno le stragi, la vita democratica di ampi settori del territorio nazionale diventa a rischio. Strategia dell'immersione significa, infatti, evitare gesti eclatanti che possano far scattare una reazione dello Stato che blocchi le attività illecite essenziali per la vita dei clan».

C'è il rischio che quello della mafia diventi un tema d'iniziativa politica secondario?

«Sì, anche se la mafia non è meno pericolosa di prima. Solo chi pensa il contrario può considerare opportuno abolire l'ergastolo o il 41 bis».

Lei parlava di interventi integrati. A quali si riferiva in particolare?

«Serve una strategia integrata di repressione, di attacco ai patrimoni mafiosi e di promozione sociali. E serve una iniziativa forte capace di garantire trasparenza agli appalti, di combattere il riciclaggio e di snidare i beni sottraendoli alle cosche. E servono misure di prevenzione: il varo del testo unico elaborato dalla commissione Fiandaca costituirà la via maestra per incrementare l'accesso al rito abbreviato. Chi ha compiuto omicidi e stragi deve scontare l'ergastolo. Non può ottenere sconti, non può tornare dopo pochi anni ad esercitare un ruolo di comando nelle organizzazioni criminali».

Le cifre sono eloquenti: solo una quota modesta di patrimoni illeciti è stata confiscata...

«Questa quota è stata solo in parte riutilizzata. I beni sottratti ai mafiosi vanno impiegati per finalità sociali e pro-

ductive. Dobbiamo riempire il territorio di iniziative diverse, di veri e propri presidi capillari antimafia».

Sul fronte dell'iniziativa economica cosa si può fare?

«Bisogna istituire l'albo dei mediatori finanziari, di coloro che prestano denaro senza alcun controllo. Retengo essenziale, poi, l'anagrafe dei conti dei depositi. Oggi per portare avanti un'indagine bancaria serve più di un anno. L'anagrafe snellirebbe di molto i tempi delle inchieste».

E per quel che riguarda il rito abbreviato?

«Nella strategia che ho descritto il tassello delle modifiche al rito abbreviato non può mancare».

Questo, infatti, consente ai mafiosi di evitare l'ergastolo; riduce i benefici della collaborazione; mette i boss nelle condizioni di tornare a esercitare un ruolo di comando; indebolisce, nella sostanza, la lotta a Cosa nostra. La mafia sta utilizzando come cavallo di Troia uno strumento giusto per la propria strategia. Cosa fare allora? Bisogna limitare l'accesso al rito abbreviato. Chi ha compiuto omicidi e stragi deve scontare l'ergastolo. Non può ottenere sconti, non può tornare dopo pochi anni ad esercitare un ruolo di comando nelle organizzazioni criminali».

da pagare molto, molto lentamente, a interessi



E dopo l'estate.

Esempio: Lancia Y elefantino blu 1.1 L. 18.000.000 chiavi in mano IPT esclusa - importo finanziato: L. 14.000.000
29 rate mensili da L. 482.759 (prima rata a 60 giorni) - spese gestione pratica L. 250.000 + bolli - TAN 0% - TAEG 1,36%.

Salvo approvazione SAVA (iniziativa non cumulabile con altre in corso valida fino al 31 luglio. Solo per vetture disponibili in rete).



Il Granturismo





LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE È TRA I PRINCIPALI OBIETTIVI DICHIARATI DELL'INDUSTRIA CHIMICA

Cresce l'industria chimica europea (si è passati dal più 3,5 per cento del 1999 al più 4,5 per cento di previsione per il 2000) e crescono gli sforzi per mitigare i rischi ambientali: queste le riflessioni emerse a Venezia in occasione dell'Assemblea annuale del Cefic - European Chemical Industry Council -, il cartello che raggruppa l'industria chimica europea. L'accelerazione dell'economia mondiale e il rafforzamento delle economie asiatiche sono alla base di questo trend positivo, più evidente in Germania e nei Paesi Bassi.

Capitolo ambiente. In Italia, dove il 40 per cento dell'industria chimica fa capo all'area di Porto Marghera (fanno parte di Federchimica in totale 1.240 imprese per 186.000 occupati), è stato siglato nel '98, e divenuto legge nel 1999, un accordo di programma fra i tre ministeri (Ambiente, Lavoro e Industria), le industrie del polo chimico veneziano e gli enti locali, che si poneva l'ambizioso obiettivo di porre in equilibrio la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo.

Le 15 imprese firmatarie hanno previsto 1.600 miliardi di investimenti: dalla riduzione delle emissioni e dei reflui alla mitigazione del rischio d'incidente alla bonifica delle aree inquinate della laguna, senza aumentare la produzione.

Due gli obiettivi operativi: risanare e tutelare l'ambiente, salvaguardare l'occupazione tramite la realizzazione di investimenti per le tecnologie ambientali.

«L'accordo è stato da molti definito storico - sottolinea Nelson Persello, vicedirettore dell'Unione industriali di Venezia -. Esistono infatti molte competenze e vari livelli di controllo, basti pensare al Magistrato delle acque, che risale al quattordicesimo secolo, ai tempi della Serenissima. Molti di questi investimenti anticipano direttive comunitarie in tema di ambiente e sicurezza sul lavoro: in cambio le imprese hanno ricevuto garanzie per poter operare in sicurezza in questo periodo. Ad esempio attraverso la semplificazione delle procedure: con la conferenza dei servizi che garantisce tempi certi per le autorizzazioni. L'accordo non è solo un documento, vi sono azioni già realizzate, siamo già a metà del percorso».

Il fatto

Positive valutazioni sull'accordo di programma sottoscritto da 15 aziende del polo lagunare I risultati del Programma «Responsible Care»

Ambiente, la chimica italiana riparte da Porto Marghera

LUCIO BIANCATELLI

INFO

Chernobyl «Col tempo il rischio aumenta»

Dall'Ucraina - sostiene Le-gambiente - arrivano notizie sempre più drammatiche sul "sarcofago" di cemento cheracchiu-delreatore esplosio. Ci sono tre zone critiche e 29 pericolose sul tetto del sarcofago, ed è consistente il pericolo d'incendio.

Un bilancio dell'impatto ambientale della chimica italiana viene redatto dal quinto Rapporto Responsible Care (il sesto è in fase di redazione e verrà presentato a settembre), un programma mondiale cui aderiscono oltre 160 imprese chimiche che operano in Italia.

Complessivamente, nel 1998 l'industria chimica ha speso in Italia oltre 1.500 miliardi di lire per la sicurezza, la salute e l'ambiente. Dal 1989 a oggi gli indicatori ambientali e di sicurezza mostrano progressi superiori al 50 per cento.

«Le imprese chimiche aderenti al Programma Responsible Care sono costantemente impegnate a ridurre l'impatto ambientale attraverso due aree d'intervento - si legge nel Rapporto -: la riduzione delle emissioni inquinanti in acqua (il Cod, cioè il carico organico complessivo presente nelle acque di scarico dopo il trattamento, è stato nel 1998 meno della metà di quanto rilasciato nel 1989), e in atmosfera: NOx, SO2, Cov e metalli pesanti sono

stati ulteriormente in calo rispetto al 1997».

Completano il quadro la riduzione della produzione di rifiuti (recuperati quasi al 20 per cento) e dei consumi energetici delle produzioni, diminuiti del 6,2 per cento rispetto al 1997. Se-

condo i dati di Federchimica sono calati anche gli indici della frequenza degli infortuni e della gravità degli stessi.

Insomma, l'industria chimica italiana sembra impegnata, fra comprensibili difficoltà e lentezze, a voltare pagina dopo i

difficili anni Novanta, contrassegnati dagli interventi della magistratura in merito ai danni all'ambiente e alla salute dei lavoratori del Petrochimico legata ai precedenti gestioni.

Non del tutto convinta però Greenpeace, l'associazione ambientalista che forse più di ogni altra è stata in questi anni una voce critica sulla chimica italiana. «Responsible Care è più che altro un'operazione d'immagine - accusa Fabrizio Fabbri, di Greenpeace -. L'accordo sulla chimica di Porto Marghera sbandierato lo scorso anno da Ronchi altro non è che un necessario adeguamento delle strutture a norma di legge, dopo che per anni hanno goduto dell'impunità. Inoltre - Enichem proprio di recente si è rifiutata d'investire nella bonifica, e l'inquinamento della laguna non è diminuito. Noi proponiamo un piano progressivo di smantellamento di Porto Marghera, nei prossimi 10-15 anni, per farne un centro internazionale dove si sperimentino tecnologie pulite. Le carte in regola ci sono tutte».

Il polo chimico di Porto Marghera rappresenta il 40% del settore a livello nazionale. Il suo risanamento è uno degli obiettivi prioritari dell'accordo di programma sottoscritto da 15 aziende

DEPURATORE MILANO

Italia deferita alla Corte Ue

Per il mancato trattamento delle acque reflue della città di Milano, la Commissione Europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue. La norma comunitaria doveva diventare legge nazionale entro il 30 giugno 1993. Ma per le acque di Milano nessun trattamento è stato predisposto e le acque non trattate continuano a fluire in zone indicate come "sensibili" in base alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e contribuiscono quindi a inquinare. Secondo la Commissione, queste acque avrebbero dovuto essere soggette non a un "generico" trattamento di depurazione ma a un "rigoroso" trattamento con la rimozione di sostanze spurie entro il 31 dicembre 1998. Ma così non è stato. Nel comunicato la decisione, la commissaria Ue responsabile dell'ambiente, Margot Wallström ha sottolineato l'importanza del rispetto delle risorse ambientali e della salute umana e la sua preoccupazione che «grandi città come Milano e Bruxelles ancora scaricano acque non trattate nell'ambiente».

AFRICA

Maputo, elefanti in pericolo

Gli elefanti che migrano regolarmente dal Sudafrica verso la riserva di Maputoland - in Mozambico, poco oltre il confine tra i due paesi - potrebbero presto dover affrontare un nuovo nemico. Proprio in quell'area, a Ponta Dohela, 70 chilometri a Sud di Maputo, si sta progettando di costruire un porto molto grande che finirebbe con lo sconvolgere l'equilibrio ambientale della regione. La denuncia è di Almeida Giussanulo, ricercatore del Museo di storia naturale del Mozambico dell'Università "Eduardo Mondlane". «Siamo contro il progetto - afferma Giussanulo - perché il Maputoland è considerato una delle più importanti aree ecologiche al mondo. Vi si trovano piante e animali unici sulla Terra».

ECO-GRAFIE

«Stramonio», il romanzo del piccolo netturbino

MARIA SERENA PALIERI



«Stramonio», di Ugo Riccarelli (Piemme editore), è un libro singolarmente romantico sull'argomento che, per la maggioranza delle persone, suona il meno romantico al mondo: l'immondizia. Ma è vero che nel corso dei mesi, analizzando romanzi in questa rubrica, ci siamo andati accorgendo che il mondo dei rifiuti comincia ad accampare una bella schiera di cantori: da Dickens, il primo, fino a DeLillo. Come ci siamo andati accorgendo che, in un paio di secoli di civiltà industriale e di conseguente sovrapproduzione di rifiuti non riciclabili, l'immondizia e i suoi luoghi (dal domestico secchio al collettivo cassonetto alle discariche, terre di tutti e di nessuno) hanno acquistato uno status di mondo letterario con tutte le carte in regola.

Di immondizia si può scrivere con la men-

te, come ha fatto il post-moderno e cerebrale Don DeLillo. Si può scrivere con la maestria di un grande romanziere ebreo-americano come è Philip Roth. E si può scrivere con un sanguinante cuore in mano: il piccolo cuore di Paolino detto Stramonio, diciottenne alto un metro e quaranta, protagonista di questo romanzo.

Lo stramonio, ci informa Riccarelli (pisa- no, 46 anni, già autore di "Le scarpe appese al cuore" e di "Un uomo che forse si chiamava Schulz") è la "pianta dell'abbandono" perché cresce vicino ai ruderi o ai rifiuti. E il micro-giovanotto in questione viene ribattezzato così dai colleghi netturbini, dopo che ha raccontato loro per quali strade e quali abbandoni, superato l'esame di maturità, è approdato all'Azienda Rifiuti Inquinamento e Ambiente.

Il significativo acronimo dell'Azienda è "Aria". E infatti è in questo posto di lavoro rifiutato da tutti gli altri iscritti alle liste del collocamento, in mezzo ai rifiuti umani e industriali, in questo mondo al contrario, che

Paolino, troppo piccolo per essere adatto al consorzio civile, troverà l'ossigeno e la propria strada.

"Stramonio" è un romanzo che riserva una singolare serie di déjà-vu: ha impressionanti analogie con un altro romanzo fiorito, nella scorsa stagione, in un'altra provincia italiana, "La discarica" di Paolo Teobaldi (edizioni e/o) di cui già scrivevamo. Anche lì il fallimento di un giovane uomo e l'entrata nella nettezza urbana coincidevano con una rinascita. Rimanda, poi, alla lunga serie di racconti il cui protagonista è, per natura o volontà propria, "troppo piccolo" per questo mondo, inaugurati con il "Tamburo di latta". E, inoltre, benché lieve e breve, un classico "Bildungsroman": da Paolino a Stramonio corre la distanza che c'è da un embrione a un adulto formato. E soprattutto, per esplicita volontà dell'autore, un libro che rimanda a universi più letterari che reali: il protagonista è un appassionato di Bohumil Hrabal e, nel variegato panorama dei rifiuti differenziati - una specie di massimo livello

cui un netturbino accede dopo aver svolto i compiti meno complessi, dallo spazzare strada a svuotare cassonetti -, individua con occhio di falco i libri che un'umanità distratta ha buttato. Siano "L'isola del tesoro" di Stevenson come "La vita agra" di Bianciardi.

Dicevamo che "Stramonio" è un libro romantico: ma sì, il micro-neo-netturbino ha sete di ideali, fugge dal Male - incarnato in una serie di figure, da alcuni professori che lo esaminano alla maturità a certi compagni di sventura all'ufficio di collocamento - e cerca il Bene, in figure come quelle del feroce Lupo, suo capo all'"Aria", e della sua bella figlia Nova.

Soprattutto, vive col cuore. E con esso ci racconta l'immondizia. Mentre, chissà se è un caso, da paesi come gli Usa o la Germania, dove la questione rifiuti, in senso di politiche ambientali, è stata messa all'ordine del giorno da un pezzo, ci arrivano discariche letterarie di altra stazza: immense, tecnologiche, autoreferenziali. Immondizie che hanno ormai conquistato uno status metafisico.

Il per testo

La genetica spiegata con i fumetti

PIETRO GRECO

La genetica moderna compie cent'anni. È, infatti, nell'anno 1900 che la comunità dei biologi "riscopre" le leggi elaborate da Gregor Mendel nel 1865 e la trasmissione genetica, appunto, dei caratteri ereditari. In questo secolo la genetica da scienza neonata si è trasformata in scienza egemone. Nei laboratori, nei media e persino in Borsa. Poche altre discipline scientifiche hanno avuto uno sviluppo teorico e applicativo così imponente in così poco tempo. Nessuna altra disciplina ha colpito, più della genetica, l'immaginario collettivo.

Per i suoi vistosi successi, certo. Ma anche e soprattutto perché la genetica ci riguarda tutti da vicino. Più da vicino di qualsiasi altra scienza. Infatti indaga (e manipola) la vita e promette di indagare (e di manipolare) la natura intima dell'uomo.

In questo secolo la genetica ha prodotto "conoscenze enormi" intorno alla vita (e anche intorno alla natura dell'uomo). E, per questo stesso motivo, ha creato "problemi enormi" che attingono ai rapporti dell'uomo con il resto della biosfera e con se stesso. Si tratta di problemi culturali, etici, ecologici, economici. Politici, quindi. Il guaio è che la genetica è scienza difficile da conoscere. Per la sua intrinseca complessità e per le mille sfaccettature dei problemi che solleva. Non sempre chi comunica genetica al pubblico dei non esperti, infatti, riesce a esprimere la sua intrinseca complessità e l'insieme correlato di problematiche che si trascina dietro.

Tra coloro che sono riusciti nell'impresa di comunicare questa scienza della vita c'è l'inglese Steve Jones, in un libro, "La genetica a fumetti", tradotto in un brillante italiano da Sylvie Coyaud e pubblicato di recente dagli Editori Riuniti. Non fatevi ingannare dalla presenza di immagini (non sempre bellissime) e di fumetti (quasi sempre arguti e divertenti). In quel libro, c'è sostanza corporea. Figure e nuvolette servono a Steve Jones per comunicare in modo semplice concetti complicati e, soprattutto, profondi. Ma non intaccano né il rigore né, soprattutto, la completezza del messaggio.

E quello di Steve Jones, professore di genetica presso lo University College di Londra, è un messaggio molto articolato. Il successo della genetica - sostiene lo scienziato inglese - è stato, senza dubbio alcuno, grande. Forse il maggiore fra tutte le scienze in questo secolo che volge al termine. Tuttavia, finora, è stato un successo che ha prodotto grandi conoscenze. Ma che non ha ancora prodotto grandi risultati applicativi. Il prossimo futuro sarà caratterizzato dal tentativo di cogliere le ricadute pratiche di questa ingente mole di conoscenze.

Un tentativo delicato. Perché gestire nuove conoscenze è impresa quasi mai facile e spesso pericolosa. Tuttavia la genetica ha marcati tratti di originalità perché anche la semplice conoscenza produce, molto spesso, effetti pratici. E pone domande che non hanno risposte semplici. È un bene, per esempio, conoscere la propria predisposizione genetica a contrarre alcune malattie molto gravi senza avere, spesso, alcuna possibilità d'intervenire? E queste conoscenze non possono essere fonte di nuove discriminazioni se, come è già successo, vengono utilizzate da datori di lavoro per selezionare i dipendenti o da compagnie d'assicurazione per selezionare i clienti?

Le domande che la genetica già solleva e quelle che si accinge a sollevare non sono solo originali, ma cominciano a essere tra le domande fondamentali della moderna democrazia. Le risposte non potranno essere trovate che per prova ed errore da noi tutti, cittadini comuni. Ma per rendere più efficace la prova e minimizzare gli errori noi tutti abbiamo il diritto e il dovere di conoscere e di capire. Il libro, a fumetti, di Steve Jones è un invito a esercitare questo diritto/dovere. E, insieme, un esempio di come possa concretamente essere realizzato.



L'Unità

Zappinò

TELE CULI



I «LEONI» DI BERLUSCONI IN MISSIONE AZIENDALE

MARIA NOVELLA OPPO

Ancora mercoledì sera le tv di Berlusconi (e altre clientele eterne) erano invase dal cavaliere (al telefono) e dai suoi dipendenti impegnati a scolarlo della arroganza con la quale ha offeso Zoff. Il padrone sosteneva ancora una volta di essere vittima di falsificazioni giornalistiche, tentando di farci dimenticare che gli insulti personali e professionali da lui proferti contro l'ex ct della Nazionale sono stati mandati in onda dalla televisione e li abbiamo sentiti con le nostre orecchie. Ma lo scopo della lunga diretta di Italia 1 era di inventare e far circolare due tesi: che Zoff sia stato spinto a dimettersi dalla eterna congiura politica contro Berlusconi, oppure che Zoff avesse già deciso di dimettersi prima dell'attacco di Berlusconi. Si distinguono nell'adempire alla missione aziendale Carlo Rossella e il solito Paolo Liguori, mentre tra i gior-

listi sportivi qualcuno osava ancora fare dei distingo e ricordare come sono andati i fatti. Attraverso filmati e pareri la figura di Zoff andava colorandosi di tratti sempre più imperscrutabili. «Si sa, è fatto così». «Col carattere che ha...». «Conoscendolo, non si direbbe che abbia di mira obiettivi personali, però...». Mentre Berlusconi, dopo la giustificazione «tecnica», ha varato quella sentimentale. «Ho parlato - ha detto - non come politico o come presidente del Milan, ma come innamorato della nazionale». E poi ha chiesto ai presenti in studio: «Se io adesso dicessi che questo dibattito è indegno, voi vi offendereste?». «Abbastanza» ha risposto il me-no servile dei presenti. Liguori in vece ha ridacchiato e una voce nel mucchio ha aggiunto: «Però non ci dimetteremmo». Non c'era da dubitare.



L'onore di Nicholson

Impredicabile saga di efferatezze a ritmo di commedia brillante, ricco di humour nero, superbamente scritto. Dove Charlie è il killer mafioso che sposta, il padre della famiglia, una polacca, killer a sua volta. Quando la mafia li metterà uno contro l'altra, Charlie si troverà di fronte ad una ardua scelta. L'onore dei Prizzi, regia di John Huston con Jack Nicholson, Kathleen Turner, Anjelica Huston. (Usa '85, 129 min.). Raitre, 20.50.

SCELTI PER VOI

TMC 20.40

UN AMORE PASSEGGERO. Ironia e surrealismo in confezione di lusso. La trama: la bella miss Dolan incastra Harry Dobbs di indagine sulla fedeltà del suo amante, Rick. Il seguito però sbaglia persona e si mette alle calcagna di un italo che, bigamo, conduce una doppia vita. Mentre lui stesso è a sua volta pedinato...

TMC2 21.05

A DISTANZA RAVVICINATA. Il giovane Brad vivacchia con nonna e mamma separata (finché babbo, un criminale dell'America rurale, ricompare per arruolarlo nella sua gang. Il ragazzo accetta ma quando è arrestato il padre - che non vuole testimoni contro di lui - diventa il suo più spietato nemico. Magistrali Penn e Walken.

TMC 23.35

LE BUTTANE. Storie intrecciate (crude e poetiche splendide) di prostitute di Palermo. Luccia può contare su spasmatici giovani ma la sua voglia di indipendenza le sarà fatale: Orlando fa la razzista ma l'unico a rispettarla è un marocchino; la spavida Milla se la prende con Dio; Maurizio ha come cliente un maturo benestante che ucciderà.

RAIDUE 0.40

STORIE D'AMORE. Quattro episodi: nel primo, Ewa si innamorò del suo professore ma lui rifiutò il suo amore; nel secondo un prete scopre di avere una figlia rimasta sola; nel terzo un colonnello rivede un suo grande amore giovanile; infine, un detenuto e la sua donna si rinfacciano gravi colpe ma alla fine capiscono di amarsi. Dedicato a Kieslowski, in prima tv.

Regia di Alan Rudolph con Tom Berenger, Elizabeth Perkins, Anne Archer, Kate Capshaw. Usa ('90), 97 min.

Regia di James Foley con Sean Penn, Christopher Walken, Mary Stuart Masterson. Usa (1986), 115 min.

Regia di Aurelio Grimaldi con Guja Jelo, Ida Di Benedetto, Lucia Saracino. Italia ('94), 83 min.

Regia di e con Jerry Stiller. Polonia ('97), 84 min.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. 6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. Con Rodolfo Baldini, Monica Maggioni. 10.00 LA LEGGENDA DELLA PALUDE. Film avventura. Con John Wite, Dan Warry Smith. Regia di Vic Sarin. 11.30 TG 1. 11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. "Quando si ama". 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Chi ha ucciso Sherlock Holmes?". Con Angela Lansbury. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. 14.05 INCANTESIMO. Con Agnese Nano (Replica). 15.00 ALLE 2 SU RAIUNO ESTATE. Con Paolo Limiti. 16.20 IL GIURAMENTO DI DIANE. Film (USA, 1994). Con Lorraine Bracco, Anthony John Denison. Regia di Roger Young. 17.50 TG PARLAMENTO. 18.00 TG 1. 18.10 VARIETA. 18.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Conduce Giorgio Comaschi. Con Cloris Brosca. 20.50 IL COMMISSARIO REX. "Il segreto di Anna" - "Dose mortale". Con Tobias Moretti, Karlo Markovics. 22.45 TG 1. 22.50 VOCI DI SPERANZA. I Parlamenti d'Europa contro la "Pena di morte". Presentano Maria Amelia Monti, David Riondino con la Piccola Orchestra Avion Travel. 0.10 TG 1 - NOTTE. 0.30 STAMPA OGGI. 0.35 AGENDA.

RAIDUE

- 6.25 RITRATTO D'ATTORE. "Stan Laurel - Oliver Hardy". 7.00 STAR TREK VOYAGER. Telefilm. "La prigione". 7.45 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.25 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. 10.45 PORT CHARLES. Soap opera. 11.05 UN MONDO A COLORI. "Il sogno di Zelnab". Con Jean Leonard Touadi. 11.20 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.45 TG 2 - MATTINA. 12.05 UN PRETE TRA NOI. "Miniserie. La sindrome di Stoccolma". Con Massimo Dapporto, Giovanna Ralli. 13.00 TG 2 - GIORNO. 14.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La strada della paura". 15.00 UN CASO PER DUE. Tf. "L'uomo della fotografia". 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Plagio". 16.50 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. 17.50 PORT CHARLES. Soap opera. Con Kin Shriner. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 UNA CANZONE PER TE. Conducono Alessandro Greco, Federica Panicucci. 23.00 TG 2 - DOSSIER. 23.45 TG 2 - NOTTE. 0.20 TG PARLAMENTO. 0.40 STORIE D'AMORE. Film sentimentale. Con Dominika Ostalowska.

RAITRE

- 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.35 LA STORIA DELL'ITALIA DEL XX SECOLO. 9.00 PULSAR. STORIA DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA DEL XX SECOLO. Rubrica. "1938: comincia l'era nucleare". 9.30 E' LA STAMPA... BELLEZZA. Rubrica. 10.00 GEO MAGAZINE. 10.30 MAURIZIO, PEPPINO E LE INDOSSATRICI. Film commedia. Con Maurizio Arena, Peppino Di Capri. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.15 DOPPIAVU FLASH. 12.25 PROGETTO EDEN. Tf. "Promesse promesse". 13.10 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. 14.00 T 3 REGIONALE. 14.15 T 3 / T 3 METEO. 14.35 TELETTUBBIES. LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore. 15.30 RAI SPORT. All'interno: Ciclismo. 87° Tour de France. 7° tappa: Tours - Limoges; 17.25 Ciclismo. Giro d'Italia femminile. 11° tappa: Trento - Monte Bondone; 17.40 Da Mestre: Tennis. Torneo Challenger; 17.50 Nuoto. Campionati europei. 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT TRE. 20.10 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 20.50 L'ONORE DEI PRIZZI. Film grottesco. Con Jack Nicholson, Kathleen Turner. Regia di John Huston. 23.05 T 3. 23.30 COSÌ VA IL MONDO. Speciale. "Gay Pride". Conduce Enrico Deaglio. 0.40 T 3 / T 3 - EDICOLA. 0.50 PIT LANE. Rubrica.

RETE 4

- 6.00 SEI FORTE, PAPA'. 7.15 AROMA DE CAFÉ. 8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.40 ALLEN. Telenovela. 9.45 HURACAN. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Soap opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FERNELLI D'ITALIA. TUO. Film drammatico (Italia, 1956). Con Rob Lowe, Colleen Camp. Regia di Peter Bogdanovich. 12.25 STUDIO APERTO. 12.48 METEO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Conduce Max Novaresi. 14.30 BUFFY. Telefilm. "L'angelo custode". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon. All'interno: 15.30 Meteo. 17.15 BAYWATCH. Telefilm. "La torretta della paura". 18.05 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Custodi". 19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. 19.55 METEO. 19.58 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.40 GLI SPECIALISTI. Telefilm. "Missione ad alto rischio". Con Brad Johnson, Melinda Clarke. 22.30 IL CONTE MAX. Film commedia (Italia, 1991). Con Christian De Sica, Ornella Muti. Regia di Christian De Sica. 0.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.35 STUDIO SPORT. Rubrica sportiva.

ITALIA 1

- 6.15 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "Diplomazia spaziale". 8.35 HAZZARD. Telefilm. "Il fu J.D. Hogg". 9.30 SEAQUEST. Telefilm. "Al centro dell'universo". 10.30 ILLEGALMENTE TUO. Film drammatico (Italia, 1988). Con Rob Lowe, Colleen Camp. Regia di Peter Bogdanovich. 12.25 STUDIO APERTO. 12.48 METEO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Conduce Max Novaresi. 14.30 BUFFY. Telefilm. "L'angelo custode". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon. All'interno: 15.30 Meteo. 17.15 BAYWATCH. Telefilm. "La torretta della paura". 18.05 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Custodi". 19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. 19.55 METEO. 19.58 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.40 GLI SPECIALISTI. Telefilm. "Missione ad alto rischio". Con Brad Johnson, Melinda Clarke. 22.30 IL CONTE MAX. Film commedia (Italia, 1991). Con Christian De Sica, Ornella Muti. Regia di Christian De Sica. 0.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.35 STUDIO SPORT. Rubrica sportiva.

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 7.57 TRAFFICO / METEO. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.31 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. Conduce Vittorio Sgarbi. 8.40 LA DONNA DEL WEST. Film western. Con Doris Day, Peter Graves. Regia di Andrew McLaglen. 11.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Fuori dal tunnel". 12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con John McCook, Susan Flannery. 14.10 VIVERE. Soap opera. Con Paolo Calissano. 14.40 I DUE VOLTI DEL PERICOLO. Film-iv thriller (USA, 1996). Con Michael Bard Bayer, Jason Bernard. Regia di Noel Nosseck. 16.40 CHICAGO HOPE. Telefilm. 17.40 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Il grande freddo". 18.40 PASSAPAROLA. Conduce Gerry Scotti. Con Alessia Mancini. 20.00 TG 5 / METEO. 20.31 ESTATISSIMA SPRINT. Conducono Roberta Lanfranchi, Raul Cremona. Con la complicità del Gabibbo. 21.00 BEATO TRA LE DONNE. Conduce Natalia Estrada. Con la partecipazione di Enrico Brignano. 23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con la partecipazione di Franco Bracardi. 1.00 TG 5 - NOTTE / METEO. 1.31 STATISSIMA SPRINT. Varietà. (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. (Replica).

TMC

- 7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm. 7.40 CLUB HAWAII. Tf. 8.10 DI CHE SEGNO SEI? "L'oroscopo di Tmc". 8.20 ZAP ZAP TV NATURALE. Rubrica per bambini. Conduce Alessandra Luna. 9.30 LA RENNA. Film sentimentale. Con Rebecca Harrell, Abe Vigoda. Regia di John Hancock All'interno: 10.30 Tmc News. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? 11.50 DRAGNET. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 SOTTO QUESTO SOLE. Rubrica. Con Paolo Sottocorona. 13.20 KOJAK. Telefilm. 14.20 LA CASA DEI GIOCHI. Film drammatico (USA, 1987). Con Joe Mantegna, Lindsay Crouse. Regia di Mameet (Replica). 16.30 THE PROFESSIONAL. Telefilm. 17.40 ZAP ZAP TV NATURALE. Contenitore per bambini. Con Alessandra Luna. 18.20 LAZARUS MAN. Telefilm. 19.20 ALTROMONDO. 19.55 TG IN... OLTRE. 20.10 TMC SPORT. 20.30 CRAZY CAMERA ESTATE. Attualità. 20.40 UN AMORE PASSEGGERO. Film commedia. Con Anne Archer, Tom Berenger. Regia di Alan Rudolph. 22.45 TMC NEWS. 23.05 TMC MOTORI. Conduce Camilla Moreno. 23.35 LE BUTTANE. Film drammatico. Con Ida Di Benedetto, Guja Jelo. Regia di Aurelio Grimaldi. 1.20 ALTROMONDO. 1.25 TMC NEWS - EDICOLA NOTTE / METEO.

TMC2

- 11.15 BEST EUROPA. 12.00 NEW. Rubrica. 13.00 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 POOL. Rubrica. 15.00 A ME MI PIACE. 15.30 CLIP TO CLIP. 17.00 4U - UN PROGRAMMA LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Rubrica. 19.00 VIDEO DEDICA. Con Federica Torti. 19.30 COME HELMA & LOUISE. "Viaggio a Ibiza". 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale. 21.00 FLASH. 21.05 A DISTANZA RAVVICINATA. Film. Con Sean Penn, Christopher Walken. 23.00 TMC 2 SPORT / MAGAZINE. Rubrica.

TELE+bianco

- 12.10 BOX OF MOONLIGHT. Film. Con John Turturro. 14.00 STREETBALL 2000. 14.35 LA GOVERNANTE. Film. Con Minnie Driver, Tom Wilkinson. 16.30 BLUE LINE. Film. Con M. Fellini, F. Sacchi. 17.55 TWILIGHT. Film thriller. Con Paul Newman, Susan Sarandon. 19.30 ZONA: MAGAZINE CALCIO. Rubrica sportiva. 20.30 SULLE ORME DI CRUSOE. Documentario. 21.00 THE CORRUPTOR - INDAGINE A CHINATOWN. Film azione. Con Chow Yun-Fat, Mark Wahlberg. Regia di James Foley. 22.50 HAREM SQUARE. Film. Con M. Gillain, A. Descas. 0.35 CAMERE E CORRIDI. Film. Con Kevin McKidd.

TELE+nero

- 12.20 OBSESSION. Film. Con J. Lange, G. Paltrow. 13.55 FLUBBER - UN PROFESSORE TRA LE NUOVE. Film. Con Robin Williams, Marcia Gay Garden. 15.25 SCHERZI DEL CUORE. Film. Con Sean Connery, Gene Rowlands. 17.25 ARLINGTON ROAD - L'INGANNO. Film. Con Jeff Bridges, Tim Robbins. 19.20 FUORI DI CRESTA. Film. Con Matthew Lillard. 21.00 LA POLVERIERA. Film. Con Miki Manojlovic, Lazar Ristovski. Regia di Goran Paskaljevic. 22.40 AUGURI PROFESORE. Film. Con Silvio Orlando, Claudia Pandolfi. Regia di Riccardo Milani. 0.25 CUORE DI SOLDATO. Film. Con K. Sutherland.

PROGRAMMI RADIO

Raiuno

Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 12.07; 12.10; 13.00; 15.00; 16.00; 17.00; 17.30; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 3.00; 4.00; 5.00; 5.30; 6.13 GR 1 Italia. Istruzioni per l'uso: 6.20 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 7.34 GR 1 Questione di soldi: 8.34 GR 1 Golem (notizie in corso): 19.25 GR 1 Ascolta, si fa sera. 19.35 GR 1 Zapang. Alta radio informazione in TV e non solo. 21.05 Raiuno Music Club: 22.34 Uomini e camion; 22.41 Ghiaccio bollente; 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 23.33 Uomini e camion. 0.33 Bolmare: 0.38 La notte dei misteri.

Raidue

Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 6.00 Mattino: 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Fiamma Nirenzleghi; 9.02 Mattino: 10.00 Radiotele Mondo Estate; 10.52 Mattino: 11.45 Agenda. I critici e le recensioni di Radiotele; 12.45 In tournée. Viaggio in Italia; 13.00 Il gioco delle parti; 14.00 Fahrenheit; 14.20 Invenzioni a due voci; 15.00 Scienza; 16.30 Cento lire; 18.00 In tournée; 19.03 Hollywood Party; 19.48 Radiotele Suite Festival; 20.00 Teatrogio: 20.30 Fribourg Sacred Music Festival. "The Spirit of Nature". Musiche di Monteverdi, Grandi, D'India e Schutz. "Il Cantico Cantoribus"; "La Veneziana". Soprano - Rossana Bertel; Soprano - Emanuela Galli; Contraltista - Claudio Cavina; Tenore - Giuseppe Maletto; Tenore - Sandro Naglia; Basso - Daniele Carnovich; Tenore - Franco Pavan; Organo - Fabio Bonizzoni. Dirige il Maestro Claudio Cavina; 23.00 L'Isola di Alcina. Di Nevio Spadolini. Concerto per corno e voce romana con Ermanna Montanari; Regia di Marco Martinielli; 23.30 In Tournée; 24.00 Notte classica.

Radiouno

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30; 6.00 Incipit: 6.01 Il Cammello di Radiouno; 6.45 Il Cammello di Radiouno presenta: 8.45 Anime perse. Originale radiofonico in 25 puntate di Sandra Petrigiani; 9.00 Il programma lo fate voi: 10.37 Il Cammello di Radiouno; 11.00 Amiche mie: 11.36 Il Cammello di Radiouno; 12.00 L'importante e partecipare. (Chiamare solo se veramente disinteressati); 14.00 L'Altra musica; 14.35 Il Cammello di Radiouno; 16.00 Acquario. Motore di ricerca: 17.00 Il Cammello, ovvero

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (Sereni, POCO NUVOLOSO, etc.), wind strength (VENTI), sea conditions (MARI), and temperature tables for Italy and the world.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Ma come dovrà essere l'Unità di domani? Ad essere sinceri c'è un'altra domanda, preliminare ma necessaria: ci sarà l'Unità domani? Nel teatro del giornale - un vero teatro, fine '800, ristrutturato ma sconosciuto ai più - nel teatro dell'Unità, si diceva, ieri i sindacati del quotidiano fondato da Gramsci hanno chiamato a raccolta le forze politiche, le personalità della cultura per rispondere alla prima domanda: di quale giornale ha oggi bisogno la sinistra? In realtà, la mancata risposta all'altro - e propedeutico - interrogativo ha un po' condizionato il dibattito. Tant'è che uno dei membri del comitato di redazione, Umberto De Giovannangeli introducendo i lavori, ha ricordato che manca una settimana appena all'ultima data utile: il 13 luglio. Quando l'assemblea dei soci dovrà decidere se «ricapitalizzare» la società o liquidarla. Fino a ieri le uniche «notizie» reperibili erano le assicurazioni fornite dal partito editore: i disse si stanno attivando per trovare nuovi soci - nell'impossibilità a far fronte ad ulteriori spese - e le trattative sarebbero a buon punto. Ma ormai i tempi stringono. E allora De Giovannangeli ha chiesto che ci sia «chiarezza» nell'operazione, trasparenza anche in questa fase delicata. Trasparenza e chiarezza fino ad oggi assolutamente mancate. Per calcolo - sbagliato, comunque: «Sarebbe suicida sottovalutare il costo politico-economico di un fallimento» - o per imperizia, il risultato è lo stesso. E a questa richiesta di trasparenza si è anche associato Giuseppe Giulietti, il responsabile comunicazione di Botteghe Oscure. Ha detto di sapere poco sulle trattative in corso, ha ammesso pure che fino a pochissimo tempo fa era «drammaticamente» d'attualità la liquidazione traumatica del giornale. «Ora forse s'è aperto uno spiraglio», anche lui ha parlato di una «cordata» e ha fatto anche un nome (che del resto è da tempo sui giornali): quello di Dalai, della Baldini & Castoldi. Cordata comunque contrastata - aggiunge Giulietti - anche dalle altre, potenti forze dell'editoria, alle quali non dispiacerebbe spartirsi il pubblico di lettori dell'Unità.

Si parte da qui, dunque, si parte da un interrogativo che ancora pesa come un macigno: ma ci sarà l'Unità? Per arrivare subito però alla seconda domanda: come dovrà essere l'Unità? Il raccordo fra le due domande è nell'affermazione che hanno fatto tutti: «L'Unità deve vivere». L'hanno

◆ *Alla vigilia della riunione dei soci in cui è in gioco il destino del quotidiano appassionato confronto sul ruolo e sul futuro della testata fondata da Gramsci*

L'Unità non può chiudere Così la sinistra riscopre il suo giornale

Politici, intellettuali, giornalisti, artisti
(e anche un video) all'assemblea aperta

fatti i dirigenti e gli intellettuali che si sono alternati sul palco, era scritta nelle decine di messaggi inviate all'assemblea. L'hanno fatta dirigenti, intellettuali, uomini dello spettacolo in un video mandato in onda sempre ieri pomeriggio, ideato e realizzato da tre redattrici dell'Unità. Un video artigianale ma fatto con grande perché non dirlo? - e insospettata professionalità dove tanti, da «Elio e le storie tese» ai «Modena City Ramblers», da Giulio Scarpati a Ivano Fossati, da Gene Gnocchi a Alberto Lionello, passando anche per avversari «politici» di questa testata, Ferrar

SOLIDARIETÀ ATTIVA

La presenza di Cofferati, gli interventi Spini, Giulietti, Buffo, Paissan Marino e Liuzzi

Per la sua storia, per quel che ha rappresentato simbolicamente. Ma anche per quello che rappresenta oggi, per la sua capacità di lettura critica dell'esistente (quando e se ci riesce). Ed è proprio questo quello che le chiedono di fare in futuro i suoi lettori, i suoi «sostenitori». Lo dicono dal palco, ma lo dicono in sala anche chi per mille

motivi sceglie di non parlare. Fra questi c'è anche il segretario della Cgil, Sergio Cofferati (che all'obiettivo di salvare l'Unità ha dedicato pochi giorni fa un lungo e appassionato editoriale). Che per quasi due ore seguirà i lavori dell'assemblea. E quando lascerà il teatro di via Due Macelli ad una telecamera del TG 4 risponde così: «Sarebbe gravissimo per tutti se questo giornale chiudesse». Molti altri lo chiedono esplicitamente dal palco. Anche Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione della stampa che certo fa un intervento da sindacalista («sono anni che facciamo la nostra parte, salassima, per la salvezza del giornale, se ci sono i soci che vengano fuori con una proposta seria noi continueremo a fare la nostra parte») ma anche lui dice la sua sul futuro editoriale: «Deve vivere un giornale della sinistra, senza identità non avrebbe senso né ruolo». Sarebbe morto. Già, ma a quale sinistra rivolgersi? Intervenedo, uno dei giornalisti dell'Unità, Bruno Gravagnuolo racconta dei drammatici errori compiuti in questi anni, quando si è arrivati a teorizzare lo sganciamento - «disancoramento» lo chiama - dell'Unità dal suo pubblico. Ma neanche lui ha nostalgia del passato: pensa ad una voce critica che oggi sia parte integrante dello sforzo che la sinistra sta

facendo per ricostruire la propria identità. Un giornale del lavoro, della cultura, delle passioni, un giornale che «cuce» i ceti sociali. Di più: un giornale «della sinistra plurale». Lo chiede anche Gloria Buffo, della sinistra dei disse. Certo, aggiunge, l'Unità non è esente da colpe: perché anche da questa redazione, negli anni scorsi, si sono levate voci autorevoli che teorizzavano un giornale «sganciato» dalla cultura della sinistra, alla rincorsa di ipotetiche modernità senza aggettivi. Eppure, dice, sarebbe un dramma, anche per l'articolazione delle posizioni della sinistra, se questa voce venisse a tacere. «Posso immaginare un leader senza giornale ma non riesco a immaginare un partito senza giornale».

Allora l'Unità «serve»? La domanda la pone senza giri di parole Mauro Paissan, capogruppo dei Verdi. Pure lui non si limita ad una solidarietà formale, «entra coi piedi nel piatto». Spiega che a lui, ex giornalista e oggi impegnato nella politica parlamentare, crea sconcerto il livello di regressione degli articoli di «politica» che si leggono sui grandi quotidiani. Occorrerebbe un «altro modo di leggere la politica». Quella vera, quella fatta non inseguendo i «boatos» nel Transatlantico, ma cercando, curiosando dentro gli squilibri - drammatici - creati dalla globalizzazione. E



Paissan pensa ad un'Unità che sia non più organo di partito - «non lo è da molto tempo» - ma che resti legato ad un partito, ad un preciso ambito politico. Dice di più veramente: dice che se, com'è scritto, l'obiettivo politico dei disse è far crescere la coalizione, perché non pensare ad un giornale «dove le diverse culture dell'Ulivo si contaminino», si confrontino? Loro, i Verdi - almeno così pare di capire - sarebbero interessati. Dichiaratamente ultrainteressati sono invece i comunisti italiani. All'assemblea sono intervenuti col capogruppo al Senato, Luigi Marino. E

MESSAGGI E PRESENZE

Elio e Ligabue ma anche Fede Ferrara e Vespa E Dario Fo scrive «incazzatevi»

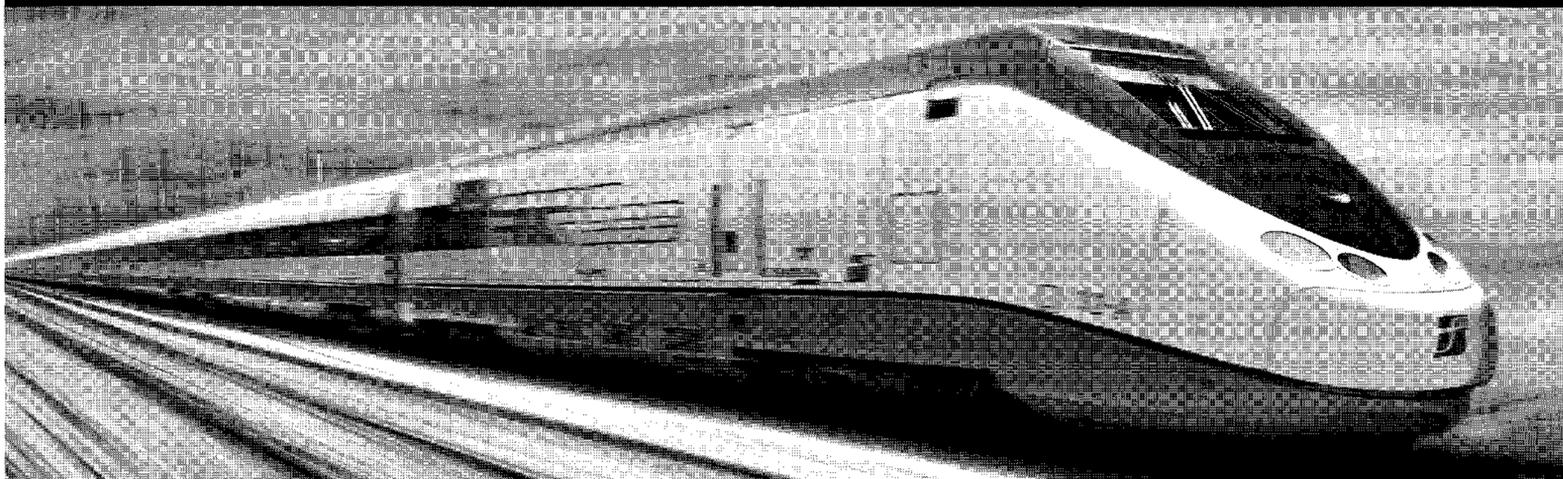
stato chiaro: il progetto di Veltroni di nuovo soggetto della sinistra non è molto diverso dalla proposta di Cossutta di una federazione. Entrambe i progetti hanno però bisogno di un «luogo» dove si crei una cultura unitaria. Dove si crei una cultura politica da contrapporre all'anticultura delle destre. Quel «luogo» potrebbe essere l'Unità.

E come dar corpo a queste disponibilità? Un'idea l'ha suggerita Alberto Leiss, caposervizio della Cultura. Qui ha presentato il progetto di dar vita ad un'associazione che raggruppi i dipendenti dell'Unità, ma anche i lettori, gli «utenti», le forze della cultura interessate. Un'associazione che possa diventare «non una cooperativa» ma «uno strumento», uno strumento in più, per intervenire sulle vicende dell'Unità. Per cominciare a disegnare il giornale che vorrebbe chi lo fa, chi lo legge, chi lo

usa. E per «chi lo fa» s'intendono sia i giornalisti che i tipografi, il personale tecnico. L'assemblea era stata organizzata tutti insieme e comunque Renato Naccarello, dirigente della Cgil poligrafici, ha tenuto a spiegare che «senza l'unità dei dipendenti non c'è futuro per l'Unità (con la maiuscola)».

Si cerca, insomma, un modo per intervenire nelle vicende del giornale. E che ci sia necessità di farlo lo testimonia un po' tutto l'andamento dell'assemblea. Enrico Fierro, per esempio, redattore, per il quale la crisi dell'Unità non è solo dentro la crisi generale della sinistra ma è, forse più semplicemente, il frutto di scellerate scelte manageriali: quando Botteghe Oscure, alla prima privatizzazione, si affidò ad imprenditori che a tutto erano interessati tranne che all'editoria. Certo - anche questo va detto - è difficile fare questi discorsi qui, in questa sala. Perché - usando le parole «prestate» all'assemblea da Nando Liuzzi, dirigente della Fiom - «non siamo in una normale vertenza, in cui da una parte ci sono i lavoratori dall'altra l'impresa». In questo caso, o almeno così è stato fino ad oggi, «l'editore non è altra cosa da sé». E allora? Liuzzi propone all'assemblea di diventare una sorta di «imprenditore collettivo», propone alla redazione di «mettere becco» in qualsiasi aspetto della vita del giornale. Lo chiedono in tanti. Le tre segreterie dei metalmeccanici - sì, le segreterie di Fiom, Fim e Uilm hanno scritto una lettera per dire che non può tacere una delle poche voci che parlano di lavoro, non virtuale ma in carne ed ossa. Lo chiede uno come Valdo Spini, presidente della direzione dei disse. Che non viene dalla storia del Pci, che non è quindi legato affettivamente all'Unità come icona. Anche lui però è terrorizzato da una sinistra senza questa tribuna. E in fondo lo chiede anche Bruno Vespa. Il conduttore di «Porta a porta» parla al teatro dell'Unità esattamente come fa nello studio televisivo: microfono in mano, camminando sul palco. Ma le sue sono parole affettuose. E ottimistiche: «Una delle poche sicurezze in questo paese è che l'Unità non possa chiudere. Non è nell'ordine delle cose». Finisce così. Gli ultimi che arrivano - Ugo Gregorini, con altri due giovani colleghi registi Lucio Gaudino e Mario Martone - Vauvo, il vignettista del «Manifesto», e tanti altri colleghi giornalisti (molti dal Manifesto e da «Liberazione»), non fanno in tempo a parlare dal palco. Sarà per la prossima assemblea. Perché l'Unità «ci sarà».

**ANNO 2000. IL VIAGGIO
DELLE FERROVIE DELLO STATO
CONTINUA CON TRENITALIA.**



Oggi nasce Trenitalia. Una società dedicata a voi.

INSIEME MUOVIAMO IL PAESE.

**FERROVIE
DELLO STATO**



Venerdì
7 luglio 20004 **ecologia & territorio****Ecoistituzioni**
governare il territorio

PARCOMETRO

I Ds: entro l'anno la Conferenza nazionale sulle aree protette

LUIGI BERTONE

**SEMINARIO DS
SUL FUTURO DEI PARCHI**

Il contributo d'idee e d'energie che una forza dalle grandi responsabilità nazionali può dare alla vita dei parchi è stato l'argomento di un seminario nazionale tenutosi il 1° luglio a Grosseto, nel Parco della Maremma, dall'autonomia tematica Ambiente dei Democratici di sinistra. Forza dalle responsabilità di governo nazionale ma anche dalle tante responsabilità locali, se si considerano le decine e decine di amministratori di parchi, nazionali e regionali, che ai Ds si richiamano - molti dei quali presenti e intervenuti al dibattito - e che perciò non s'accontenta di rivendicare una parte rilevante del merito per i passi avanti compiuti in questi anni dal nostro paese nella tutela attiva della natura e del paese.



saggio. I Ds guardano avanti, ha sostenuto Fulvia Bandoli, responsabile dell'Autonomia tematica, poiché «dai Parchi viene l'esempio di una linea alternativa di governo del territorio, in grado di rispondere con efficacia alla questione cruciale sulla quale si gioca anche il futuro della sinistra: quella della qualità sociale dello sviluppo, opposta allo sviluppo fine a se stesso e senza qualità». Per Bandoli i parchi «sono portatori di quella concezione, di sobrietà e benessere insieme, che corrisponde pienamente e degnamente all'odierna domanda di sicurezza». Sulla stessa lunghezza d'onda Enzo Valbonesi, presidente della Federparchi, secondo il quale i Ds devono essere promotori di una forte innovazione, che costruisca una «nuova generazione» di parchi, basati sulla saldatura della cultura ambientalista con gli interessi e le aspirazioni del mondo rurale e del consumo responsabile e dotati di una strumentazione - nuovi enti, rapporti fra istituzioni, programmazione - moderna ed efficiente. Precise e concrete, in questo senso, le proposte avanzate da Stefano

Maestrelli, presidente del Parco di Migliarino-San Rossore e responsabile parchi dei Ds: conferenza nazionale entro l'anno, da costruire con l'apporto diretto dei parchi; creazione di una sede specifica di concertazione tra Stato e Regioni delle politiche per i parchi; trasformazione della Consulta tecnica in strumento di rappresentanza dei parchi nazionali e regionali; revisione della forma giuridica degli Enti parco nazionali; nuove modalità di finanziamento del sistema; completamento della riforma della Forestale e dislocazione di una parte al servizio delle aree protette.

**INCENDI AL GARGANO:
«COLPIRE I CRIMINALI»**

Tra le aree protette più colpite dagli incendi di questi giorni figura senz'altro il Gargano. L'aggressione ai boschi del promontorio pugliese, tutelati dal '94 da uno dei più estesi parchi d'Italia con i suoi 121.000 ettari, è un fatto ricorrente. Se è vero che i gravi danni fin qui registrati si collocano

nella media annuale, è altrettanto vero che proprio per questo s'impone un'azione decisa, che si opponga con efficacia al ripetersi di una piaga prevedibile, prevista e puntuale. Il sindaco di San Giovanni Rotondo ha chiesto l'intervento dell'esercito. Il presidente del Parco, Matteo Fusilli, parla delle risorse a disposizione per la protezione come di «briciole» per un territorio tanto vasto e prezioso e chiede che la Regione operi un intervento straordinario di uomini e mezzi. Ma ciò che gli preme anche mettere in chiaro è la necessità assoluta di un cambio d'atteggiamento nei confronti del fenomeno, delle condizioni che lo alimentano e dei criminali che lo provocano: «Occorre meno condiscendenza verso gli ambienti da cui è noto che provengono spesso i responsabili degli incendi e occorre dire subito che, da ora e per il futuro, incendio non vorrà più dire ore di lavoro per i disoccupati, che potranno e dovranno fare altro, come lavorare in inverno per la manutenzione, ma mai più in estate dopo gli incendi».

CORSI

Montaione: la naturopatia a Palazzo Mannaioni

Agosto sotto il segno delle terapie naturali a Montaione, in provincia di Firenze. Sarà soprattutto la naturopatia, cioè il potere diagnostico e terapeutico della natura (disciplina che comprende, tra l'altro, l'idroterapia, l'aromaterapia, i fiori di Bach, l'antica medicina dell'India ayurveda ecc.), a caratterizzare gli incontri di Palazzo Mannaioni, edificio fatto erigere dal notaio fiorentino Giulio Mannaioni nella metà del '500, in tipico stile rinascimentale, a testimonianza della sua ricchezza e influenza e oggi recuperato con un sapiente e rispettoso restauro. Informazioni: Palazzo Mannaioni, via Marconi 2, 50050 Montaione (Firenze), tel. 0571-698300, e-mail: info@mannaioni.com.

Un corso per scoprire i segreti dei dolci tirolesi

Imparare a preparare i dolci tipici tirolesi avvalendosi della chef Otto Tschurtschenthaler, maestra di quest'arte. È il corso in quattro lezioni proposto dal Berghotel Tirol, nell'atmosfera di un'elegante dimora di montagna a Moso, a due passi da Sesto (Bolzano), nell'incontornabile scenario della Val Pusteria. Dallo strudel alla tirolese e viennese, dai krapfen ripieni con papavero alle crostate con marmellata di mirtillo rosso fino alla torta alla ricotta. Informazioni: tel. 0474-710386, e-mail: info@berghotel.com.

ARCIPELAGO AMBIENTE

INIZIATIVE

A Pianello (Perugia)

studenti "architetti in erba" Gli alunni di Pianello (Perugia) hanno elaborato un progetto per la sistemazione dell'area verde che circonda la scuola. L'area è anche punto di ritrovo per la popolazione di Pianello. Gli alunni, che hanno lavorato al progetto durante tutto l'anno, lo hanno illustrato alle autorità, che si sono impegnate a iniziare e portare a termine i lavori di sistemazione.

Giovani agricoltori a Massa Marittima

L'Anga-Associazione nazionale giovani agricoltori ha tenuto lo scorso 29 giugno, nella tenuta il Cicalino, a Massa Marittima (Grosseto), la terza edizione di "Godere la vita nuoce gravemente alla salute". Durante la manifestazione si è posto l'attenzione sull'origine dei prodotti agroalimentari, che rischia di non dipendere più dal luogo dove sono ubicate le coltivazioni e dalle stalle, ma da dove avviene l'ultima trasformazione "sostanziale". SCOPE della manifestazione è sensibilizzare le istituzioni alla diffusione di un atlante di tutte le denominazioni d'origine.

In provincia di Perugia

nuove stazioni ecologiche

Sono state inaugurate due stazioni ecologiche a Sant'Andrea delle Fratte e Collette (Perugia). Le due stazioni si aggiungono al piano di gestione dei rifiuti, predisposto dal Comune di Perugia per il potenziamento della raccolta differenziata al fine di recuperare prodotti destinati al riutilizzo e al riciclo. Il piano di gestione dei rifiuti prevede in totale quattro stazioni ecologiche: le altre due verranno aperte prossimamente a Ponte Felcino.

Cenerente.

Convegno a Torino

sulla zonizzazione acustica

Si è svolto a Torino, nella sala convegni dell'Istituto Avogadro (via Rossini 16), il convegno "Zonizzazione acustica. Tra pianificazione territoriale e risanamento ambientale", che consentirà di presentare il metodo di classificazione acustica proposto dalla Provincia, dal Comune e dall'Arpa. L'Agenzia regionale di protezione ambientale. Durante i lavori sono state presentate le linee guida per la classificazione acustica comunale, realizzate dalla Provincia, in collaborazione con il Comune e l'Arpa, grazie all'esperienza maturata all'interno del progetto "Disia 2", in attuazione del programma triennale 1994-96 per la tutela ambientale del ministero dell'Ambiente. Lo scopo è soprattutto quello di fornire ai Comuni un ausilio tecnico e metodologico per la classificazione acustica dei loro territori, contribuendo così al rag-

giungimento degli obiettivi della legge quadro, entrata in vigore nel 1995, per la tutela dall'inquinamento acustico. Informazioni: tel. 011-8613965-8613966.

APPUNTAMENTI

Mineralogia mondiale

al museo di Torino

Al Museo regionale di scienze naturali di Torino è stata inaugurata l'esposizione permanente di minerali composta da 142 esemplari per lo più provenienti dalle miniere piemontesi di Brossio e Traversella. Informazioni: tel. 011-4323312, e-mail: piemonte.informa@regione.piemonte.it.

Cucina naturale

a Fie dello Sciliar (Bolzano)

Fie, in provincia di Bolzano, una delle perle dell'altopiano dello Sci-

liar nelle Dolomiti, rinnova l'appuntamento con la "Rassegna di cucina naturale" all'insegna di erbe aromatiche e spezie, le più disparate qualità di cereali (frumento, farro, miglio, grano saraceno, orzo, segala ecc.), verdure di stagione, latticini e formaggi freschi. Date tra luglio e agosto. Informazioni: tel. 0471-725047.

Escursioni estive

sui monti liazii

Il Parco regionale dei Castelli romani organizza una serie di iniziative ambientali tutte le domeniche di luglio, agosto e settembre. Nel dettaglio: il 9 luglio escursione sui monti delle Faete; il 16 sui Monti Tuscolani; il 23 al Maschio dell'Ariano; il 30 sulle coste del lago Albano; il 6 agosto a cavallo al Vivaro; il 27 agosto a Monte Ceraso; il 3 settembre in mountain bike sui monti Tuscolani; il 10 settembre a piedi da Nemi a Rocca di Papa; il 17 settembre al Museo delle navi di Nemi e Tempio di Diana Nemorense. Infine

il 24 settembre di nuovo escursione a piedi sui monti delle Faete. Informazioni: tel. 06-9495253-9495255, fax 06-9495254.

San Vigilio di Marebbe:

simposio del legno

L'associazione turistica di S. Vigilio di Marebbe, in provincia di Bolzano, organizza dal 10 al 14 luglio l'ottavo "Simposio internazionale del legno", giornate di celebrazione di una delle principali materie prime della montagna. Tra le iniziative in programma durante il Simposio, l'esibizione di sei artisti con un tronco di cirmolo.

ASSOGIAZIONISMO

Assemblea dell'Aiab:

al centro i temi biologici

Si è svolta a Gubbio l'assemblea federale dell'Associazione italiana

per l'agricoltura biologica (Aiab). L'associazione è il maggior organismo di controllo e certificazione delle produzioni biologiche (alimentari, tessili e agrituristiche), con circa tredicimila aziende controllate, con accreditamenti e certificazioni nazionali e internazionali. L'Aiab è inoltre l'ente certificatore, autorizzato dal ministero delle Politiche agricole, delle Iggp del Fiaro della Garfagnana e del Marrone del Mugello. Circa cento delegati, in rappresentanza dei quattordicimila soci, hanno discusso del ruolo dell'agricoltura biologica in Italia. L'assemblea ha inoltre sancito anche la separazione tra l'organismo di controllo e l'associazione vera e propria. Informazioni: tel. 051-272966, e-mail: aiab@aiab.it, sito: http://www.aiab.it.

Con "Abitare la storia"

gita al Castello della Pietra

Il Castello della Pietra, presso Genova, domina la zona appenninica che fa parte dell'area protetta del

Il fatto

Gasolio bianco, bus meno inquinanti

Sulle strade e sui laghi italiani entro la fine di quest'anno circoleranno migliaia di auto-cicleranno, automezzi e traghetto alimentati a gasolio cosiddetto bianco, cioè il gasolio addizionato con acqua che taglia le sostanze inquinanti emesse dagli scarichi dei motori.

Ad assicurarlo è Nino Tronchetti Provera, amministratore delegato della Cam, l'a-

zienda che produce il gasolio bianco Gecam.

Attualmente, sulle strade italiane già circolano 1.873 mezzi alimentati con questo eco-gasolio che può essere utilizzato senza alcuna modifica al motore. Di questi, 1.600 sono gli autobus per il trasporto pubblico.

Oggi chi va a gasolio bianco sono gli autobus di una ventina di comuni italiani (Lecco, Pistoia, Bergamo, Biella, Bologna, Magenta, Genova, Torino, Roma, S. Vittore Olona, Parma, Milano, Verona, Grugliasco, Rovigo, Firenze, Luc-

ca, Lodi e Monza), i battelli che fanno servizio sul Lago Maggiore e i mezzi per la raccolta della spazzatura di tre città: Bologna (Seabio), Padova (Anniup) Torino (Amiat).

Per il momento il gasolio Gecam è diffuso quasi solo nelle regioni del Nord Italia, ma presto il combustibile a ridotto impatto ambientale arriverà anche nel resto della penisola.

«Nel 2000 - ha detto Tronchetti Provera - ci saranno anche cinque nuovi impianti, localizzati per lo più al Centro-Sud. Uno sarà co-

struito a Roma entro la fine dell'estate».

Il Gecam è in grado di ridurre fino al 70 per cento le emissioni di polveri, del 30 per cento gli ossidi di azoto e del 5 per cento le emissioni di anidride carbonica. La Gecam è una tecnologia italiana, e il gasolio bianco è composto da una emulsione di gasolio (88 per cento), acqua (10,3 per cento) e uno speciale additivo (1,7 per cento) ottenuto attraverso uno speciale apparato in grado di formare microcelle di dimensioni tali da garantire la stabilità nel tempo.

TERRA COTTA

Mantova, dove acqua e terra si fondono nel riso

STEFANO POLACCHI

La gastronomia racconta un territorio: se ne parla molto, se ne gode molto. C'è un libro edito da Franco Angeli che ci invita anche alla riflessione: il sociologo Paolo Pollettini analizza la cucina del Mantovano e presenta quattro importanti ristoratori (Nadia e Antonio Santini, "Dal pescatore" di Canneto sull'Oglio; Roberto e Massimo Ferrari, "Al bersagliere" di Goltio; Gaetano e Alessandra Martini, "Il cigno" di Mantova; Romano e Carlo Tamani, "Ambasciata" di Quistello). Così, attraverso l'analisi sociologica del lavoro di quattro grandi interpreti del territorio e attraverso lo



studio comparato delle loro ricette, viene sezionata e raccontata una delle aree più importanti e ricche della nostra gastronomia. Il cuore del trattato - e delle proposte culinarie - è la definizione della tradizione mantovana come una cucina di acqua e di terra: elementi e

cotture esprimono un mondo dove acqua e terra s'intrecciano e si contaminano. La risata è uno dei luoghi dove i due mondi s'incontrano: si coltiva il riso e tra le piantine sguazzano pescetti e rane, elementi centrali di questa tradizione. Il Mantovano è tutto un reticolo di bacini, fiumi, fossi, rogge e canali: Garda, Po, Mincio, Oglio.

Il riso e le uova (frittate) vengono proposti come "leganti" tra i due mondi di acqua e di terra, come "media": il riso lega tutti gli elementi del suo mondo, le rane, la tinca, la carpa, il pesce-gatto. Le ricette del "risotto con pescegatto ed erba cipollina" (Santini) e il "risotto mantecato con crezione e ragni di rane" (Ferrari) ne sono l'esempio. Il crezione nasce lungo i corsi d'acqua. Da questi ingredienti nasce anche un'altra analisi: la cucina mantovana non deriva dallo stazzo dei Gonzaga, ma dalla tradizione popolare pur "dialogando" con i piatti dei principi. Analisi questa che evidenzia un'altra importante caratteristica: la centralità della famiglia nell'organizzazione gastronomica e nella proposta conviviale, nella conservazione e nell'innovazione delle tradizioni di un territorio «tra i maggio-

ri creatori di cultura gastronomica in Europa».

LE RICETTE**Riso mantecato con crezione eragidi rane**

Ingredienti per 4. Ragni: 400 gr. di rane pulite (cotte in brodo di carne), 200 gr. di cipolle tritate, 100 gr. olio extravergine, 100 gr. pomodori a dadini, 1 cucchiaino maggiorana tritata, sale, pepe, spezie miste. Crezione: 200 gr. foglie di crezione, 50 gr. di burro, brodo di carne, sale e pepe. Riso: 240 gr. Carnaroli, 1 cipolla sminuzzata, 50 gr. burro, 50 gr. olio di semi, 1 bicch. vino bianco, brodo di pollo. Esecuzione. Ragni: rosolare le cipolle in olio, aggiungere le rane, sale, pepe, spezie e far andare per 15 min. Togliere le rane e disossarle; rimetterle, aggiungere il pomodoro e far andare per 7 min. Crezione: in casseruola mettere a freddo burro, crezione, sale, pepe e poco brodo, cuocer per 5 min. Frullare aggiungendo due flocchi di burro. Filtrare al colino cinese. Riso: soffriggere la cipolla in olio e burro, filtrare e rimettere il liquido in casseruola sul fuoco. Aggiungere il riso, far insaporire, sfumare

col vino, coprire col brodo. Quando il riso è al dente, aggiungere la crema di crezione, cuocere un altro minuto. Spegnerne e far mantecare bene con una noce di burro. Disporre sul piatto e sopra una cucchiata di ragni di rane.

Risotto con pescegatto ed erba cipollina

Ingredienti per 4: 300 gr. riso Vialone nano, 400 gr. di pescegatto, 40 gr. burro, mezza cipolla, 3 dl. brodo vegetale, 5 fili erba cipollina, 1/4 di acciuga, burro, abbondante olio per friggere, 100 gr. farina bianca, noce moscata, cannella, sale e pepe. Esecuzione: friggere il pesce infarinato, scolarlo e poi togliere la pelle, la lisca centrale e la testa. In un tegame mettere la polpa del pescegatto con una noce di burro e tre fettine di cipolla, regolare con cannella, noce moscata, sale e pepe, aggiungere l'acciuga e cuocere a fuoco moderato amalgamando bene. Preparare il risotto: soffriggere in poco burro la restante cipolla tritata, aggiungere il riso, tostarlo, versare lentamente il brodo bollente. Tre minuti prima che sia cotto al dente, aggiungere il composto col pesce, alla fine l'erba cipollina sminuzzata.

CONCORSI

Friuli: concorso

su vino e satira

Il Movimento turismo del vino del Friuli-Venezia Giulia ha lanciato "Spirito di vino", concorso riservato ai giovani vignettisti e fumettisti (tra i 18 e 35 anni), invitati a esprimersi sul mondo del vino. Le opere che perverranno entro il 30 settembre saranno valutate dalla giuria, presieduta da Giorgio Forattini e composta da illustri vignettisti, tra cui Emilio Giannelli. Trenta finalisti saranno ospitati in Friuli-Venezia Giulia, vedranno le loro opere esposte in una mostra e poi raccolte in una divertente pubblicazione. I tre vincitori riceveranno una selezione di vini friuliani. Informazioni: Agenzia Giovanni di Udine, tel. 0432-503865-271305, sito: http://www.mtvfrilivg.com.

MEDIA

Una guida ai "piaceri"

della provincia di Parma

PromoParma ha pubblicato "La Via Gourmande", guida alle prelibatezze enogastronomiche del Parmense. Sono segnalati prosciuttifici, salumifici, caseifici e cantine, ma anche "botteghe vecchie stile" vanto dei comuni di Collecchio, Salla Baganza, Felino, Calestano, Langhirano, Lesignano Bagni, Traversetolo e Montechiarugolo. Per ricevere gratuitamente la mappa: PromoParma, tel. 0521-298883, e-mail: promoparma@ascom.pr.it.

Per inviarti segnalazioni di iniziative o convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità - Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)



Venerdì 7 luglio 2000

18

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like PRIME VISIONI, ARCOBALENO, and various plays.

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like ARRENE ESTIVE, D'ESSAI, and various plays.

Bologna

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like CINE PRIME, ARRENE ESTIVE, and D'ESSAI.

Torino

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like CINE PRIME, ACCESSO AI DISABILI, and various plays.

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like ACCESSO AI DISABILI, CINE PRIME, and various plays.

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like CINE PRIME, ACCESSO AI DISABILI, and various plays.

Teatri

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like MILANO, ACCESSO AI DISABILI, and various plays.

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like TORINO, GENOVA, BOLOGNA, and various plays.

Genova

Table with 2 columns: Title and details (time, location, cast). Includes sections like CINE PRIME, ACCESSO AI DISABILI, and various plays.

